SICILIA IN ROSA

www.siciliainrosa.it

Anno IV - N. 31 - Maggio 2015 - € 2,50 - Domenica 17 a Catania e provincia e da lunedì 18 nelle altre province in abbinamento con il quotidiano LA SICILIA a € 1,20

attualità

EXPO2105
UN GIRO
AL LUNA PARK
DEL CIBO

SCUOLA, TUTTE
IN PIAZZA CONTRO
LA RIFORMA

A CALTAGIRONE
ARTE CERAMICA
AL FEMMINILE

siciliane

VALERIA ROSSI:
«HO SPOSATO
L'AFRICA»

ALICE VALENTI

LETIZIA
DIMARTINO

modablog

AL MARE
SULLE ORME
DI B.B.

Loredana Cannata

LA SICILIANA DI "YOUTH"

www.nuovadiagnostica.net

Nuova Diagnostica

Neuroriabilitazione-Fisoterapia

Esperienza al servizio della salute

Responsabile radiologia Dott.ssa Cristina Carboni

RADIOLOGIA
Radiologia Digitale
Ecografia Multidisciplinare
Mammografia
con consulenza senologica
RM Aperta
TAC multistrato
MOC

FISIOTERAPIA
Neuroriabilitazione
Alter G (la riabilitazione di ginocchio, anca e caviglia senza dolore)
Riabilitazione posturale
Terapia della colonna vertebrale
Analisi del cammino
Medical fitness
Pilates
Onde d'urto ad alta potenza (Storlz)
Laser Yag ad alta potenza
Tecar terapia (unibell)
Tens
Magnetoterapia

POLIAMBULATORI
Fisiatria
Ortopedia
Reumatologia
Terapia del dolore
Chirurgia generale
Senologia
Cardiologia
Chirurgia vascolare
Nefrologia
Osteopatia

CATANIA Viale XX Settembre, 50-52
Tel. 095 317488 - Fax 095 313530
nuovadiagnostica.net@libero.it

SICILIA IN ROSA *mag 2015*

In copertina Loredana Cannata (intervista a pag. 20)
ph Roberta Krasnig/getty images
hair and make up Veronica Caboni
assistente: Brunella Iorio
Abiti: Missoni
Pr: Factory4

5 *detto tra noi*

7 *quellocheledonne...*

9 *jelodicoaguia*

10 *ci piace*

12 *expo2015*
UN GIRO
AL LUNA PARK
DEL CIBO

16 *la protesta*
«LA BUONA SCUOLA
SIAMO NOI»

20 *da donna a donna*
LOREDANA CANNATA
«LA MIA VITA
TRA RECITAZIONE
E ATTIVISMO»

24 *arte*
CERAMICA AL FEMMINILE

26 *siciliane*
SELENE CARAMAZZA
CHIARA COCCHIARA
AMELIA CARTIA
AGATA BATTAGLIA

28 VALERIA ROSSI
«HO SPOSATO L'AFRICA»

30 LETIZIA DIMARTINO
«LA POESIA? PER ME
IL PIÙ FORTE DEI ROVELLI»

32 ALICE VALENTI
«SONO L'ULTIMA DONNA
CHE DIPINGE CARRETTI»

34 *blogshooting*
SULLE ORME DI B.B.

38 *moda*
GIOCO A POIS

40 *stylist*
FABRIZIO MINARDO
BACK HOME

42 *beauty*
OBIETTIVO ESTATE

44 *esteticamente*

46 *petcare*

47 *pollice verde*

48 *arredo*
LA CARTA
CHE DECORA

50 *designcorner*
VITTORIO VENEZIA
L'ANIMA DEL METALLO

52 *parola di chef*

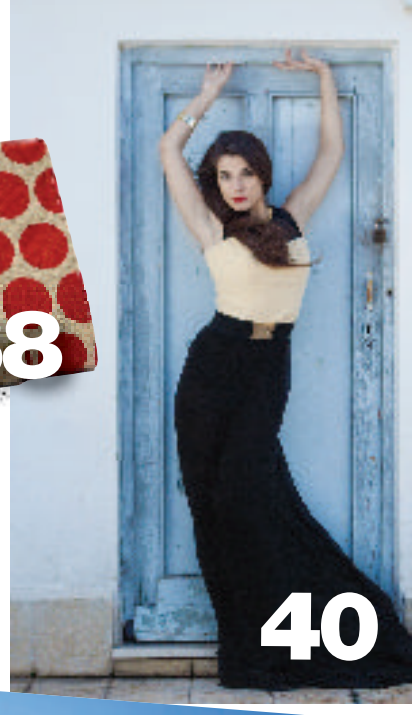
53 *l'arte del dolce*

54 *globetrotter*
DUBROVNIK
FASCINO MEDITERRANEO

56 *happy hour*

60 *amore che viene*
amore che va

62 *l'oroscopo*



Ogni anno siete milioni di buoni motivi per stare insieme.

9 milioni di visitatori l'anno. 80 mila spettatori per i grandi eventi. 70 mila presenze nei weekend.
Il lungolago, il verde, i giochi e i laboratori creativi per bambini. Esserci...è davvero una festa per tutti!

ETNAPOLIS
LA CITTÀ DEL TEMPO RITROVATO
130 NEGOZI
11 RISTORANTI
www.centroetnapolis.it

ETNAFIERE iperfamila TRONY PAPINO ARREDA MediaWorld ZARA NEW YORKER OVS
GUESS DENTAL FACTORY PIAZZA ITALIA ROSSOPOMODORO

detto tra noi

LE DUE FACCE *della stessa medaglia*

Permetteteci una visione critica di questa Italia, vista da quaggù, dal fondo si potrebbe dire. Sì perché su questo numero di Sicilia in Rosa abbiamo voluto affrontare due "grandi" temi che stanno affollando le cronache e le discussioni dell'intero Stivale e che riguardano da vicino tutti e tutte noi: l'Expo e la riforma della scuola con annessa protesta. L'una e l'altra ci sono "vendute" dalla comunicazione "ufficiale" come due facce della stessa medaglia: l'Italia che cambia, che risorge, che si da da fare, che si rinnova. Ci siamo voluti chiedere se è davvero così o se, a volte, è bene guardare le cose da vicino, uscire dalla grancassa mediatica della tv e provare ad osservare meglio, andare un po' più a fondo per quanto ci è concesso anche dai nostri limiti di spazio. E a uno sguardo ravvicinato le cose non sono sempre luccicanti come da lontano. L'Expo per esempio potrebbe finire per essere davvero un grande parco dell'intrattenimento, affollato di gente come i nostri centri commerciali tutte le domeniche. Anche lì - ci dicono - i fine settimana è quasi proibitivo andare, il biglietto d'ingresso costa 5 euro, ci sono tanti eventi di intrattenimento, si assaporano un po' di cucine diverse (ma per questo potremmo andare anche al mercato di Camden Town a Londra, tutti i giorni). Resta da chiedersi qual è il messaggio che Expo ci vuole lasciare: il tema del cibo e dell'alimentazione è importante, vitale per l'intero pianeta, ma davvero può essere affrontato e trattato facendo assaggiare pietanze tipiche di tanti paesi, magari con qualche padiglione che ha "ingaggiato" personale e staff di cucina di qualche ristorante etnico milanese, ma senza averne la stessa attrezzatura? Vabbé Expo è sicuramente un grande evento e c'è tempo per ricredersi, purché alla fine ci rimanga qualcosa oltre i meravigliosi padiglioni d'architettura.

Dall'altro lato c'è la riforma della scuola che Matteo Renzi si impunta a illustrare e rispiegare ai tantissimi docenti che proprio non la vogliono (o possono) digerire. L'ultima trovata del premier è spiegarla alla lavagna, punto per punto, da bravo maestrino. Ma davvero Renzi pensa di innovare e cambiare la scuola - che certo potrebbe funzionare molto meglio - chiedendo di non boicottare e cercando di spiegarla col gessetto? Ricordate le famose slide con i 12 punti della riforma? Un elenco di belle intenzioni che in un disegno di legge dovrebbero andare precisate e normate in modo dettagliato, inequivocabile, preciso. Di questo ha bisogno l'Italia, di leggi chiare e non interpretabili. Certo che bisgona scardinare preconcetti, rendite di posizione, incrostazioni che non ci fanno mai cambiare nulla. Ma bisogna farlo con metodo e pazienza (anche se non troppa) e con il dialogo che anche il premier adesso sembra invocare, soprattutto su un asset delicato come la scuola, su cui lo Stato non può delegare o invitare i privati a mettere le risorse. Perché è uno dei compiti fondamentali che gli assegna la Costituzione. Promuovere l'istruzione e le pari opportunità.

Ecco Expo e scuola, due facce della stessa Italia che vuole e deve cambiare, ma che non può permettersi di bluffare.

PAROLE PAROLE

1

CHIEDETELO A UN UOMO: PERCHÉ NON FAI FIGLI?
Jennifer Aniston, Vanity Fair, 6 maggio 2015

2

A 17 ANNI HO DETTO A MIA MADRE: "CIAO, GUARDO IL MONDO E POI TORNO". NON SONO PIÙ TORNATA. HO **"TIRATO SU" LE RADICI**. E QUESTA È UNA COSA CHE VA SEMPRE BENE: TI FA SENTIRE PIÙ LIBERA, PIÙ **APERTA ALLA VITA**
Filippa Lagerback, Grazia, 7 maggio 2015

3

LE DONNE DOVREBBERO GOVERNARE **IL MONDO**
Chadwick Stokes, IoDonna, 13 maggio 2015

4

L'EDUCAZIONE **È UN DIRITTO** DI OGNI BAMBINO, SE LA FAMIGLIA NON È IN GRADO DI GARANTIRLO **TOCCA ALLA SOCIETÀ** FARLO
Catherine Deneuve, la Repubblica, 13 maggio 2015

5

LE DONNE LAVORANO IN CASA E FUORI, ACCUDISCONO I GENITORI MALATI, I FIGLI DISABILI, MA **NON SONO DELLE WONDER WOMEN**. VANNO AIUTATE, ANCHE COINVOLGENDO DI PIÙ **GLI UOMINI**
Lunetta Savino, Famiglia Cristiana, 11 maggio 2015

6

NON C'È UNA SOLUZIONE MILITARE **ALLA TRAGEDIA UMANA** CHE STA AVVENENDO NEL MEDITERRANEO. È CRUCIALE UN APPROCCIO COMPLESSIVO CHE GUARDI **ALLA RADICE DELLE CAUSE**
Ban Ki Moon, La Stampa, 26 aprile 2015

7

PERCHÉ **SI DÀ PER SCONTATO** CHE LE DONNE DEVONO GUADAGNARE MENO DELL'UOMO? LA DISPARITÀ **È UN PURO SCANDALO**
Papa Francesco, Ansa, 29 aprile 2015

BANQUETING & CATERING
NELLE DIMORE PIÙ ESCLUSIVE DI CATANIA

HOTEL NETTUNO
Hotel & Conference Center

Turisthotels s.r.l. Hotel Nettuno - Viale Ruggero di Lauria, 121 - 95126 Catania
Tel. +93 095 7122006 pbx - Fax +39 095 498066 - www.hotel-nettuno.it - e-mail: info@hotel-nettuno.it

DI PAOLA PASETTI

CONTRO CORRENTE

I MOSTRI **GENERANO MOSTRI** DI CUI SIAMO RESPONSABILI ANCHE NOI

Mio figlio non è un mostro. Mio figlio deve pagare per quello che ha fatto. Però vi prego di credermi, vi supplico. Simone è un ragazzo sfortunato. Il grido della mamma dell'uomo che ha picchiato e violentato la tassista di Roma, lo stesso che poche ore prima aveva reso piena confessione rifugiandosi nella scappatoia del raptus, ha sollevato un'ondata di reazioni indignate, ma anche la naturale compassione per quella che, in fondo, può apparire come un'altra vittima di questa vicenda. Una madre straziata per il crimine commesso dalla persona che più ama.
Leggendo le dichiarazioni della signora Giuliana, tuttavia, il quadro diventa più chiaro: "Dovete concedermi di spiegare a tutti chi è davvero - dice -. Il figlio di un padre alcolizzato, un barbone, un violento con il quale ha vissuto da quando me ne sono andata via di casa nel 2005, stanca di essere picchiata e maltrattata ogni giorno".
D'improvviso una vicenda dolorosa come quella di una donna picchiata brutalmente e violentata sul proprio taxi apre uno squarcio su un interno giorno che troppe famiglie italiane conoscono. Un'altra violenza, questa volta consumata nel silenzio, tra le pareti domestiche. Un uomo che picchia una donna, i bambini in un angolo, magari con le mani sulle orecchie per non sentire e gli occhi serrati a più non posso per non vedere. Le stesse scene, per anni.
"L'importante è che non tocchi i miei figli...", la pietosa concessione. Quante volte abbiamo sentito questa frase? Quante signore Giuliana ci sono? Troppe. Troppe donne, troppe giustificazioni a cui non crede, probabilmente, nemmeno chi se le dà.
Nessuno nasce mostro. Però i mostri nascono e crescono dentro di noi e, se non stiamo attenti, dentro i nostri figli. Nei loro confronti, ancor prima che nei confronti di noi stesse, abbiamo il dovere di dire basta. Al primo schiaffo, al primo insulto, alla prima umiliazione. Le donne spesso credono di non poterne uscire, magari anche per motivi economici o di convenienza sociale; ma anche subire, a lungo andare, si può rivelare una scelta colpevole. Basta con il vittimismo, basta con le lacrime, con la sindrome da crocerossina, basta con quel ridicolo "io ti salverò". Per le persone violente ci sono i medici e le terapie del caso.
Oggi ci troviamo di fronte al dolore dell'ennesima donna violentata. Anche lei, d'ora in poi, dovrà lottare con un nuovo mostro interiore, fatto di paure, rabbia, persino di assurdi sensi di colpa; lo stesso mostro con cui hanno a che fare tutte le donne che hanno subìto la più devastante delle violenze, non per niente utilizzata anche in guerra per annientare le popolazioni nemiche.
Le signore Giuliana non facciano finta di non capire: i mostri interiori generano altri mostri, una spirale che rischia di diventare infinita. Allontanarsi e allontanare i propri figli, rivolgersi a un centro antiviolenza, seguire un percorso con l'aiuto di figure qualificate, denunciare. Comporre il 1522 per chiedere aiuto. Questo significa essere madri responsabili.

DI MARIA ENZA GIANNETTO

MUMBLE MUMBLE

CHI ASCOLTA IL GRIDO D'ALLARME DEI CENTRI ANTIVIOLENZA?

Ci sono grida d'allarme che nessuno sente. Sono quelli lanciati da chi si occupa di violenza sulle donne e lavora quotidianamente perché la mattanza, ormai non più così silenziosa, venga fermata. Eppure, la voce delle operatrici, delle volontarie, dei centri antiviolenza e delle case rifugio, continua a rimanere inascoltata. Non sono state interpellate quando è stata fatta la legge (addirittura con un decreto legge!) in materia e non sono state coinvolte neanche nella stesura del **Piano Straordinario contro la violenza sessuale e di genere -** previsto all'articolo 5 della legge numero 119 del 2013 - e presentato il 7 maggio alla Conferenza unificata Stato Regioni. Le associazioni **Udi, D.i.Re, Telefono Rosa, Fondazione Pangea e Maschile Plurale** hanno pubblicamente bocciato il Piano e hanno criticato il governo che "*perde l'occasione storica di combattere con azioni specifiche, coordinate e efficaci la violenza maschile contro le donne attraverso un Piano che affronti le esigenze tassative poste dalla Convenzione di Istanbul per proteggere, prevenire e combattere la violenza maschile*". Nel Piano, infatti, il ruolo dei Centri Antiviolenza risulta totalmente depotenziato e nel garbuglio di governance - sottolineano le associazioni - "*non garantisce il buon funzionamento di tutto il sistema nazionale e pone problemi giuridici di coordinamento a livello locale, vanificando il funzionamento delle reti territoriali già esistenti, indispensabili per una adeguata protezione e sostegno alle donne*". Per non parlare delle risorse che, ovviamente, oltre a essere esigue vengono "frammentate senza una regia organica e competente". Non va certo meglio a livello regionale, dove, senza grande clamore, il **31 marzo** scorso è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il **decreto presidenziale** con cui si approvano gli **standard strutturali e organizzativi delle tipologie di servizio di centri antiviolenza e case accoglienza** previsti dalla legge 3 del 2012 **"Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere".** Senza clamore, certo. Perché, in fondo, per una buona notizia rappresentata da un piccolo passo in avanti (sono passati ben 3 anni dalla legge) c'è sempre il suo contraltare negativo. A lanciare l'allarme, stavolta, è il **C.D.S., Coordinamento Donne Siciliane,** nato nel 2008 per iniziativa della **Rete Centri antiviolenza di Siracusa** e che oggi conta 24 associazioni nelle nove province siciliane. Subodorando, da subito, che qualcosa in questo decreto non funziona, il Cds ha istituito al suo interno un **ufficio legale regionale** che si compone di circa 30 avvocate, penaliste e civiliste, che intendono studiare il decreto, metterlo a confronto con la legge e fare chiarezza su alcuni passaggi ambigui. La capogruppo dell'Ufficio, l'avvocata **Pilar Castiglia del Centro Antiviolenza Calipso di Biancavilla** spiega: «Se l'obiettivo virtuoso della legge è regolare il settore, far chiudere i centri inadeguati e sostenere quelli validi, ben vengano gli standard. È certo, però, che richiedere a un centro antiviolenza che si autofinanzia e si basa sul lavoro volontario, di avere una sede con due sale per i colloqui, una sala d'aspetto e una segreteria è quantomeno utopico. Per questo motivo, abbiamo intenzione di chiedere all'Ars l'apertura di un tavolo tecnico per discutere di questi criteri e per fare chiarezza su alcune criticità». Insomma, le donne dei centri antiviolenza provano ad alzare il tono... Chissà se stavolta qualcuno le ascolterà.

Chi dice donna...

DI KAREN BASILE

IL SALARIO **DI AUGUST**

Il suo datore di lavoro, un grossista di prodotti ortofrutticoli, ogni mese gli ruba il "bonus Renzi" di 80 euro e gli assegni familiari per la moglie e la figlia piccolina.
Dall'anno scorso lo sguardo di August s'è indurito. Lo abbiamo notato, in ufficio, avendolo conosciuto come un ragazzo dal viso aperto e fiducioso, instancabile lavoratore da sempre. Ancor più da quando nella sua vita erano entrate le sue adorate donne: la moglie, giovanissima e timida, e la piccola figlia, tutta avvolta in lana rosa. Coraggioso ed entusiasta, ci raccontava del suo lavoro al mercato generale: la sveglia col buio, le casse da scaricare e trasportare senza perdere tempo, i dolori in tutto il corpo, la fatica che non lo abbandona mai. Diceva d'essere molto stimato dal suo datore di lavoro, contento di lui al punto da assumerlo a tempo indeterminato, dopo un periodo di prova. August parlava come chi avesse scoperto l'America, il suo posto nel mondo. Aveva progettato la creazione della sua famiglia nei minimi dettagli, facendo mille conti, chiedendo mille consigli. Cos'è mai, un uomo, se non ha il suo ruolo di lavoratore, di marito e di padre? Sono questi i suoi tesori preziosi.
Poco dopo l'assunzione, però, sono cominciati i guai. Qualche dubbio August l'aveva avuto quando s'era reso conto che il suo datore di lavoro non gli versava con regolarità i contributi Inps; i dubbi sono diventati certezze quando ha cominciato a dover firmare le buste paga senza averne copia, con la retribuzione in contanti. Ovviamente con un importo decisamente inferiore. E quando August chiedeva spiegazioni, lo sciacallo accampava pretesti asserendo che, comunque, era tutto regolare.
Come migliaia d'altri lavoratori, quest'anno August farà la dichiarazione dei redditi. Potrebbe compilare il 730 e ricevere, direttamente in busta paga, il suo credito fiscale: altro cibo da rubare per lo sciacallo.
Ecco perché farà il modello Unico, a luglio. Sarà direttamente l'Agenzia delle Entrate a corrispondergli la somma a credito, tra un paio d'anni. Di denunce o vertenze, manco a parlarne. August perderebbe il suo lavoro, e prima di trovarne un altro passerebbe un'eternità. Lo sciacallo la farebbe franca comunque, ricorrendo a centinaia di trucchi. Senza considerare i tempi biblici delle cause di lavoro: 949 giorni di media.
Il nome è inventato, la storia e l'ambientazione no. Nei giorni scorsi quella faina del ministro dell'Interno ha proposto il lavoro coatto e gratuito per i migranti rinchiusi nei centri. Il mese di maggio comincia con la festa del lavoro.

ozlandia

DI CINZIA ZERBINI

SE TI SCAPPA IN AUTOSTRADA SULLA PALERMO-MAZARA...

Realizzo che devo farla già nei pressi di Punta Raisi. Mi scappa la pipì e so che si tratta di un processo irreversibile perché ho bevuto un litro d'acqua pieno di drenante, purificante, depurante e altri 5 ante.
Mi scappa e ho superato Terrasini. Adesso mi fermo e la faccio nella piazzola d'emergenza. Metto la freccia e lo vedo. Un uomo vestito di blu che immagino indossi anche una cravatta, forse un rappresentante di prodotto specifico, mi volge le spalle perché la sta facendo.
Accelero, rientro in autostrada e con terrore mi accorgo che le erbe che ho disseminato nelle mie vie urinarie stanno facendo il loro dovere dove perché sono convinte che io possa usufruire di un un bagno qualsiasi in una qualsiasi stazione di servizio. Invece no perché sulla Palermo Mazara del Vallo puoi morire ma non puoi farla da nessuna parte e mi danno perché io lo sapevo che non dovevo bere il drenante. Cerco di non pensarci e accendo la radio. Si parla di mare, di onde, di acqua, di liquido, cambio canale e Radio Maria mi ricorda che se devo morire magari i miei averi è meglio che li lasci alla chiesa, ricambio canale e già la parola canale esercita in me una spinta urinaria. Stringo i denti e anche le gambe. Metto un cd e cerco disperatamente un'altra area di parcheggio. Ora sembrerà inverosimile ma è vero: un altro uomo, in jeans stavolta sta facendo pipì all'angolo. Lo invidio come non ho mai invidiato nessuno nella mia vita. Invidio l'essere maschio con possibilità di farla ovunque di giorno con un semplice gesto d'abbassamento di cerniera. Invidio il suo stato d'animo adesso felice, invido la sua leggerezza. Voglio piangere e voglio rinascere maschio. Rientro in autostrada e mi distraggo con le geometrie dei vigneti, ma non mi basta. Ho l'ansia della pipì perché una donna che deve fare la pipì non ha alternative. Non sono nemmeno contemplate. La donna è geneticamente portata a farla 300 volte al giorno. Ha più bisogno di un bagno che di un parente.
Sono disperata. Chiamo mia madre, cerco un conforto, una parola buona. Sorpasso un camion e manco a dirlo è di "Acqua Vera". Il mondo è un immenso liquido in cui io navigo a 120 all'ora per arrivare prima in un posto dove ci sia un gabinetto pronto ad accogliermi. Se ci fosse un santo dei drenanti che costano 25 euro lo pregherei. Se ci fosse il santo delle stazioni di servizio gli direi di farne spuntare una in quest'autostrada dove, chissà perchè, nessuno ne costruisce una, manco la mafia, per dire.
Corro, telefono, mi distraggo, mangio. E poi arrivo. Arrivo e posteggio e mi butto a capofitto nel primo bar che trovo. Chiedo di un bagno al gestore e me lo bacerei mentre porge la chiave. E la faccio come se non ci fosse un domani, come mai nella mia vita.
Morali: i drenanti funzionano ma mai berli se da Palermo si deve andare a Trapani.
Le autostrade siciliane sono meravigliose e direttamente collegate ai bisogni corporali: la Catania–Palermo fa... e la Palermo–Mazara del Vallo non fa fare la pipì.

jelodicoaguia

LA POSTA DI GUIA JELO
SCRIVETE A LETTERE@SICILIAINROSA.IT
FAX 095.432304

«Se la redazione mi ha invitato a rispondere alle vostre lettere immagino sia perché conosca la mia sensibilità e il mio culto per il prossimo. Ma, forse, non sa quanto io sia tollerante con l'umanità. L'uomo è fragile ed è per questo che va seguito e sostenuto dagli angeli che possiamo esser tutti, cioè gli altri; nella sua fragilità c'è la forza! Con tutto il mio cuore, sempre».

Guia

LA VERA AMICIZIA VA VISSUTA NELLE LIBERTÀ **RECIPROCHE**

A VOLTE SI HA PAURA DI PERDERE UN'AMICA PERCHÉ SI È INNAMORATA. MA IL LEGAME NON DEVE ESSERE ASSILLANTE E OSSESSIVO

Cara Guia, sono una donna di 40 anni, divorziata da 5 e senza figli. Dopo il mio divorzio, per il quale ho sofferto molto, mi sono molto legata a una mia vecchia compagna di scuola, anche lei separata. Insieme abbiamo trovato la forza di andare avanti e di superare momenti difficili. Ora lei sta frequentando un uomo e ovviamente ci stiamo vedendo molto meno. Io so che dovrei solo essere felice per lei e augurarle il meglio, ma non ti nascondo che nutro molta invidia e forse anche un po' di gelosia, perché questo uomo mi sta portando via la mia unica amica. Come dovrei comportarmi?

Cara quarantenne, oggi a quarant'anni siete ancora come delle bimbe e tu stai guardando a una delle cose meravigliose (pochissime!) al mondo, l'amicizia, con gli occhi di una teenager insicura e piena di conflitti, anche un tantino capricciosa.
Ma non ti rimprovero, no! Perchè nelle righe della tua lettera sento che tu stessa lo stai facendo nei tuoi, dolci confronti (dolci perchè ti sono solidale e vai compresa) e sento che sei una bella e saggia persona!
E allora guarda l'immagine che ti invio: l'amicizia è un tatto leggero, intangibile fra due o più persone, libero, accennato e "fuggente", che vola e deve volare nelle libertà reciproche, altrimenti che amicizia sarebbe? A che servirebbe? E soprattutto dove sarebbe "l'amore" (sì perchè anche quello è amore! e viva, viva questo tipo di amore).
Amica cara, tu accenni chiaramente a due stati d'animo terribili: la gelosia e l'invidia. Ti supplico di debellarli subito e con forza di volontà! La propria gelosia nuoce agli altri e l'invidia a se stessi! E allora: vuoi farti e fare del male? Ti dico, con infinita sensibilità, goditi la consapevolezza di avere un'amica, senza assilli e ossessioni... che anche se, giustamente e con complicità da parte tua, la sua presenza si deve diradare, ti appartiene come amica sincera e vera, come devi essere tu!
Sii sempre solare e ben disposta con te stessa e con lei soprattutto quando parlate del suo lui!
E però, colpo di scena alla Guia, se puta caso (ma speriamo di no) la facesse soffrire e si comportasse male, vallo a prendere a colpi di padellate in testa!!! Munita di elmo come una sua paladina! Questo sì, mizzica! Ciao e non soffrirci, non è un problema drammatico di vita il tuo!

Col cuore, Guia

CI PIACE

Catania A STRISCE ROSA

SONO ANCORA SOLO UNA VENTINA GLI STALLI RISERVATI ALLE NEOMAMME IN CITTÀ, MA PRESTO POTRANNO DIVENTARE DI PIÙ. UN ATTO DI CIVILTÀ CHE SI ASPETTAVA DA TEMPO

DI GAIA NUCELLARE

A Catania sono arrivate le strisce rosa, ovvero i parcheggi riservati alle neomamme. Era ora. L'iniziativa nei giorni scorsi è stata presentata a Palazzo degli Elefanti dall'assessore alle Pari Opportunità Valentina Scialfa e dalla presidente del Consiglio Comunale Francesca Raciti, alla presenza di numerosi consiglieri comunali e rappresentanti delle circoscrizioni.

Gli stalli rosa sono riservati alle donne in gravidanza e alle mamme con figli sino a un anno di età, «un gesto di cortesia e sensibilità verso le donne, un'iniziativa fortemente voluta dall'Amministrazione e da tutte le parti politiche», ha detto l'assessore Scialfa.

I parcheggi nelle strisce rosa sono gratuiti e realizzati sulle aree di parcheggio non a pagamento. certo sono ancora pochini, «per il momento sono venti – ha aggiunto l'assessore Scialfa – ma è un numero che intendiamo incrementare. Gli stalli sono in tutte e sei le circoscrizioni e vicino a ospedali, Asp e ad alcuni uffici pubblici».

L'assessore Scialfa e la presidente del Consiglio comunale Raciti alla presentazione degli stalli per le neomamme

Per parcheggiarvi occorre un pass, riservato alle donne in gravidanza e alle mamme con bambini fino a un anno di età. Il parcheggio rosa è indicato sia da segnaletica orizzontale che verticale, il colore è, appunto, il rosa e nel cartello vi è l'immagine di una cicogna. Per ottenere il pass tutte le donne interessate possono fare richiesta all'ufficio Autorizzazioni del Comando della Polizia municipale, in piazza Spedini 5/A.

«Ci auguriamo che la sensibilità dell'Amministrazione comunale – ha detto la presidente del Consiglio comunale Raciti – incontri la sensibilità di tutti i cittadini catanesi. Sarà un segnale di civiltà non occupare i posti 'rosa' così come quelli dedicati ai disabili». Anche se già sulle colonne del quotidiano è stata denunciato subito qualche "occupazione" di strisce rosa senza averne titolo.

«Gli stalli, che provvederemo a istituire anche all'interno delle aree degli ospedali – ha sottolineato il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Garibaldi, Giorgio Santonocito - si inseriscono in un progetto più ampio di attenzione nei confronti delle donne e di servizi al cittadino, che abbiamo avviato sotto l'egida della Prefettura di Catania sulla base della conferenza permanente e secondo le linee guida dell'organizzazione mondiale della Sanità 2013».

Alla presentazione c'era anche la consigliera comunale Maria Ausilia Mastrandrea, che si è detta «lieta che la sua proposta in consiglio comunale sia stata ampiamente condivisa». Sono intervenute anche rappresentanti della società civile e dell'associazionismo, tra cui Grazia Giurato, Silvia Monterosso (Soroptimist), Anna Di Salvo (Città Felice).

CONVERSARE IN LINGUA A TAVOLA

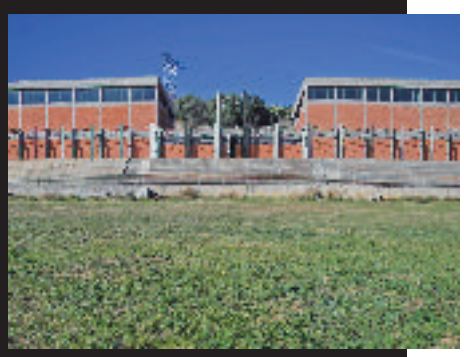
Le lingue straniere si "masticano" a tavola con Table Babel, una piattaforma web "inventata" da un gruppo di giovani siciliani e che ha l'ambizione di diventare un'app utilizzata anche in ambito internazionale. L'idea è quella di far sedere a tavola, in un ristorante o in casa, un gruppo di persone che non si conoscono ma che hanno la voglia di fare nuove amicizie e di fare un po' di "conversation" in una lingua straniera. Quest'ultima sarò scelta dall'organizzatore dell'evento culinario. Insomma, learning by eating. L' idea di Table Babel si fonda sul Language Social Dining e parte da un progetto innovativo nato a luglio 2014 in Sicilia e che sta trovando riscontro anche in diverse città italiane come Milano, Genova, Roma, Bologna, Verona, oltre Catania, Palermo e presto anche anche Firenze, Torino e Napoli. «TableBabel.com - spiega Helena Geraci, la fondatrice - nasce dalla volontà di praticare le lingue straniere in modo differente: a tavola. É una piattaforma che rompe le barriere tra le lingue e le culture per unire le persone provenienti da diverse parti del mondo. Ridurre i confini geografici grazie alla unione con il cibo credo sia possibile. Anche solo per una sera». Coinvolti nel progetto ci sono anche Sarah geraci, Andrea Bonanno e Valentina La Rosa.

MINORI STRANIERI DAI **BARCONI** ALL'UNIVERSITÀ

Un libro e un video sono i frutti del lavoro avviato tre anni fa dalla Scuola di Lingua italiana per Stranieri di Palermo, che adesso presenta il progetto di inclusione linguistica e sociale per "minori stranieri non accompagnati" (msna). Più di 300 i minori non accompagnati, giunti da soli sulle coste italiane, sono stati infatti inseriti dal 2012 nelle classi della Scuola di Lingua italiana per Stranieri. E qui è iniziato, per loro un percorso di apprendimento della lingua italiana fondamentale per la loro inclusione. Nelle classi e fuori dalle classi hanno avuto come compagni studenti di tutto il mondo e, nel ruolo di tirocinanti, studenti dell'Università di Palermo. Questo percorso ha portato alla realizzazione del volume *Dai barconi all'università. Percorsi di inclusione linguistica per minori stranieri non accompagnati* (a cura di Marcello Amoruso, Mari D'Agostino e Yousif Latif Jaralla) e del video *Butterfly Trip*, diretto da Yousif Latif Jaralla e realizzato insieme ai minori stranieri. La presentazione si terrà domani, 18 maggio, a Palazzo Steri a Palermo e sarà anche l'occasione per capire come portare avanti il progetto. I contenuti principali del volume sono stati pubblicati sul blog "Minori stranieri non accompagnati — dai barconi all'Università" consultabile al sito www.minorinonaccompagnatialluniversita.wordpress.com (sopra una foto di Antonio Gervasi, tratta dal blog).

Il San Teodoro concesso ai Briganti. Finalmente!

Adesso è ufficiale. L'associazione Briganti onlus e il Comune di Catania hanno firmato una convenzione per l'affidamento del campo XXV Aprile San Teodoro Liberato di Librino. «Un accordo che arriva dopo nove anni di richieste e raccolte firme: abbiamo iniziato in un parcheggio al viale Moncada e ora chiederemo contributi alla Federazione Rugby per adeguare il campo che abbiamo strappato all'abbandono nel 2012», dicono i rappresentanti dei Briganti, Stefano Curcuto e Piero Mancuso. La concessione in comodato d'uso del campo avrà una durata di sei anni, e riguarda l'utilizzo del campo, delle annesse tribune e degli orti sociali, per uso sportivo, culturale e aggregativo. Dall'accordo rimangono quindi per ora escluse le due grandi palestre annesse alla struttura sportiva costruita in viale San Teodoro per le Universiadi del 1997, ma mai usata prima dell'arrivo dei Briganti rugby. «Questa convenzione darà continuità a quello che facciamo ormai da tre anni qui all'interno del campo, portando avanti gli scopi sociali che ci siamo dati», spiega Curcuruto, in rappresentanza anche delle altre realtà che animano la struttura sportiva occupata il 25 aprile 2012 e recuperata da uno stato di totale degrado con il lavoro dei volontari, come il Centro Iqbal Masih, la Polisportiva Sguna Rossa dell'Etna e la biblioteca sociale Librineria. «La concessione gratuita – prosegue il presidente dei Briganti - significa che noi potremo utilizzare il campo, le tribune e i terreni annessi come abbiamo fatto finora, quindi con i lavori di adeguamento e mantenimento a nostro carico. Ma ci apre a nuove possibilità», spiega Curcuruto. In particolare l'Asd Briganti Onlus «avvierà le procedure per richiedere alla Federazione rugby e al Comitato regionale presieduto da Orazio Arancio un contributo per l'adeguamento della struttura che abbiamo strappato all'abbandono e sulla quale già giochiamo con l'autorizzazione federale».



QUOTEROSA

A CURA DELL'AVV. ELISABETTA SCIOTTO

IL DIVORZIO BREVE È LEGGE

Dopo la riforma volta alla semplificazione delle norme che regolano la separazione e il divorzio, è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'11 maggio 2015, n. 107 anche la legge sul Divorzio breve (Legge 6 maggio 2015, n. 55), che riduce i tempi per la domanda di divorzio.
Nelle separazioni giudiziali: si riduce da tre anni a dodici mesi la durata minima del periodo di separazione ininterrotta dei coniugi che legittima la domanda di divorzio. Il termine decorre - come attualmente previsto - dalla comparsa dei coniugi di fronte al presidente del tribunale nella procedura di separazione personale.
Nelle separazioni consensuali, anche in caso di trasformazione da giudiziale in consensuale: si riduce a sei mesi la durata del periodo di separazione ininterrotta dei coniugi che permette la proposizione della domanda di divorzio e il termine decorre analogamente dalla comparsa dei coniugi di fronte al presidente del tribunale nella procedura di separazione personale.
Sebbene la commissione giustizia del Senato aveva proposto l'inserimento di un nuovo articolo 3 bis della legge n. 898/1970, tramite il quale si dava alle coppie senza figli minori, figli maggiorenni incapaci o portatori di handicap grave o figli di età inferiore ai ventisei anni economicamente non autosufficienti, libero accesso alla domanda di divorzio, senza dover prima procedere con la separazione legale, in Aula la disposizione non è passata.
La seconda novità riguarda lo scioglimento anticipato della comunione legale. Fino ad oggi la comunione legale si scioglieva con il passaggio in giudicato della sentenza di separazione giudiziale o del decreto di omologa della separazione consensuale. L'art. 2 modifica l'art. 191 c.c. inserendo un'ulteriore comma che prevede lo scioglimento della comunione legale: in caso di separazione giudiziale, nel momento in cui il presidente del tribunale autorizza i coniugi a vivere separati e in caso di separazione consensuale, dalla data di sottoscrizione del processo verbale di separazione dei coniugi dinanzi al presidente, purché successivamente omologato.
L'art. 3 della legge, infine, disciplina la fase transitoria. Le nuove norme si applicano non solo alle domande di divorzio proposte dopo l'entrata in vigore della legge, ma ai procedimenti di separazione personale pendenti.

L'ERUZIONE IN 7 D

Cinque minuti di un'esperienza unica nel suo genere, che mette il turista faccia a faccia con il vulcano, facendogli vivere le suggestioni dell'eruzione. È l'esperienza che promette la sala Cinesfera con simulatore in 7D, allestita all'interno della Stazione di Partenza della Funivia dell'Etna al Rifugio Sapienza (a quota 1900 mt). Ha 42 posti a sedere e potrà ospitare fino a 1200 persone al giorno. Movimenti, vibrazioni, rumori, vento, acqua, sensazioni tattili sono le prerogatve della nuova sala, l'unica del genere in Sicilia e una delle poche esistenti in Italia. Al suo interno si può assistere a "Etna Experience", il film ideato dalla Funivia dell'Etna e realizzato da una compagnia catanese: la simulazione di un'eruzione vulcanica, a cui si assiste dalla funivia.

UN GIRO AL LUNA PARK DEL CIBO

EXPO 2015. IL TEMA "NUTRIRE IL PIANETA" È **IL GRANDE ASSENTE** DI QUESTA ESPOSIZIONE UNIVERSALE, PIÙ SIMILE A UN GRANDE PARCO GIOCHI CHE A UN LUOGO IN CUI SI AFFRONTANO I TEMI DELICATISSIMI DELLO SPRECO E DELLA NUTRIZIONE. DAI PADIGLIONI L'IMMAGINE DI **UN MONDO STEREOTIPATO** DOVE ANCHE **LE DONNE** SONO RELEGATE AI SOLITI RUOLI

DI MARIELLA CARUSO

Questione di donne. Nutrire lo è sempre stata sin dalla notte dei tempi. Perché, se cacciare per procurare il cibo era un'attività maschile, nessun uomo avrebbe potuto cacciare se prima non fosse stato attaccato al seno di una madre. Non è un caso che il nostro pianeta – prima fonte di nutrimento - sia spesso appellato come "Madre terra". Il cibo e la nutrizione, la terra e la sua salvaguardia, la sostenibilità ambientale e le sue buone pratiche, l'agricoltura e la sua evoluzione, la lotta contro lo spreco e l'impossibilità di tollerare ancora un mondo in cui 805 milioni di persone soffrono la fame, ma 1,3 miliardi di tonnellate di cibo vanno perdute o sprecate sono (o almeno dovrebbero essere) i temi di Expo2015.

Sulla carta, infatti, l'esposizione internazionale è dedicata al tema **"Nutrire il pianeta – Energia per la vita"**. E le donne sono una colonna portante della nutrizione, non solo perché in famiglia sono generalmente quelle che si danno più da fare in cucina (non ce ne vogliano gli uomini che dividono equamente i compiti), ma anche perché – come fa notare l'Ifad, ovvero il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo – è in atto una **"femminilizzazione dell'agricoltura"**. La metà della forza lavoro agricola di tutto il mondo, infatti, è composta di donne che sono la spina dorsale delle società rurali.

Ma questo ruolo delle donne è stato adeguatamente sottolineato a Expo2015? Di donne a Expo2015 ce ne sono, e sono pure tante. È donna **Diana Bracco**, il commissario generale per il Padiglione Italia, nonché il presidente di Expo2015, che, alla vigilia, parlava di «un ruolo forte per le donne attraverso un progetto dedicato». Il progetto è **WE-Women for Expo**, presieduto da Federica Mogherini con la collaborazione di Emma Bonino e di Marta Dassù, che si avvale della collaborazione del ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori,

NEL PADIGLIONE DELL'ECUADOR
i visitatori possono camminare tra ologrammi tridimensionali di cacao, rose e quinoa.
Nella pagina a fianco, l'Albero della vita, simbolo di Expo2015, al centro di Lake Arena. La sua forma si ispira a un disegno di Michelangelo

ha un suo spazio dedicato a Palazzo Italia e ha promosso un premio vinto dalla start up torinese OrtiAlti che progetta, realizza, gestisce e promuove orti di comunità.

Sono tanti anche i commissari donna dei padiglioni dell'Expo, lo è anche l'angolana **Albina Assis Africano**, che è anche la coordinatrice di tutti i commissari generali. Le donne sono le protagoniste di "A small section of the world", un documentario prodotto da Fondazione Illy che racconta, attraverso la voce e la musica di Alanis Morisette, la storia delle produttrici di caffé di Asomobi, in Costarica. Sono loro che, dopo la partenza degli uomini a seguito della crisi della coltivazione di caffè dopo le devastazioni dell'uragano Mitch, hanno preso in mano le redini della filiera trasformando la propria vita. È donna Khulood Atiq, ambasciatrice della cucina degli Emirati Arabi nel mondo: unica chef internazionale del suo Paese, Khulood qualche giorno ha tenuto un seguito show cooking.

A SPASSO PER EXPO - Camminando però lungo il Decumano, il viale principale del sito espositivo, ed entrando nei padiglioni, i ruoli delle donne sembrano tornare a essere quelli stereotipati: nella maggior parte dei casi hostess sorridenti che invitano alla visita e cassiere gentili.

Stereotipata, almeno di primo acchito, è anche l'immagine dell'Expo tanto (forse troppo) simile a un grande parco dei divertimenti e a un paradiso per i golosi che a un luogo deputato a riflessioni sui delicatissimi temi della nutrizione e dello spreco. Un milione di metri quadri in cui ristoranti, chioschi e bar s'annidano in ogni angolo dei 105 padiglioni nazionali, dei nove cluster e degli sponsor, tra questi sono compresi alcuni dei colossi mondiali della distribuzione di hamburger, bevande gassate, gelati e cioccolato.

LE ARCHITETTURE – Anche quella di Milano, come tutte le altre Expo che si sono susseguite sin dal 1851 quando Londra ospitò la prima manifestazione del genere e con gli incassi dell'evento avviò i lavori per il Victoria & Albert Museum, per il Museo della Scienza e il museo di Storia naturale, [una parata di architetture. Se il simbolo fin qui maggiormente riconosciuto di una Expo ri-

LA STRUTTURA del padiglione del Belgio è interamente ecosostenibile e rappresenta un ottimo modello di pianificazione urbana, la "Lobe City": una città responsabile, vivace e interattiva

mane la Tour Eiffel che, dal 1889, è il simbolo di Parigi, a celebrare l'Expo2015 è **l'Albero della vita** che, a orari prestabiliti, si anima al suono dell'*Ombelico del mondo* di Jovanotti e di *Napul'è* di Pino Daniele, ma non è ancora accessibile ai ragazzi sotto i 24 anni perché manca l'autorizzazione. E non si sa ancora che fine farà l'Albero della vita alla chiusura dell'esposizione. A restare in piedi sarà **Palazzo Italia**, di fronte al cui ingresso si trova **piazzetta Sicilia**, che ospita gli Acroliti di Morgantina. Poco più in là si apre l'anonimo, e fonte di polemiche infinite, **Cluster Biomediterraneo** della cui gestione si è fatto carico l'assessorato all'Agricoltura della Regione Siciliana.

I PADIGLIONI - Nonostante tutto, però, per chi avesse la possibilità di farlo, una visita all'Expo è da mettere in agenda. Non fosse che per camminare sulla rete sospesa interattiva che collega i tre piani del padiglione del Brasile; per ammirare l'esterno del padiglione del Vietnam con alte installazioni di bambù a forma di fior di loto; per ammirare la struttura centrale di quello belga: un filamento di DNA che celebra la vita.

C'è poi il padiglione della Repubblica di Corea che richiama il "moon jar", recipiente dove avviene il processo di fermentazione di alcuni piatti tradizionali e il "giardino verticale" alto dodici metri e lungo 70 dove crescono piante e giardini riprodotto da Israele. Nello spazio-museo dell'Ecuador, invece, i visitatori camminano tra ologrammi in tre dimensioni di cacao, rose, quinoa respirandone anche i profumi, mentre tra le architetture del Nepal (dove è attiva anche una raccolta fondi pro-terremotati) lavorano gli artigiani tradizionali. A far riflettere è il padiglione svizzero che ospita torri piene di alimenti che possono essere portati via dai visitatori senza essere rifornite. La domanda è: quando il cibo finirà, cosa resterà a chi arriverà dopo?

SIMBOLO DI QUESTA EXPO È L'ALBERO DELLA VITA, CHE SI ANIMA A ORARI PRESTABILITI. MA NON SI SA ANCORA CHE FINE FARÀ ALLA CHIUSURA DELL'ESPOZIONE

«Gli Acroliti li ho voluti io»

LAURA GALVANO È L'ARCHITETTO INCARICATO DI PROGETTARE PIAZZETTA SICILIA. «PER ACCETTARE - DICE - HO POSTO UNA SOLA CONDIZIONE: AVERE CARTA BIANCA. NON PRENDO UN EURO IN PIÙ DEL MIO STIPENDIO, MA NON M'IMPORTA»

DI MARIELLA CARUSO

Si è impuntata parecchio l'architetto Laura Galvano. Per lei, agrigentina di Raffadali, laureata in architettura all'Università di Palermo, e finita in un ufficio regionale dell'Assessorato Territorio e Ambiente a occuparsi di fondi comunitari per l'assetto idrogeologico, si trattava di una sfida irrinunciabile: gli Acroliti di Morgantina, raffiguranti le dee Demetra e Persefone, avrebbero dovuto rappresentare il volto della Sicilia all'Expo 2015. «Gli acroliti sono il simbolo della terra che dà i frutti, il primo anello della catena della nutrizione cui è dedicato l'Expo – spiega l'architetto Galvano -. Dovevano essere "loro" a raccontare l'inizio di una storia che, nel corso dei sei mesi di Expo, si svilupperà con il racconto delle aziende siciliane che trasformano in cibo i frutti della terra».

Una donna che ha scelto altre donne…

«Io stessa sono stata scelta da una donna. L'Expo2015 per me è una bella avventura nata per caso, arrivata grazie all'assessore Linda Vancheri che mi ha dato l'incarico di progettare "piazzetta Sicilia"».

Come ha fatto l'assessore Vancheri ad arrivare a lei?

«Lo scorso luglio ho partecipato, a dire il vero con molta sfiducia, all'atto di interpello rivolto agli impiegati regionali per la progettazione di piazza Sicilia di Expo. Una procedura che si era resa necessaria perché mancando ancora il finanziamento non poteva essere fatto un bando per la chiamata diretta. Sono stata chiamata per un colloquio, ho fatto vedere i miei lavori all'assessore Vancheri e al direttore generale dell'assessorato e dopo quindici giorni il decreto per la consulenza era stato già firmato».

Così semplicemente?

«Forse a giocare un ruolo importante sono state le parole dette all'assessore Vancheri *(che, ormai, chiama amichevolmente Linda, ndr)*: "Stavolta non può sbagliare, la Sicilia

si trova davanti a una vetrina internazionale e non può fare alcuna brutta figura. Quindi scelga il meglio tra quello che ha a disposizione"».

Come ha approcciato l'Expo2015 e la partecipazione istituzionale siciliana?

«Avevo già visitato le Expo di Lisbona e Siviglia e avevo contezza del tipo di evento e dell'impegno richiesto. Il mio primo pensiero è stato capire come la Sicilia avrebbe potuto essere presentarsi per interpretare il tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita". L'idea di portare gli Acroliti che rappresentano Demetra e Persefone, e quindi la fertilità, l'alternanza delle stagioni, le donne, la madre terra con questo sorriso ieratico e solenne, è stata conseguente. Poi i paletti da superare sono stati molti…».

Architettonicamente, invece, qual è stato il lavoro fatto?

«Dopo aver fatto uno studio attento di Palazzo Italia, così com'era nelle indicazioni del curatore Marco Balich, ho cercato di ricreare un pezzo di Sicilia lungo il Cardo *(la strada sul quale si concentra la presenza italiana, ndr)*. Ci sono riuscita, prendendomi però anche la responsabilità dei lavori che, visto che abbiamo dovuto costruire una struttura blindata per proteggere gli Acroliti, rischiavano di rimanere indietro perché l'area non ci sarebbe stata consegnata in tempo. Per me è stata una grande soddisfazione, non solo come architetto, ma soprattutto come siciliana».

Qual è il suo compenso?

«Non un euro in più del mio stipendio, e non m'importa. Per accettare ho messo solo una condizione: avere carta bianca in merito alle decisioni. Però ci ho solo rimesso la salute con l'ansia che aumentava all'avvicinarsi del giorno dell'inaugurazione, e ho subito i rimbrotti bonari delle mie due figlie di 11 e 13 anni».

Donna, mamma, architetto: in che ordine mette questi ruoli?

«Principalmente sono mamma. Con questo incarico ho voluto dimostrare che nessuno ferma una donna siciliana che vuole realizzare qualcosa e l'ho fatto anche dentro un cantiere importante come quello di Expo, dove non sono andata a fare passerella, ma a lavorare».

Il tuo impegno non si esaurisce qui…

«No, continuerà perché sono anche il direttore artistico della partecipazione dell'assessorato alle Attività produttive che comprende anche sei settimane di 200 metri quadrati di spazi espositivi a rotazione dentro Palazzo Italia che dovranno essere allestiti a seconda delle aziende che esporranno. Naturalmente senza dimenticare che dovranno essere uniformi con quelli di Piazzetta Sicilia».

È altra cosa, invece, il Cluster BioMediterraneo finito al centro delle polemiche. Cosa ne pensa dal punto di vista architettonico?

«Il progetto del Cluster si conosceva sin dall'inizio, ma si potrebbe migliorare molto. Se mi dessero carta bianca potrei anche provarci…».

La Buona Scuola SIAMO NOI

IN MIGLIAIA
LO SCORSO 5 MAGGIO HANNO PARTECIPATO ALLO SCIOPERO INDETTO DAI SINDACATI CONTRO LA RIFORMA PROPOSTA DA RENZI. **UNA PIAZZA PIENA DI DONNE,** IL 90 PER CENTO DEL CORPO DOCENTE ITALIANO, PRONTE A GRIDARE IL LORO "NO"

DI GIANLUCA REALE

La scuola pubblica non si tocca, la difenderemo con la lotta. Lo slogan non è certo nuovo, ma è di quelli buoni per ogni occasione. Un evergreen sempre utilizzabile contro gli "assalti" della politica alla scuola pubblica. Anche stavolta il navigato *refrain* è sulla bocca dei docenti che in migliaia - ventimila secondo i sindacati, certamente tanti ma non così tanti, diciamo la metà - hanno voluto gridare il loro dissenso verso la riforma della Buona Scuola portata avanti dal governo Renzi. Ed erano soprattutto "le" docenti, tantissime, le donne della scuola, a sfilare, urlare e sgolarsi, fischiare e sfogare l'incazzatura contro il famigerato disegno di legge 2994 in questi giorni all'esame della Camera dei Deputati, in un tour de force voluto dal governo per ottenere l'approvazione entro la fine di maggio. Sotto la spada di Damocle dell'impossibilità di avviare il "piano straordinario di assunzioni" delle decine di migliaia di precari della scuola se non si approva la legge entro fine mese. «E no, non ci vengano a raccontare la balla delle assunzioni! Renzi "deve" assumere dopo la condanna della Corte di giustizia europea – dicono un gruppo di **docenti della Leonardo Sciascia di Misterbianco**, che indossano t-shirt bianche con la scritta "la buona scuola siamo noi" -. A noi dice che non sappiamo leggere il ddl? Basterebbe scriverlo più chiaramente».

Ci sono loro, migliaia di donne della scuola, in prima linea nel serpentone che il 5 maggio - giornatata di sciopero nazionale e mobilitazione - occupa l'asse dei viali di Catania e le strade di Palermo, due delle 7 "piazze" d'Italia in cui si manifesta. Le insegnanti sono circa il 90 per cento del corpo docente. Lo si vede a occhio, osservando il coloratissimo corteo catanese, ma lo dicono anche i dati statistici. Questi ultimi di nuovo uniti (o quasi, i Cobas non hanno preso parte ai comizi finali) dopo sette anni di vedute spesso discordanti. Di nuovo insieme, l'ex triplice Cgil-Cisl-Uil, più Snals e Gilda, contro la riforma proposta dal governo di centro-sinistra. «La richiesta è partita dalla base, da noi insegnanti che abbiamo partecipato a tutte le assemblee sindacali e abbiamo chiesto che i sindacati facessero un'azione compatta e unitaria – spiega la **professoressa Carmen Cusimano** del liceo Vaccarini di Catania -. I sindacati hanno raccolto le istanze e le proposte della base, fioccate sui blog e anche su Facebook, dove sono nati tanti gruppi di discussione».

In mezzo a questa grande folla c'è anche qualche genitore, ci sono diversi gruppi di studenti. Ma le protagoniste di questa "ribellione" al progetto

di Renzi, che su qualche dazebao è dipinto come Hitler addirittura o come Mussolini, sono le donne: maestre e professoresse, insegnanti di sostegno, tirocinanti. Sono venute da mezza Sicilia qui al "fronte" della protesta contro un disegno di legge che fa paura – spesso come ogni cambiamento – e che lascia troppi dubbi e punti scoperti. Le donne della scuola pubblica si sentono minacciate nella loro professione di insegnanti e manifestano un grande timore per il destino della scuola pubblica, «l'unico posto in Italia dove non entra per raccomandazione, dove bisogna fare concorsi, accumulare titoli e accedere a una graduatoria».

Le criticità del ddl sono tante, ma sicuramente due sono quelle che più spaventano: il preside-sceriffo-manager e i famigerati albi territoriali a cui il preside potrà attingere per chiamare gli insegnanti. «Così viene cancellata anche la nostra carriera - dice appassionatamente **Chiara Bernarotta, insegnante di inglese**, di ruolo da 22 anni –. Io non ci sto, ci hanno cambiato le carte in tavola troppe volte». «Con questo ddl la democrazia è finita, per il potere assoluto dato ai presidi di scegliere i propri collaboratori e addirittura gli aumenti salariali da dare agli insegnanti», arringa la **professoressa Pavone**, insegnante di lettere, accennando al cosiddetto "bonus" previsto dall'articolo 11 del ddl: "Il dirigente scolastico, sentito il consiglio d'istituto, assegna annualmente la somma al personale docente che (…) è ritenuto meritevole". Certo il testo non specifica granché i criteri di valutazione se non in termini generali. E questo sembra il leitmotiv del disegno di legge anche su molti altri fronti. Poca chiarezza. Come nel caso degli "albi territoriali" definiti dal capo III del provvedimento. Sarà un calderone di nomi a cui attingere a piacimento da parte dei dirigenti scolastici? Non è chiaro. «Io sono terrorizzata dalla riforma – spiega **Viola Amato, docente di ruolo** dell'al-

«TEMO CHE ADESSO IN MOLTI COMINCERANNO A PORTARE PASTE DI MANDORLA E CAFFÉ AI LORO PRESIDI»

berghiero Rocco Chinnici di Nicolosi -. Potrei finire da chissà quale parte della Sicilia. Non sappiamo come ci mobiliteranno i presidi, con quale criterio sceglieranno i docenti. Temo che da adesso molti cominceranno a portare paste di mandorle e caffè ai loro presidi. La scuola è stata sempre pubblica, questa è una privatizzazione. Il dirigente non può essere un manager e fare come vuole lui, ci devono essere delle graduatorie. Quelle che ci sono state fino ad ora che fine faranno?». In realtà la norma prevede che al "personale assunto a tempo indeterminato (quindi di ruolo) entro l'anno scolastico precedente all'entrata in vigore della legge" tale disciplina non si applica, "salvo nei casi mobilità territoriale o professionale": in questo caso si finirebbe nel calderone dell'albo territoriale. «Alla mia veneranda età, dopo più di 30 anni di insegnamento, se perdessi il posto in una scuola dovrei fare il giro delle scuole di tutta la Sicilia a mendicare un altro! Ma stiamo scherzando? - si inalbera la **professoressa Rizzo**, che insegna Matematica e Scienze alla media Cavour di Catania -. Sono incavolata nera».

Le insegnanti sembrano vedere andare in fumo abilitazioni, corsi di formazione pagati di tasca a botte di 600 euro, master e titoli faticosamente conseguiti per "scalare" le graduatorie. Figuriamoci chi sta facendo il tirocinio a scuola. Come **Pina Castiglione**: «Paghiamo 2600 euro per ot-

I NUMERI DELLA SCUOLA IN SICILIA

Istituzioni scolastiche Statali	**888**
circoli didattici	123
Istituti principali di I grado	44
Istituti comprensivi	461
II ciclo e istitutzioni educative	260
Sedi scolastiche	**4.203**
Infanzia	1.573
Primaria	1.429
I Grado	652
II Grado	549
Alunni	**772.666**
Classi	36.830
Alunni con disabilità	21.530
Alunni stranieri	24.451
Docenti	**70.746**
(posti comuni e di sostegno)	
Infanzia	9.622
Primaria	21.347
I Grado	17.794
II Grado	21.983
Docenti di sostegno	**10.057**
Infanzia	983
Primaria	3.925
I Grado	3.167
II Grado	1.982
Scuole paritarie	1283
Alunni scuole paritarie	64.076
(di cui 31.892 nella scuola dell'infanzia)	

Fonte: Miur - Ufficio Statistico
Anno Scolastico 2013/2014

SERPENTONE. In queste pagine e nella pagina seguente, alcune immagini della manifestazione del 5 maggio scorso a Catania, partita da piazza Europa e conclusasi a piazza Roma

tenere l'abilitazione all'insegnamento, con il periodo di osservazione a scuola facciamo punteggio per salire in graduatoria. Ma con questa riforma, se le graduatorie non ci saranno più, non so che fine faremo».
Circolano già vignette. Un superpalestrato che si vanta: "sono il nuovo professore di educazione fisica chiamato dalla preside!" Rende l'idea del timore che serpeggia sull'altro punto rovente del ddl. Il super-preside. Tra tutti i passaggi del testo che riguardano il dirigente scolastico citiamo il comma 11 dell'art. 2: "il dirigente scolastico sceglie il personale da assegnare ai posti dell'organico dell'autonomia e propone incarichi di docenza ai docenti iscritti negli albi territoriali". Insomma, se l'intento è rafforzare la figura del preside il ddl ci va giù pesante. E anche se in commissione parlamentare, nei giorni dello sciopero, pare si siano un po' ammorbidite alcune prerogative – sulla definizione del piano dell'offerta formativa – il cambiamento sembra troppo forte e in parte nebuloso: molte più prerogative decisionali, criteri troppo generici per la valutazione dei docenti. «Cosa accadrà? Ci sarà la scuola del clientelismo. Basterà una telefonata di un amico per "raccomandare" qualcuno», dice senza mezzi termini un'insegnate di Misterbianco. E mentre **Debora Malandrino**, **insegnante del Majorana di Gela** guida i cori col megafono e intima a Renzi di "andare a studiare", c'è una politica ("portavoce dei cittadini", si autodefinirebbe) "infiltrata" nel corteo che i politici non li ha voluti: la deputata dei 5 Stelle alla Camera, **Maria Marzana**, è voluta venire nella sua Sicilia per appoggiare la protesta «contro la trasformazione della scuola in azienda privata, dove tutto verrà deciso da un preside manager – dice -. Siamo contro l'ingresso della scuola dei privati, cosa che farà aumentare il divario tra le scuole che si trovano in territori economicamente floridi e quelle in territori svantaggiati». C'è anche qualche preside o ex, come la ex del liceo classico catanese Mario Cutelli, **Rosetta Camilleri:** «Mi meraviglia vedere tutta questa gente in piazza ora che Renzi vuole fare qualcosa e non quando la Gelmini ha distrutto la scuola italiana – dice l'ex dirigente scolastico -. Bisognava mobilitarsi prima». Ci scusi, ma è venuta a difendere Renzi? «Ma no! Il preside-sceriffo mi fa schifo. Da preside non voglio questa responsabilità. Ma io che ero valutata per gli obiettivi che davo alla scuola, come potevo raggiungerli senza valutare i docenti e il processo di insegnamento-apprendimento? Per me nella riforma non vanno bene le disposizioni a favore della scuola privata, che non deve ricevere un centesimo dello Stato e questa nuova figura del preside, che non è preparato a ricoprire questo ruolo (anche se molti presidi non la pensano così, ndr). La scuola ha bisogno di soldi, non si fanno riforme a costo zero. Nei 12 punti della riforma si dice che il programma triennale deve essere finanziato con risorse certe del fondo di istituto: perché vi spaventa la meritocrazia? Basta con gli insegnanti col doppio lavoro, paghiamoli e facciamoli lavorare». Appunto. Ma sulla base di criteri chiari e condivisi sarebbe di certo molto meglio. «A noi sta bene una scuola meritocratica, ma equa e trasparente, attuata da chi ha reali competenze - dice la **professoressa Pina Arena** del Vaccarini di Catania -. In altri paesi c'è l'ispettore didattico, una figura esterna, ministeriale, che valuta il lavoro dell'insegnante. Siano create queste figure competenti per valutare il lavoro degli insegnanti, in entrata e in uscita».
Di certo, la "battaglia" non è finita. Sulla scuola si gioca una partita importante. Lo sa il premier e lo sanno gli insegnanti. Cambiare è necessario, ma forse - prima di dare al governo le 13 deleghe per legiferare su molti punti della riforma, come prevede il ddl - è meglio dialogare sul serio.

CIRCOLANO LE VIGNETTE
UN SUPER PALESTRATO DICE: SONO IL NUOVO INSEGNANTE DI EDUCAZIONE FISICA. MI HA CHIAMATO LA PRESIDE

«ECCO PERCHÉ TUTTI I SINDACATI, DI NUOVO UNITI, SONO CONTRARI A QUESTA RIFORMA»

**«I sindacati non dicono che i professori non debbano essere valutati o che non ci sia bisogno di una riforma migliorativa della scuola, ma sono scelte e provvedimenti che vanno condivisi e discussi insieme con il mondo della scuola. Il disegno di legge sulla Buona Scuola, così com'è formulato dal governo, è inaccettabile e nasconde una visione che tende ad affossare la scuola pubblica, che verrebbe sempre più ghettizzata». Antonella Distefano, segretaria generale Flc Cgil Catania riassume così il "no" dei sindacati – la "sua" Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals e Gilda, ma il "no" alla riforma è anche dei Cobas e dell'Ugl - stavolta uniti nella protesta come non accadeva da 7 anni. Un "no" che i sindacati hanno voluto marcare con forza già un giorno prima della manifestazione del 5 maggio, spiegando in conferenza stampa tutti i punti controversi della riforma. «Molti aspetti del ddl 2994 non ci piacicono – dice Distefano – a cominciare dal piano assunzioni. L'anno scorso, quando fu presentato il progetto della Buona Scuola, si diceva che le immissioni in ruolo dovevano essere poco più di 147mila, riguardando sia i precari storici della gae (graduatoria ad esaurimento) sia gli idonei del concorso. Praticamente si doveva esaurire tutto il precariato italiano e ne fu fatta grande pubblicità. Adesso si dice che si potranno immettere in ruolo solo 107mila e se va bene saranno poco più della metà. Ma le immissioni in ruolo sono un atto dovuto dopo la pronuncia della Corte di Giustizia Europea. Il sindacato, tra l'altro già nel 2009 aveva fatto una proposta per assorbire 100mila precari a costo zero per lo Stato. Ovviamente non ci venne data retta. Fa comodo avere grandi sacche di precari. Ma noi non ci stiamo a mettere dentro la riforma il problema del precaraiato e subirne il "ricatto". Per quello ci vuole un decreto legge urgente».
I punti critici delle riforma sono stati "selezionati" dalle segreterie regionali dei sindacati in un documento: il Piano triennale dell'offerta formativa affidato in sostanza al dirigente scolastico, sottranedolo al Collegio docenti; la "chiamata diretta" dei docenti da parte del dirigente scolastico da un albo regionale "in cui appaiono incerti i criteri e l'attribuzione degli incarichi"; la figura del super-dirigente scolastico, un " uomo (o donna) solo al comando" della scuola - «un obbrobrio che non piace neanche a molti diregenti scolastici che si rendono conto di quanto sarebbero soggetti a pressioni di varia natura», precisa la Distefano; sul fronte docenti si critica fortemente l'incertezza sulla definizione di albi, sezioni e tipologie di posti nonché la scomparsa del comitato di valutazione lasciando quest'ultima a carico del dirigente scolastico; la mancanza di risorse da investire sulla scuola.
«Ci preoccupa anche la previsione del ddl che affida al governo una delega in bianco a legiferare su 13 punti, il che vorrebbe dire che Renzi e i suoi avrebbero mani libere su materie di vitale importanza - aggiunge Distefano -. Mi auguro che il ddl così non passi. In ultima istanza confidiamo che il presidente Mattarella non firmi la legge».** ***(Gia. Re.)***

La gente moderna preferisce Feder

Accessori per apparecchi telefonici senza fili
e per cervelli elettronici portatili, sempre al passo coi tempi!

feder

Teniamo il futuro sempre presente

www.feder.it

da donna a donna

Loredana Cannata

«La mia vita TRA RECITAZIONE E ATTIVISMO»

NEI PROSSIMI GIORNI, L'ATTRICE RAGUSANA APPRODERÀ SULLA *CROISETTE* DI CANNES PER IL NUOVO FILM DI PAOLO SORRENTINO "YOUTH". UNICA ITALIANA IN UN CAST DI STELLE AMERICANE, CONFESSA DI ESSERE STATA SCELTA PER IL SUO SPAGNOLO E DICE: «UN FILO DOPPIO LEGA IL MIO LAVORO AL MIO IMPEGNO CIVILE, ANIMALISTA E AMBIENTALISTA »

DI MARIA ENZA GIANNETTO

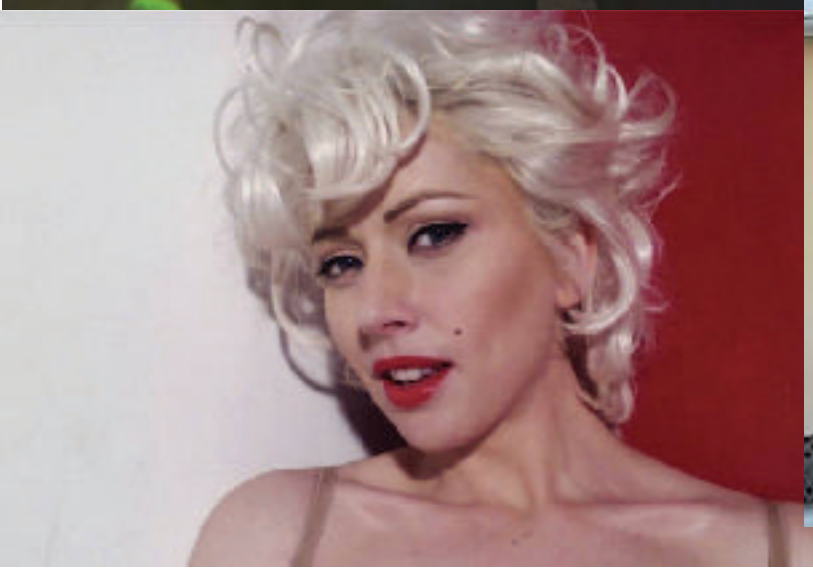
Emozionata, carica e molto fiera, si sta preparando per sfilare, **mercoledì 20 maggio,** sulla ***croisette* di Cannes** in occasione della presentazione di **"Youth - La giovinezza "** nuovo film di **Paolo Sorrentino.** L'attrice ragusana, di Giarratana, **Loredana Cannata** - nota anche per aver fatto dell'attivismo sociale, animalista, ambientalista e vegano il suo credo - è l'unica italiana della pellicola con un ruolo più ampio, al fianco di protagonisti del calibro di **Harvey Keitel** e **Michael Caine.** «Non ho ancora scelto il vestito da indossare - confessa - . Di sicuro sarà un abito lungo, ma è difficile trovare quello giusto. Questi abiti d'alta moda sono pazzeschi sulle modelle, ma poi indossati da noi, donne normali...». Eppure a parlare è una donna che tiene molto al suo corpo e che lo ha anche "usato" per sostenere campagne animaliste e ambientaliste e per denunciare i tabù sessuali.

«Il fatto che io utilizzi il mio corpo per denunciare alcuni abomini - spiega - non significa che non ne riconosca i difetti o che lo ami particolarmente. Quando, al mio esordio, decisi di interpretare la **"Donna lupo"** (*il suo primo film, diretto da Aurelio Grimaldi, ndr)* sapevo che avrei creato imbarazzo, anche ai miei genitori, ma feci una scelta ponderata perché sapevo che mi avrebbe dato modo di parlare di libertà sessuale e del pericolo dei tabù. Quello fu il mio primo film e da subito portò la mia vita su questo doppio binario: usare il mio lavoro per parlare di cose importanti per me e per gli altri».

Qual è il tuo ruolo nel film di "Youth"?
«Interpreto una donna molto ricca e appariscente, moglie di un popolare uomo latino americano. Siamo una coppia ospite dell'albergo dov'è ambientata la storia e io mi prendo cura di questo marito, malato e molto ingombrante, sia fisicamente che mentalmente. Sono una donna energica, forte, eppure molto stanca».
Come sei arrivata sul set?
«Paolo Sorrentino cercava un'attrice che parlasse spagnolo e io oltre a conoscerlo bene avevo anche l'accento latino-americano che serviva per via dei miei tanti viaggi in Messico dove ho seguito progetti di solidarietà presso le comunità indigene zapatiste del Chiapas. Nella mia vita ricorre, costantemente, questo legame tra la mia professione e il mio impegno attivista per la salvaguardia dei diritti delle persone, degli animali e del Pianeta. Tutto quello che accade mi fa capire che in qualche modo tutto torna».
Sul tuo profilo Facebook, tra le informazioni, si legge "V*oglio vivere all'altezza di ciò che so*".
«Sono una persona che si informa, che cerca di saperne di più e poi di mettere in atto quello che ha capito. Rifletto molto e amo stare da sola poi, quando capisco bene qualcosa, la metto in pratica e faccio in modo che non rimanga solo un pensiero ma che diventi, davvero, azione. Il mio è un vero e proprio percorso spirituale che mi ha portato a vedere la vita e la dignità in ogni forma vivente».
Oltre ad attrice, animalista, vegana, attivista, ti definisci anche sciamana. Che vuol dire?
«Viaggiando in America Latina, in Messico, mi sono avvicinata a questa antica pratica che era comune a moltissime popolazioni del mondo che non avevano contatti tra loro. Lo sciamanesimo è il primo approccio spirituale che l'essere umano ha avuto prima dell'arrivo delle grandi dottrine religiose e va all'essenza della spiritualità, quella che le grandi religioni hanno abbandonato per costruire impalcature più complesse. Per gli sciamani ogni cosa è viva e ogni creatura è una coscienza, un'energia che sta sperimentando in questo mondo così come ha fatto e farà in moltissimi altri mondi e in altre vite».
Nasce da qui il tuo avvicinamente allo stile di vita vegano?
«Ho sempre avuto un rapporto speciale con gli animali anche prima di diventare vegana e ho scoperto che gli animali nello sciamanesimo sono molto importanti per la loro simbologia. E infatti, sono diventata vegana grazie all'incontro con un falco. Era il 2012 e seduta sul mio balcone, nella mia casa a Roma, chiedevo, come mi è solito fare, un segno alla vita. In quel momento mi volò accanto un falco che nello sciamanesimo invita a guardarsi intorno e a tenere gli occhi bene aperti. Qualche giorno dopo andai a Francoforte per una della prime manifestazioni europee contro l'austerity e lì fui arrestata con altri attivisti. Diciamo che in quel momento capii che il livello dello scontro si stava alzando e che il mio attivismo doveva diventare meno sporadico. Diventare vegana ha aumentato la mia energia e la mia coerenza e mi ha portato ad occuparmi degli animali e della loro salvaguardia in modo più assiduo».

«OLTRE CHE PER DIFENDERE I DIRITTI DEI LAVORATORI HO PARTECIPATO ALLA MANIFESTAZIONE *NOEXPO* PERCHÉ NON SI PUÒ FARE UN DISCORSO SERIO SU COME NUTRIRE IL PIANETA CON LE MULTINAZIONALI, SENZA PRENDERE IN CONSIDERAZIONE IL VEGANESIMO»

Cosa significa essere vegani?
«La scelta vegana è una rivoluzione totale nei confronti degli animali, degli esseri umani e del Pianeta. Basti pensare che gli allevamenti di animali e il consumo di carne sono tra i maggiori fattori di inquinamento al mondo, per non parlare del grande spreco di acqua e della deforestazione della foresta Amazzonica. Per di più, l'alimentazione vegana sarebbe in grado di garantire cibo e nutrimento per tutta la popolazione mondiale che entro il 2050 raggiungerà i 9 miliardi. E non dimentichiamo il lato salutista, visto che abbiamo ormai appurato quanto faccia male mangiare carne e i derivati. E ovviamente, c'è il motivo principale: per noi, è intollerabile la tortura di esseri viventi che hanno i nostri stessi diritti di vivere su questo pianeta. Sono convinta che un giorno riusciremo a liberare gli animali da questa "schiavitù": noi vegani siamo i pionieri di una nuova coscienza».
La tua partecipazione al NoExpo May Day quindi è, quindi, legata a questa filosofia di vita?
«In realtà ho partecipato al Noexpo Mayday anche per il rifiuto di una precarizzazione del lavoro che sta diventando sempre più intollerabile. Era l'1 maggio e andava ricordato che i diritti dei lavoratori sono stati conquistati a duro prezzo. Oggi stiamo assistendo a uno smantellamento di questi diritti e non possiamo abbassare la guardia. E poi sono stata li perché una discussione seria su come nutrire il pianeta non può essere fatta dalle multinazionali e perchè è doveroso prendere in considerazione la scelta vegana. Per questo motivo, a dicembre, sarò alla Conferenza Parigi 2015 sul clima dove intendo portare la proposta vegana agli ambienta-



I TANTI VOLTI DELL'IMPEGNO.
A sinistra, Loredana Cannata insieme con Paolo Sorrentino durante le riprese di "Youth -La giovinezza"; Sotto, da sinistra, Loredana veste i panni di MArylin Monroe per il suo monologo teatrale dedicato alla diva; uno screenshot di un video del 2 lug 2013 (www.animebastarde.it), dove Loredana Cannata spiega perché si è spogliata in via del Corso a Roma, per la prima campagna vegana dell'associazione "Animalisti italiani", Insieme a lei i volontari animalisti hanno offerto frutta e verdura ai passanti.

listi mostrando loro come sia già un modo per salvare il pianeta».

Torniamo al tuo lavoro, in cosa sei impegnata al momento?

«In autunno uscirà **Romanzo siciliano,** nuova serie di Canale 5, diretta da Lucio Pellegrini. Subito dopo, su Rai 1 andrà in onda la fiction **Questo è il mio paese** diretta da Michele Soavi. E poi sono impegnata con il mio monologo su **Marylin Monroe**».

Perché proprio Marylin?

«È il mio omaggio alla stella che quando avevo solo sette anni mi catturò e mi spinse a intraprendere questa strada. Fui folgorata da una piccola foto. Si tratta di un testo che ho scritto usando solo quello che lei disse di se stessa, nella sua autobiografia o in alcune interviste. La piéce è ambientata in una delle sue ultime sere di vita, nell'estate del '62 e si sviluppa con la diva che, chiusa in una stanza con barbiturici e champagne, registra una seduta terapeutica per il suo psichiatra. Nel testo ho voluto mettere la sua frase "ho ricevuto strane telefonate in questi giorni, di silenzio o di minaccia", perché sono convinta che lei sia stata assassinata e ho voluto prendere posizione».

Il prossimo 14 luglio compirai 40 anni.

«NON VOGLIO FIGLI E SONO SEMPRE PIÙ CONVINTA DI QUESTA SCELTA. A DIRLA TUTTA, IL FATTO CHE CI SIANO TANTE DONNE CHILDFREE PER SCELTA, COME ME, NON FA AFFATTO MALE AL PIANETA»

Tempo di bilanci?

«È un numero pesante, sia per grafia sia come suono. Ammetto che la cosa mi crea delle sensazioni, ma affronto questa tappa con grande energia. D'altra parte da quando sono vegana vedo un ringiovanimento e una forza nuova. Un fatto che ha dovuto ammettere anche mia madre, prima tanto preoccupata, da buona mamma siciliana, per la "*dibulizza*". Insomma, sto bene».

Sei innamorata?

«No».

Non pensi mai a una famiglia tua?

«Per niente e sono sempre più convinta di questa scelta. Ho sempre pensato che la mia missione fosse mettermi a disposizione dei figli del mondo, di quelli che ne hanno più bisogno. Oggi siamo sempre di più le donne childfree che non procreiamo per scelta nostra e, a dirla tutta, questo non fa affatto male al pianeta».

Qualche anno fa hai messo in scena il tuo monologo "(Odio) gli indifferenti". È ancora quello il tuo credo?

«Quel monologo finisce con "ognuno faccia come cazzo gli pare forse per fare un mondo diverso si comincia proprio dal non odiare". E io sono convinta che quello che conta davvero sia il non scaricare su chi incontriamo quotidiamamente tutte le nostre frustrazioni».

I tuoi progetti futuri?

«Per ora mi godo le uscite del film e delle serie che ho appena girato. Nei prossimi mesi, poi, oltre a portare in giro il mio lavoro su Marylin, mi impegnerò per una partecipazione attiva al Summit sul clima, magari con una conferenza sul tema vegano. E poi, un progetto più a breve termine è quello di regalarmi una vacanza, da sola, per i miei quarant'anni visto che quando parto lo faccio quasi sempre per lavoro o per le manifestazioni. Penso proprio di meritarmelo».

EURONICS
oviesse
sidis
26 negozi.

Il primo shopping non si scorda mai.

centrocommercialesangiorgio.it

CENTRO COMMERCIALE
SAN GIORGIO
IL PRIMO SHOPPING NON SI SCORDA MAI

CERAMICA FEMMINILE *plurale*

UNDICI ARTISTE SICILIANE, SCULTRICI E CERAMISTE, PROTAGONISTE DI UNA MOSTRA DI GENERE NELL'AMBITO DELLA BIENNALE DI ARTE CERAMICA DI CALTAGIRONE. «UN PROGETTO - SPIEGA IL CURATORE, DOMENICO AMOROSO - PER RACCONTARE LA PROSPETTIVA DELLE DONNE»

DI VERONICA RUSSO

Undici donne, undici artiste portatrici di altrettanti linguaggi, accomunate da un unico medium, la ceramica. Maria Abbadessa, Cecilia Caccamo, Laura D'Andrea Petrantoni, Santina Grimaldi, Miryam La Rosa, Veronica Militello, Luana Reale, Daniela Riccioli, Joanna Krystyna Romaniuk, Pia Scornavacca, Adriana Tomasello: sono loro le protagoniste di **Arte ceramica al femminile**, la mostra a cura di Domenico Amoroso allestita a Caltagirone, a Palazzo Libertini, fino al prossimo 1 novembre, nell'ambito della **Biennale della ceramica e delle architetture di paesaggio**. Un progetto cofinanziato con fondi europei che vede cooperare il Comune di Caltagirone e le associazioni Impronte Vegetali, Iocudiventu, Calanchi Bottega socio-culturale e Concreta, con la Regione Siciliana e il sostegno dell'Ue.

Allestita dallo studio di architettura Nowa, "Arte ceramica al femminile" esprime le identità e le ricerche del Macc, il Museo di Arte contemporanea di Caltagirone, collegandosi con le sue ricche esposizioni permanenti. Una mostra di genere, che tuttavia non vuole tracciare un confine né ghettizzare l'arte delle donne, ma semmai esaltarla: «Il senso di questa mostra - sottolinea il curatore, **Domenico Amoroso** - è quello di raccontare la prospettiva femminile, un aspetto che merita di essere raccontato».

Particolare dell'opera "Solo femmina, no malafemmina!" di Luana Reale

«Sembra che l'arte non debba avere genere - continua Amoroso -. Qualcuno potrebbe protestare su questa scelta, che può dare l'impressione di voler separare l'arte delle donne, che peraltro non ha bisogno, come afferma la critica d'arte americana Rosalind Krauss, di alcuna particolare perorazione di difesa. Ma l'arte è ancora un settore dove le donne non hanno il ruolo che dovrebbero avere, c'è una maggiore difficoltà ad affermarsi. Noi abbiamo voluto mostrare che, in assoluta parità di qualità, una prospettiva di genere esiste, esistono un sesso maschile e un sesso femminile, una sensibilità maschile e una femminile. Esiste una condizione delle donne, di cui questa mostra dà uno spaccato, se non esaustivo, sicuramente importante».

Attività antica, quella ceramica, una delle più primitive dell'uomo; arte istintiva, fatta di terra, d'acqua e di fuoco, frutto di un corpo a corpo con la materia, e proprio per questo particolarmente adatta a dare voce anche alle istanze più profonde. Tutte siciliane - di nascita o d'adozione - le artiste in mostra a Palazzo Libertini esprimono con le loro opere messaggi diversi, attuali sia quando traggono ispirazione dai miti classici, sia quando levano il loro grido contro la violenza sulle donne o lanciano un appello per la salvaguardia dell'ambiente, sia quando omaggiano altre donne. «Ho sempre lavorato sull'universo femminile - spiega la catanese **Daniela Riccioli** - un universo complesso, stratificato, da scavare, come la terra. L'argilla, da questo punto di vista, rappresenta noi donne in modo esemplare. Due delle mie opere in mostra le ho dedicate all'artista parigina

Arte ceramica al femminile resterà aperta fino al 1° novembre.
A sinistra, “Dioniso, le tre tavole di terracotta” di Laura D’Andrea.
Nella pagina a fianco, otto delle undici artiste siciliane in mostra (da sinistra, in basso: Cecilia Caccamo, Luana Reale, Veronica Militello, Adriana Tomasello, Santina Grimaldi; in alto: Daniela Riccioli, Maria Abbadessa, Joanna Krystyna Romaniuk)

Louise Bourgeois: è venuta a mancare nel 2010, ma i suoi solchi, la sua ironia graffiante, la sua bravura, rimangono».
«Con il mio lavoro, che ho chiamato “Quattro elementi” - evidenzia Joanna Krystyna Romaniuk, nata in Polonia e residente a Tremestieri Etneo, in provincia di Catania - voglio dare il messaggio di proteggere la nostra terra: è dall’insieme di questi elementi, infatti, che tutto ha inizio e tutto si rigenera».
Tra le opere in mostra, anche una che ricorda l’interminabile serie di femminicidi: «Ho chiamato il mio lavoro “Solo femmina, no malafemmina!” - spiega la scultrice ceramista **Luana Reale**, di Caltagirone - un urlo contro la violenza sulle donne. Le sei paia di scarpe che compongono l’installazione rappresentano varie figure femminili, simboli di alcuni aspetti intrinseci della donna: la seduzione, la maternità, il coraggio. Elementi che destabilizzano l’animo inquieto di un uomo debole, che ricorre alla violenza per ghettizzare, sopraffare, annientare».
In mostra opere che omaggiano la poesia, come quelle della messinese **Cecilia Caccamo** che con le sue “Impressioni” fa riecheggiare i versi di Saffo, di Pablo Neruda, di Orazio; o che esprimono istanze spirituali profonde, comuni a ogni essere umano, come “Emergere dalla terra” di **Adriana Tomasello**: «Il mio lavoro - dice l’artista di Biancavilla - esprime un principio universale, un atteggiamento che impariamo dalla natura. Noi troviamo grosse difficoltà a emergere, ma è scendendo dentro noi stessi, attraverso un’azione di ricerca interiore, che possiamo manifestare i talenti, le capacità che ognuno di noi ha».
“Arte ceramica al femminile” (aperta al pubblico tutti i giorni, ad esclusione del mercoledì, dalle 10 alle 19) è solo uno dei tre progetti in cui si articola la **Biennale Arte Ceramica**: dal 29 maggio al 1° novembre a Palazzo Ceramico si terrà la **Biennale della ceramica siciliana**, mentre dal 23 giugno, sempre fino al 1° novembre, Palazzo Libertini ospiterà **Art Brut e Ceramica**, mostra dedicata agli artisti outsider. Il programma completo e gli aggiornamenti sul web, all’indirizzo www.concreta.info.

Biennale non solo arte

Ci sono anche il paesaggio e la progettazione di spazi pubblici urbani al centro della Biennale della Ceramica e delle Architetture di Paesaggio che si concluderà il 1° novembre a Caltagirone.
Il prossimo appuntamento, su questo fronte, è dal 29 maggio al 3 giugno con la Biennale del Paesaggio ideata e realizzata dall’Associazione Impronte Vegetali in collaborazione con i Musei Civici di Caltagirone.
Un laboratorio di costruzione del paesaggio contemporaneo che coinvolge la città, attraverso convegni, laboratori e mostre in tutti i musei civici e negli spazi pubblici, in un progetto di sviluppo sociale, culturale ed economico che ha come punto di partenza la valorizzazione del paesaggio locale e dell’artigianato artistico ceramico.
Sono partner dell’iniziativa la Biennale Internazionale del Paesaggio di Barcellona - che porterà a Caltagirone l’esposizione realizzata nello scorso settembre nel capoluogo catalano - e l’Aiapp, Associazione Italiana Architettura del Paesaggio, sezione Sicilia.
Sei giorni di festa per chi vuole visitare una Sicilia più verde, scoprire un nuovo volto della città d’arte siciliana, fondato sul connubio ceramica e paesaggio contemporaneo.
Momento clou dell’appuntamento è la manifestazione “Paesaggio e Gusto” che contempla:
- allestimenti vivaistici all’interno del Palazzo Ceramico, del Palazzo Libertini di San Marco e della Corte Capitaniale con degustazioni di piatti della cucina tradizionale presentati da importanti ristoratori e barman locali;
- “Micropaesaggi”, con utilizzo di ceramica e piante, allestiti in maniera permanente in alcune aree del centro storico e negli spazi aperti delle scuole cittadine. Gli stessi sono il risultato di progetti avviati e realizzati attraverso laboratori svolti durante l’anno con gli studenti e gli abitanti e con il supporto di paesaggisti di fama internazionale.
La Biennale del Paesaggio aprirà sabato 30 maggio alle 18 con il Convegno “Micropaesaggi”, che svilupperà il tema del paesaggio come strumento educativo nelle scuole, che può far emergere negli studenti e nelle famiglie sensibilità, senso di appartenenza e consapevolezza del proprio ruolo nella cura del proprio ambiente, al fine di migliorare la qualità della vita quotidiana nelle città, costruendo, insieme, spazi che corrispondano ai bisogni contemporanei, accoglienti sia per gli adulti sia per i bambini.
Proseguirà nella stessa giornata con l’inaugurazione alle ore 19.30 della mostra dedicata alle opere realizzate dai ragazzi delle scuole cittadine nell’ambito della Biennale Kids.

people SICILIANE

IL NOSTRO ZOOM SUI TALENTI NOSTRANI, DONNE CHE SI SONO DISTINTE PER I RISULTATI E I SUCCESSI OTTENUTI NELLA PROPRIA PROFESSIONE, NELL'ARTE, NELLE SCIENZE

SELENE CARAMAZZA

Da Favara, in provincia di Agrigento, a Roma sul set di una delle fiction più amate della tv. A settembre, infatti, vedremo la giovane attrice Selene Caramazza, 22 anni, in tutte le puntate di "Squadra antimafia 7", la serie di Taodue con Marco Bocci e Giulia Michelini. Selene interpreta Sara, la figlia del giudice Ferretti, un personaggio che, assicura l'attrice, rivelerà tante sorprese e sarà presente in tutte le puntate e svelerà ai telespettatori una bella sorpresa. Sempre in autunno, l'esordiente attrice siciliana, ormai trasferitasi a Roma, dove sta studiando recitazione, sarà in tv con fiction Rai "La Catturandi" di Fabrizio Costa con Leo Gullotta, Massimo Ghini e Alessio Boni.

CHIARA COCCHIARA

Con il suo progetto per un drone pensato per salvare persone in situazioni ambientali difficili quali terremoti o le tragedie del mare, l'ingegnera gelese Chiara Cocchiara è salita, unica siciliana, sul podio dei migliori innovatori under 35 d'Italia. Il progetto è stato presentato al concorso "Innovators Under 35 Italy" organizzato dal Mit Tecnology Review di Boston e dal Forum Ricerca, Innovazione Imprenditorialità e chiara è stata premiata insieme con altri nove (su 500 candidati). Ventotto anni, laureata a Pisa in Ingegneria aerospaziale, varie esperienze di perfezionamento all'estero, Chiara vive oggi a Francoforte. Il suo progetto si basa sul fatto che sia le persone, sia gli animali emettono radiazioni infrarosse rilevabili da sensori che possono venire trasportati da droni, assai meno costosi degli elicotteri e gestibili da un personale meno numeroso.

AMELIA CARTIA

La giornalista ragusana Amelia Cartia si è aggiudicata il primo posto, nella sezione Reportage della prima edizione del premio "#Futuropresente. Racconta l'innovazione nella tua città", il contest che l'Università e il Comune di Catania hanno promosso per ricordare la figura del giornalista e docente Enrico Escher. Amelia, laureata in Filosofia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, collaboratrice del quotidiano La Sicilia e del settimanale Vivere, ha proposto un lavoro dal titolo "Ragusa: Obiettivo ZeroWaste" che la commissione ha definito "*un vero reportage sull'innovazione locale scritto con competenza e scioltezza e corredato da materiale fotografico*".
«Il reportage - spiega Amelia - nasce da un mio interesse, personale prima ancora che professionale, per i temi legati all'ambiente. Il pezzo è un approfondimento di un servizio che avevo scritto a marzo per l'edizione ragusana del quotidiano "La Sicilia" sul nuovo progetto sviluppato per il comune di Ragusa dall'assessore all'ambiente Antonio Zanotto».

AGATA BATTAGLIA

805 milioni sono le persone affamate nel mondo, ma, allo stesso tempo, si parla ancora tanto di spreco alimentare. Nell'anno dell'Expo è importante guardare con occhio critico a questo paradosso e agire repentinamente, a cominciare dalla realtà che ci circonda. È quello che ha voluto fare la dottoressa Agata Battaglia, biologa nutrizionista di Leonforte (provincia di Enna). Attraverso una tesi del master dell'Università Cattolica di Roma, ha voluto analizzare le condizioni nutrizionali e le abitudini alimentari di un campione di immigrati africani che vivono in un centro d'accoglienza. Lo studio le è valso il Premio Professionista della Nutrizione 2015 che viene assegnato al miglior lavoro di ricerca in ambito di prevenzione e cura nell'alimentazione. «Preservare la salute degli immigrati appena arrivati in un Paese straniero - spiega la biologa - è una strategia preventiva molto importante in termini di malattie croniche-degenerative. Lo studo potrebbe anche fornire dati su cui agire velocemente per ridurre gli accessi alle strutture sanitarie e quindi un risparmio sulla spesa della sanità pubblica».

«HO SPOSATO L'AFRICA»

TRA SICILIA E SAHARA. DALLE MISSIONI IN TANZANIA E GUINEA BISSAU AI PROGETTI IN MAROCCO, CHE CONIUGANO TURISMO RESPONSABILE E SVILUPPO. UN SOGNO CHE LA VOLONTARIA CATANESE, ATTIVA NELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, PORTA AVANTI CON SUO MARITO ABDOUL, DI ORIGINE TOUAREG

DI PAOLA PASETTI

Quando, più di dieci anni fa, ha messo piede per la prima volta in Africa per un progetto di cooperazione internazionale, non aveva messo in conto che quell'incontro le avrebbe cambiato la vita. Non immaginava che quel continente, con i suoi paesaggi imprevedibili e la sua gente, generosa e accogliente, l'avrebbe portata a stabilire con esso un legame indissolubile.
Dalla Tanzania alla Guinea Bissau, dove è stata in missione con il Cope - la ong per cui lavora tutt'oggi, a Catania - fino al Marocco, Valeria Rossi ha conosciuto le diverse facce dell'Africa, e di ognuna probabilmente si è innamorata. Poi, cinque anni fa, l'incontro che ha sancito questo legame: quello con Abdoul, giovane saharawi di origine touareg, che Valeria ha sposato e con cui oggi ha anche un figlio, il piccolo Sami.
Una coppia siculo-sahariana, accostamento inedito: lei con i suoi riccioli dorati e la pelle lunare; lui, profilo regale e sguardo fiero, incorniciato dal turbante che usano gli uomini del deserto.
«Quando ho conosciuto Abdoul - racconta Valeria - mi trovavo in Marocco perché avevo cominciato a lavorare con cooperative di donne per la promozione della microimprenditoria femminile. Lui lavorava con i turisti e me lo hanno presentato alcuni amici impegnati nel settore del turismo responsabile».
Nessuna resistenza ad amare una persona di una cultura diversa, di un mondo che potrebbe sembrare decisamente lontano dal nostro. «Avevo già tanti anni di cooperazione alle spalle - sottolinea Valeria - ero in un certo modo "predisposta". Per vivere una relazione di questo tipo bisogna avere la mentalità giusta, essere curiosi verso nuove culture. La cultura Saharawi è molto bella, perché è frutto di incroci di popoli. Abdoul è di M'Hamid, un villaggio dove anticamente transitavano le carovane del sale che partivano da Timbuctù e arrivavano a Marrakech, tant'è che sua nonna è una touareg proveniente dal Mali. La sua è una famiglia importante, al villaggio sono tutti cugini, hanno la qasba e "pezzi" di deserto, in cui si muovono senza alcuna difficoltà. Sono persone fantastiche, mi hanno accolto benissimo. Tutta la gente di M'Hamid ha una mentalità aperta, la donna è una figura molto importante all'interno della loro cultura».
Per i turisti è un luogo cruciale M'Hamid, detto anche "la porta del deserto", perché è lì che finisce la strada asfaltata e comincia il Sahara. Ci si può arrivare attraversando la Valle del Draa con i suoi magnifici paesaggi, magari dopo aver visitato Marrakech o Ouarzazate, chiamata la "Hollywood del deserto" per le tante produzioni cinematografiche - da Lawrence d'Arabia al Gladiatore, da Gesù di Nazareth a Il tè nel deserto - che vi si sono susseguite.
«All'inizio - ricorda Valeria - ho fatto insieme ad Abdoul dei percorsi di turismo responsabile, abbiamo girato insieme tutto il Sud del Marocco. Non dico che sarei capace di muo-

vermi come lui tra le dune, ma ormai conosco abbastanza bene quei luoghi. Il deserto è meraviglioso, **ti dà la sensazione di assoluta libertà e allo stesso tempo ti sfida,** ti dà un senso di precarietà. Ma conoscendolo scopri che quel territorio così ostile non è solo sabbia: c'è acqua dove meno te l'aspetti, ci sono forme di vita. E poi c'è il silenzio: negli spazi infiniti del deserto il silenzio fa rumore».

Dall'amore per questa terra e dall'incontro di due culture diverse è nato il progetto di Valeria e Abdoul, un'agenzia che fa turismo responsabile (www.viaggioneldeserto.com), attento, cioè, ai luoghi e alle persone che ci vivono.

«Un turismo per viaggiatori, non per turisti - precisa Valeria -. Sono moltissimi i siciliani che vengono a conoscere il Sud del Marocco, ci sono famiglie con bambini al seguito, c'è persino chi gira diversi deserti. Chi sceglie questo tipo di viaggio, di solito, sa già a cosa va incontro; possono capitare dei turisti "classici", che all'inizio hanno delle paure, ma quando scoprono questi luoghi e conoscono la gente, che apre loro le porte di casa, apprezzano tantissimo questa esperienza. L'accoglienza, il fatto di poter entrare nelle case, ti dà modo di conoscere davvero un luogo. La gente del Sahara ha tanto da dare, ha un patrimonio orale e musicale immenso. Proprio a M'Hamid due volte l'anno si tiene **il Festival Taragalte, dedicato alla cultura nomade**, con mostre mercato, convegni e di sera magnifici concerti».

L'entusiamo di Valeria per questa cultura è contagioso. Per una volontaria internazionale vivere in un luogo vuol dire non stare mai con le mani in mano, non stancarsi di conoscere e di dare supporto.

«Il Paese ha fatto grandi passi avanti **sul fronte dell'emancipazione femminile**, specialmente a partire dal 2004, con il nuovo Codice della famiglia. Le donne hanno un ruolo centrale nella gestione della casa, ma cominciano anche a voler emanciparsi. In Marocco ho conosciuto donne molto forti, impegnate sul fronte dell'alfabetizzazione delle donne, e della scolarizzazione dei bambini. A M'Hamid, per esempio, la sorella di Abdoul ha fondato un'associazione per la promozione della cultura dei bambini, *L'Association des enfants pour la cooperation et la solidarité*. Un progetto che sostengo come posso e che mi sta a cuore, perché portata avanti dalla gente del posto con le poche risorse che hanno a disposizione. Abbiamo creato un sito, desertnomades.altervista.org, lei è già riuscita a realizzare un campo di lavoro con un'associazione italiana e tempo fa abbiamo avviato una raccolta fondi per la realizzazione di **una biblioteca per i bambini del Sahara**».

Da quando è nato Sami, Valeria ha avuto meno occasioni di tornare in Marocco: «Il mal d'Africa - confessa - è uno stato d'animo, una condizione. Ormai è il mio modo di essere».

Per adesso è in Sicilia e Abdoul viaggia ogni volta che può. «Al momento non facciamo progetti a lungo termine. Sin dall'inizio abbiamo deciso di portare avanti il nostro progetto in Marocco, abbiamo creduto insieme in questo sogno. Negli ultimi mesi, però, specialmente dopo l'attentato terroristico in Tunisia, c'è stato un calo nel settore turistico, cosa peraltro in giustificata in un Paese moderato come il Marocco, dove pure la Primavera araba si è espressa attraverso manifestazioni pacifiche. Purtroppo il terrorismo e la situazione di instabilità internazionale che ne deriva colpisce soprattutto le economie di questi Paesi, anche quando non c'è assolutamente alcun rischio concreto.

«In ogni caso - conclude Valeria - per Abdoul non sarebbe un problema decidere di spostarsi. Viene spesso, anche per lunghi periodi, gli piace la nostra isola. Definisce Catania la sua seconda città, la ama per l'accoglienza **e per il suo ambiente multietnico**. In questo, Sicilia e Marocco sono molto vicini».

VOLONTARIA PER SCELTA

In queste pagine, alcune foto di Valeria Rossi in Marocco e durante il tour nel deserto.
Nata a Catania, dopo il master in Cooperazione ha lavorato come volontaria con il Cope e con altre ong. Nel 2009 ha pubblicato il libro "Email dal Sud del mondo. Diario di una volontaria internazionale".
Nella pagina accanto, Valeria con il marito Abdoul

siciliane

Letizia Dimartino

LA POETESSA RAGUSANA, CHE HA DA POCO PUBBLICATO UN NUOVO LAVORO, PARLA DELLA SUA PASSIONE PER LA SCRITTURA «ALLE MIE PAROLE, DICE, CHIEDO SEMPLICITÀ, PULIZIA, SECCHEZZA. HO CERCATO SEMPRE DI ESPRIMERMI IN QUESTO MODO»

«LA POESIA? *Per me* E' IL PIU' FORTE DEI **ROVELLI»**

DI GENNARO GIACOBBE

"Ho cominciato a scrivere tardi, circa 20 anni fa ma è stato come se lo avessi fatto da sempre. Anche quando non scrivevo, io scrivevo. La poesia? Per me resta un mistero bellissimo che allevia i giorni e porta risposte. Cercarla e farla può dare vita. Come un benessere fisico. E di pensiero».

Così, descrive la magia del comporre versi, **Letizia Dimartino,** messinese di nascita, ragusana d'adozione, che ha da pochi giorni pubblicato l'ultimo suo lavoro, intitolato **Stanze con Case,** edito da Giuliano Ladolfi.

Di quali stanze e case parla?

«Ho voluto fare, in questo libro, una poesia che "andasse verso la prosa", così, ho scritto della mia vita di bambina, fra le stanze e gli oggetti. Il cibo e le preghiere incessanti. I genitori e i parenti. Il fuori e il dentro. Le paure della fanciullezza e le case che mi attorniavano. L'amore per la madre e la nonna, il padre infelice. I loro profumi, i loro corpi. Il cibo e i vestiti. In un tam tam agitato, fra sogni notturni e giornate straziate. Io che crescevo. Io in tutto. Nel flusso che travolge la parola e si discosta dalla liricità ma diventa movimento di pensiero, trasformando le angosce di bambina per giungere ad un oggi diverso fatto di natura e di sereno immaginare».

«UN TEMPO CERCAVO RISPOSTE MA ANCHE SFOGO E NECESSITÀ, ERA UN ASSILLO PIACEVOLE. COME UN'OSSESSIONE. CON GLI ANNI HO RAGGIUNTO UNA CALMA CHE MI HA PORTATO A UN SALUTARE DISTACCO»

Quali sono stati i suoi autori di riferimento e cosa le piace leggere oggi?

«Da piccolissima avere un libro vicino era

la felicità assoluta, adesso tutto va a rilento per me. Leggo principalmente narrativa contemporanea, ormai. Un tempo Thomas Mann era il preferito, poi vennero Soldati e Buzzati, Vittorini e Singer, la Ginzburg, Bufalino. Oggi Philip Roth. Mordecai Richler, Haruki Murakami. Ne dimentico troppi, mi accorgo. Ho amato leggere in maniera assoluta. Per la poesia non posso prescindere da Montale, associando il più dimenticato Cardarelli. E Cohen e Strand. La Dickinson per forza. Oggi Viviani, Risi, il caro Raboni, Amato. La Cavalli insieme a molte, molte donne».

I giovani, secondo lei, sono interessati alla poesia?

«La poesia non dovrebbe avere età. I giovani soprattutto vi si accostano con timidezza e rispetto. Un piacere che li fa grandi e teneri. Sì, la poesia è fatta per loro: la scrivono ancora con ingenuità e sincerità di intento. Ha però bisogno di critica. Niente può essere lasciato al verso libero. La fatica e il tormento di scrittura devono accompagnare. Il talento, poi, è il primo dono».

Cosa chiede di essere alle sue parole?

«Un tempo cercavo risposte, ma anche sfogo e necessità. Era un assillo piacevole. Ne facevo molta, troppa. Come un'ossessione. Con gli anni ho raggiunto una calma che mi ha portato a un salutare distaccamento. Ed è stato meglio così. Alle mie parole chiedo la semplicità la pulizia la secchezza. Ho cercato sempre di scrivere in questo modo. Era una esigenza, io sono, per natura, una persona dal linguaggio sintetico».

Quando scrive?

«In tanti momenti, nel caos delle mattine fra incombenze e dialoghi frammentati, con la famiglia intorno. Senza aver problemi, concentrata lo stesso. Ma anche di notte, in molte sere insonni che portavano come una esaltazione. È stato bello».

LE PUBBLICAZIONI

Nel 2001 Letizia Dimartino, ha pubblicato la sua prima raccolta di poesie, *Verso un mare oscuro* (Ibiskos, Empoli), seguita nel 2003 da *Differenze* (Manni, Lecce), *da Oltre* (Archilibri, Comiso) nel 2007, da *La voce chiama* (Archilibri, Comiso) nel 2010 e da *Ultima stagione* (Giuliano Ladolfi Editore, Borgomanero) nel 2012. Quest'anno è arrivato da pochi giorni in libreria, *Stanze con case,* edito da Ladolfi Editore.

Dal suo osservatorio, come vede le donne e le ragazze siciliane?

«Le condizioni di salute mi consentono pochi approcci, per fortuna ho il web che mi accompagna. Le donne saranno mai cambiate? Forse sono determinate, forse lo sono troppo. Meno romantiche. Ma non "vanno più in guerra" come facevamo noi negli anni settanta. Hanno un posto ormai, neanche più tanto da difendere. Ed è meglio così».

Che rapporto ha con la Sicilia?

«È terra di cui scrivo, in prosa. Mi ispira tantissimo. Ho ricordi intensi, veri, saldi luminosi, colorati, antichi, profondi. È un amore forte».

C'è una possibilità di riscatto per questa Isola, oppure...

«Mi spiace dover parlare di riscatto. È in ogni caso una terra amata da tutti. Me ne accorgo sempre più. Visitata, pensata, desiderata, conosciuta. Si riscatta nel momento in cui vi si poggia il piede. E la si odora».

Che pensa dei tempi che viviamo?

«I tempi nostri: sono velocissimi. Si stravolgono di anno in anno. Ci sono cambiamenti "epocali". Guardi che adesso vien difficile stare al passo. Ma la curiosità è tanta e vorrei esserci sempre per vedere come andrà a finire. Per adesso cerco di seguire tutto. Evolvendomi pure. Con fatica ma anche piacere».

Cosa le manca davvero?

«Viaggiare, visitare, passeggiare. Poi mi manca la condizione del non dolore. Il resto ce l'ho. E per fortuna. Il corpo può tradire e al mio è successo».

Chi è, veramente, poeta e cosa lo distingue dagli altri?

«Definizioni non ne do mai. Per scelta. Essere poeti è una fortuna! Una condizione di pace e, come dicevo prima, tormento. Ci si alza al mattino e tutto è uguale. Io ho i monti Iblei azzurri oltre la finestra, li lascio la sera nel loro blu notte. Ora, forse è questo, essere poeta. Non so, è il rovello ciò che distingue. Sì, il rovello».

siciliane

Alice Valenti

L'ARTISTA CATANESE, LAUREATA IN **CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI A PISA,** È TORNATA IN SICILIA PER FARE IL MESTIERE CHE GIÀ FACEVA SUO NONNO, IL "CARRADORE" UN'ARTE CHE HA SPERIMENTATO PURE SU OGGETTI E ARREDI

«SONO L'ULTIMA *donna* CHE DIPINGE **CARRETTI**»

DI DANILA GIAQUINTA

Si laurea in Conservazione dei Beni Culturali a Pisa, torna confusa a Catania e si ritrova, per caso, a fare quello che faceva suo nonno. O quasi, perché lui era un **"carradore"**, lavorava con il legno e i carretti siciliani li costruiva; lei, invece, macina colori e li dipinge. Dalla scena, che definisce il tema principale, ai decori su sponde, traini o finimenti dei cavalli, l'artista Alice Valenti, a un passo dagli "anta", pratica l'arte *"du carrettu"* ormai da quasi 15 anni e si diverte pure a raffigurarne i motivi su elementi di arredo, oggetti d'uso quotidiano e altri mezzi di trasporto. Da quella suggestione la sua arte non si stacca ma nel tempo è arrivata a inglobare tanti altri soggetti di sicilianità. È stata allieva del maestro **Domenico Di Mauro,** grande custode di questa tradizione, e tutto è cominciato a partire da un libro.

Quando il carretto è entrato nella sua vita?

«Mi ero appena laureata e brancolavo nel buio. Sapevo solo di voler fare qualcosa di artistico e artigianale. E avevo voglia di riappropriarmi delle mie radici. Stavo leggendo "Il carretto siciliano", un volume a edizione limitata del 1967, quando vidi il nome di mio nonno nell'elenco degli artigiani. Mio padre mi raccontò della collaborazione con

il maestro Di Mauro che a 17 anni andava a dipingere da lui a Scordia. Il giorno dopo andai a trovarlo ad Aci Sant'Antonio e in quella bottega, sua e del cognato Antonio Zappalà, ci rimasi cinque anni. Ricordo ancora quel momento: mi ritrovai come in una situazione antica, su quel basolato di pietra lavica, tra Sant'Agata e storie di paladini, con tutti quei carretti smembrati e accatastati, e loro due, curvi, con i capelli bianchi, in mezzo a tutti quei colori».

Com'è stata quell'esperienza in bottega?

«Il maestro mi diceva: "Ti sei laureata in via Tito 8", l'indirizzo della bottega, perché avevo sempre disegnato ma è stato lui a insegnarmi la pittura a olio, come dipingere le scene, lo sbozzo del quadro mentre da Antonio ho imparato a decorare tutte le altre parti del carretto. Di solito ci sono due figure, il maestro, che si occupa delle parti più importanti, veri e propri quadri sul tema principale solitamente scelto dal committente; e *'u giuvini* che decora l'interno delle casse, il traino, le ruote, le aste. Ed io ho imparato a fare sia l'uno che l'altro. Oggi Domenico Di Mauro ha 102 anni e lavora ogni mattina. Vado spesso a trovarlo e la nostra è un'amicizia bella e forte».

Un breve racconto della storia del nostro carretto?

«È simbolo di un'epoca della Sicilia. I primi risalgono al 1830 e le fonti sono diari di viaggiatori che scrivono di aver visto buffi mezzi a due ruote con immagini sacre e tocchi di colore. Fino ad allora il trasporto avveniva via mare o a dorso di mulo. Man mano le tematiche vanno arricchendosi ma all'inizio prevaleva quella religiosa perché chi affrontava un lungo viaggio era solo, con il suo cavallo, andava incontro a rischi di briganti o piogge, e quelle figure lo consolavano. Nel tempo si sono sedimentate pratiche decorative le cui origini sono ancora argomento di studio. Dal punto di vista artistico e tecnico, il carretto è tutto una regola, un insieme di codici da rispettare e richiede una certa dose di preparazione. Non si può improvvisare. E tra la Sicilia orientale e quella occidentale, e persino tra provincia e provincia, ci sono

LE CREAZIONI
Nella pagina accanto, Alice Valenti nel laboratorio mentre dipinge, accanto al suo maestro Domenico Di Mauro che, oggi, ha 102 anni e lavora ancora ogni giorno. A fianco, alcuni lavori realizzati da Alice.

differenze cromatiche, tematiche. Come pure di misura se si considera che il veicolo deve adeguarsi alle asperità del terreno pianeggiante piuttosto che montuoso. È il risultato del lavoro di tanti artigiani: in ordine di tempo il pittore è l'ultimo mentre il primo è il "carradore" che organizza anche il lavoro dello scultore. Poi c'è il fabbro che si occupa delle parti in ferro mentre il sellaio dei finimenti dei cavalli».

L'arte del carretto resiste o è giunta al capolinea?

«Non è morta anche se un tempo c'erano 30-50 pittori a provincia, oggi ce ne sono 1-2. Anche le altre figure si contano sulle dita di una mano. Come donna sono l'unica della mia generazione».

Il carretto è il suo lavoro quotidiano?

«Nel tempo ho acquistato credibilità dinanzi agli occhi di questi uomini che di solito non hanno a che fare con le donne. Dalla richiesta di piccole cose, si è passati alle scene fino a un carretto per intero, a Randazzo dove facevo spola tutti i giorni. Ne ho dipinti tanti di media taglia e da circa un anno sono alle prese con i finimenti di tre carretti. Tempi e costi? Dipendono da tante cose, da quanto vuole spendere il committente: per dipingerlo dai 4000 euro in su e da 3 mesi in poi. Oggi sono riconosciuta come pittrice di carretti ma per vivere faccio anche altro».

Carretti a parte...?

«Vivo in una casa laboratorio. Dipingo quadri, decoro ceramiche e da un po' ho cominciato a provare delle eccezioni alla regola mescolando elementi decorativi orientali e occidentali su tavoli, sedie, testate di letto come pure su oggetti di uso quotidiano e Vespe. In realtà lo avevano già fatto artisti all'inizio del Novecento, se si pensa ai banchi dell'acquaiolo decorati con gli stilemi del carro. O più recentemente alle motoapi. Questo perché il carretto era stato scavalcato da altri mezzi e i carrettieri erano diventati camionisti o guidatori di Ape ma continuavano a farsi dipingere quelle iconografie. Oggi il committente medio lo percepisce come un oggetto d'arte e da collezione. E mentre in altri casi si può rielaborare in chiave contemporanea quel sapore, quando si tratta di carretto tradizionale inventare è un sacrilegio. Dipingo anche altro ma si tratta sempre di iconografie popolari e tradizionali, come dolci tipici, cavalli bardati».

Nel 2001, quando è cominciata la sua avventura, il digitale stava per esplodere. Oggi c'è questo trend dell'handmade e la voglia di spostare le mani da mouse e touch screen per tornare alla materia e ai mestieri.

«L'arte è sempre stata la mia passione ma non sapevo che veste dare. Mi occupo anche di grafica al pc ma fare le cose con le mani dà ben altra soddisfazione. Qualcosa di terapeutico, salvifico. Un valore ritrovato per le nuove generazioni».

Progetti futuri?

«La copertina del cd di Giada Salerno, una cantante di brani folkloristici dell'800. In generale mi definisco "in cerca" perché vorrei scoprire altre frontiere e tentare nuovi strumenti».

blogshooting

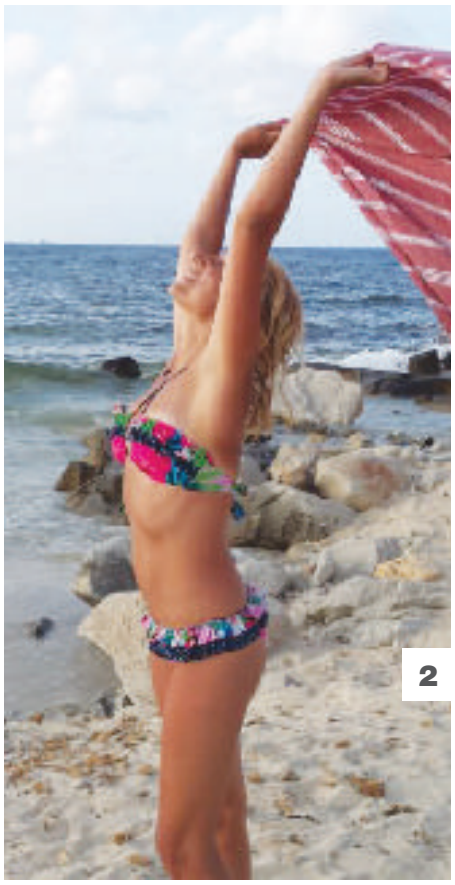
Sapore di mare

Sulle orme di B.B.

DURANTE LE SUE VACANZE IN COSTA AZZURRA O SULLA CROISETTE, BRIGITTE BARDOT NON RINUNCIAVA AD ESSERE IMPECCABILE, INDOSSANDO LONG DRESS, CAPPELLI IN PAGLIA, HOT PANTS, CAFTANI COLORATISSIMI, MA ANCHE PAREI FLUTTUANTI E GRANDI OCCHIALONI IPERDECORATI. PER GLI ESORDI SULLA SABBIA E PER I PRIMI POOL PARTY DI STAGIONE ANCHE LE BLOGGER SICILIANE SI LASCIANO ISPIRARE DA QUEL VELLUTATO VOYEURISMO, TIPICO DEGLI ANNI '60, SVELANDO LE NUOVE ANTICIPAZIONI MARE PER L'ESTATE 2015

a cura di Venera Coco

1



2

3

4

5

1. Anna Andrea Giuffrè, fondatrice del blog *Andrea's Swag*, indossa un costume due pezzi firmato Bikini Couture BkC, occhiali da sole Giorgio Armani e un cappello di paglia vintage (ph: Ernest Iannelli)

2. Bikini a fascia Calzedonia per Federica Di Franco, blogger palermitana di *Novemberain* (ph: Gasare Lombardo)

3. La creatrice di *The Vogue Advisor*, Laura Pernicano, sceglie un gonnellone a fantasia handmade in Marzamemi, sandali Ash, cotonetta bianca Top Shop, orecchini e fermaglio Braccialini

4. Simona Pastore, mente del blog *The Red Moustaches*, mescola un long dress camouflage Lollystar ad occhiali da sole a specchio Maki Sunglasses, perfezionando l'outfit con un pochette bianca Barmat bag e cappello e sandali fatti a mano in Salento

5. Costume a fiori con crop top e culotte a vita alta Anna Carla Beachwear, occhiali da sole Emilio Pucci, coffa in rafia Vestopazzo, zoccoli Dolce & Gabbana e cappello Giuseppo per Manuela Muratore, fashion blogger di *Unconventional Secrets*

6

7

8

9

6. La fashion blogger Veronica Giuffrida, autrice del blog *Veronica Gi*, punta su blusa a righe, sunglasses e shorts in pizzo bianco, tutto Oasap

7. Alessia Gagliano, ceo del blog di *Fashion is Passion. What else?* compone il suo outfit mixando una gonna in camoscio vintage ad un costume con frange Pimkie (ph: Santo D'arrigo)

8. Costume intero total black di Fiorella Rubino per Giorgia Marino, blogger di *Morbida la vita*

9. Valentina Coco di *Zagu Fashion* per il suo look sceglie costume e copricostume Emamò Beachwear, infradito di gomma Havaianas e occhiali a specchio "Aviator" by Ray-Ban

10. La blogger palermitana, Noemi Robino, autrice del blog *Palermo Street Style*, veste una camicia a fantasia Zara, occhiali da sole vintage, shorts Levi's, sandali con borchie Zara e coffa Le Curine (ph: Valeria Gianfalla)

11. Per Marie-Loù Pesce, ideatrice del blog *Fashion in the Moonlight*: cappello a falda larga Soireve, bikini a righe Triumph e occhiali specchiati Italia Independent

12. Claudia Magro, fashion blogger di *La Sciarpa Viola*, sceglie d'indossare un caftano total white Positano, un cappello in rafia Touch&Go e un costume Golden Point

13. Roberta Puglisi, mente del blog *Your Fashion Outfit*, per la sua mise sceglie crop top Happiness, shorts Levi's, shopper in denim Didi Style e sandali bianchi con platform Windsor Smith

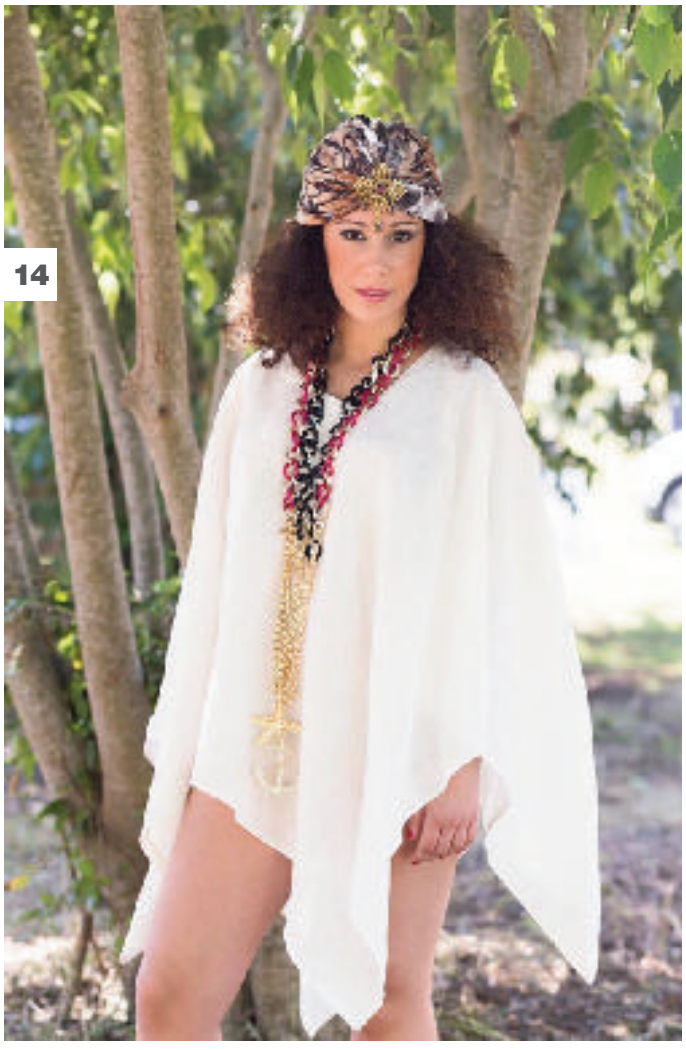
14. Meryem Amato del blog *Modemme*, indossa un total look composto da caftano, turbante e maxi collane tutto Ma.Dì creazioni (ph: Claudia Todaro)

10

11

12

13



14

GIOCO A POIS

POLKA DOTS. SONO I GRAFISMI PSICHEDELICI CHE PREDOMINANO NELLA "OP ART" DI VICTOR VASARELY, MA ANCHE SULLE GONNE A RUOTA DELLE RAGAZZE DRIVE-IN DEGLI ANNI '50. AMATISSIMI DA MONSIEUR DIOR E DA MINNIE MOUSE, I POIS CARATTERIZZANO ABITI, BORSE E SCARPE, RAPPRESENTANDO IL NEGATIVO E IL POSITIVO, LO YIN E LO YANG, IL DRITTO E IL ROVESCIO DI UN DIKTAT MODAIOLO

a cura di Venera Coco

1

2

3

4

5

6

7

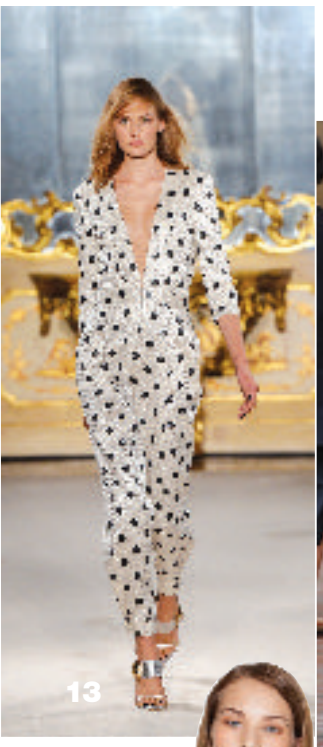
8

9

10

11

12



1. RICHIAMA GLI ANNI ’50, L’OCCHIALE DA SOLE IN ACETATO, *DOLCE & GABBANA*; **2. LENTI SPECCHIATE** E ASTE A POIS PER I SUNGLASSES, *IPANEMA SUN*; **3. DOTTED** DÉCOLLETÉ DI NOME “ANEMONE”, *ERNESTO ESPOSITO;* **4. SOPHIE** È LA PAGLIETTA RICOPERTA IN TULLE E DECORATA CON FIOCCO IN GROSGRAIN, *KREISICOUTURE*; **5. GRAFISMI POP** PER L’ABITO-GIACCA, *MARCOBOLOGNA*; **6. VESTITO A COROLLA** CON GRANDI POIS SCHIZZATI A MANO LIBERA, *VIVETTA;* **7. STAMPA GAROFANI-POIS** PER IL LONG DRESS CON BALZE, *DOLCE & GABBANA*; **8. MINI ABITO** IN SETA CON COLLO TONDO, *MOSCHINO*; **9. ZOCCOLI** CON TACCO A POIS MULTICOLOUR, *FENDI;* **10. CON ZEPPA BLACK-SPOTTED**, IL SANDALO *LUCIANO PADOVAN;* **11. MANCHETTE** IN RESINA IMPREZIOSITA DA PERLE DI FIUME E PERLE IN PASTA DI VETRO, *CHANEL*; **12. CUCITURE A CONTRASTO** PER LA SNEAKERS CON PUNTA TONDA IN GOMMA, *LE TEMPS DES CERISES BY SARENZA*; **13. JUMPSUIT** CON SCOLLATURA PROFONDA, *GENNY;* **14. SVASATO** È IL MAXI ABITO BLACK&WHITE, *I’M ISOLA MARRAS;* **15. IN VERNICE** LE BALLERINE COL TACCO E FIOCCO IN GROSGRAIN, *LE BABE;* **16. MAXI POIS** PER L’HANDBAG “CHARLOTTE”, *POMIKAKI;* **17. SECCHIELLO** IN PELLE CON COULISSE E POIS IN METALLO LUCIDO, *TOD’S*; **18. MOCHA DOTS** PER LO ZAINO FIRMATO *REISENTHEL*; **19. CON PLATEAU** E TACCO RICOPERTI DA BORCHIE IN CRISTALLO TRASPARENTE, IL SANDALO “CANDY 80 BOW” DI *SAINT LAURENT*; **20. STAMPA MACRO POIS** E SCOLLO IN PIZZO INTARSIATO PER L’ABITO, *TWIN-SET SIMONA BARBIERI*

stylist MODA

foto di Giuseppe De Francesco

FABRIZIO MINARDO

AUTENTICO ENFANT PRODIGE, ALL'ETÀ DI 14 ANNI AVEVA GIÀ LA SUA PRIMA COLLEZIONE. IL GIOVANE DESIGNER RAGUSANO RACCONTA LA SUA VOGLIA DI RESTARE IN SICILIA, DOPO AVER FREQUENTATO L'ISTITUTO DI MODA "BURGO" DI MILANO E L'ACCADEMIA INTERNAZIONALE D'ALTA MODA KOEFIA DI ROMA

Back HOME

DI VENERA COCO

«Nonostante gli stimoli erano senza dubbio maggiori e le opportunità diverse, avevo come l'impressione di stare in mezzo a un gregge. L'idea di tornare per creare una piccola realtà, nonostante le mille difficoltà, mi ha sempre suscitato un certo entusiasmo. Fuori mi sentivo solo un numero». Ed è così che il giovane designer ragusano **Fabrizio Minardo**, appena ventiseienne, racconta la sua voglia di restare in Sicilia, di ritornare a casa dopo aver frequentato l'Istituto di Moda "Burgo" di Milano e l'Accademia Internazionale d'Alta Moda Koefia di Roma. Con le sue creazioni interpreta la moda con escamotage stilistici inaspettati, inediti quanto sorprendenti, raccontando visivamente il suo concetto di lusso, senza però mai tradire le sue origini. Il suo tratto austero e raffinato, dotato al tempo stesso di un'identità espressiva complessa e mutevole - data forse dalla sua giovane età - lo portano tutt'ora a ricercare il suo imprinting formale. Quello di Minardo è un percorso a rovescio, che parte dalla gavetta per terminare con gli studi. All'età di 14 anni, infatti, aveva già pronta la sua prima collezione, mentre, giovanissimo inizia a lavorare per diversi atelier di abiti da sposa e negozi di pret-à-porter, dove ha affinato le sue competenze, come la vestibilità di un capo, la cura del cliente e la personalizzazione di un look. Tubini, long dress e abiti da cocktail: la sua è una "couture" moderna che mescola dettagli sartoriali a immagini di collezione iperrealisti che hanno il coraggio di raccontare empaticamente i cambiamenti in corso nella società. Le sue eroine alla Giovanna D'Arco sono educate, sognatrici ma coraggiose e si concedono il vezzo di avvolgersi in lunghi abiti di chiffon proprio per sentire l'increspatura della seta sulle gambe al primo colpo di vento.

Dalla grafica pubblicitaria alla moda il passo è stato breve. Cosa l'ha spinta a intraprendere questo percorso?

«Qualche anno fa sono stati i miei stessi professori delle superiori a consigliarmi di intraprendere un percorso di questo tipo, sebbene il mondo del fashion lo consideravo solo come una semplice passione. Nel momento stesso in cui mi hanno suggerito di percorre quella strada, mi sono reso conto che sarebbe potuta diventare il mio lavoro».

Come e da cosa si lascia ispirare? Quanto di siciliano c'è in ciò che crea?

«Una musica, un film, una fotografia, qualunque cosa può darmi i giusti input. Ma ciò che mi stimola più di tutto è la fase successiva, ovvero, poter applicare questi impulsi alla moda. La Sicilia, piena di contraddizioni, colori, tradizioni, ovviamente svolge un ruolo importante nella mia sfera vitale; è come se mi ricordasse di continuo che tutto è possibile».

Ha delineato un nuovo e rinnovato concetto estetico, mettendo in risalto equilibrio e creatività, tradizione e rinnovamento, colore e geometrie, tutti elementi che distinguono le sue collezioni. Nella sua "stanza dei bottoni" c'è spazio per altro? Dove si spingerà per le prossime creazioni?

«E' vero, mi spingerò oltre! Ho come idea principale quella di creare dei capi molto vendibili e facili da indossare; credo sia arrivato il momento di iniziare a dare un'immagine più forte e concreta del mio modo di fare moda».

Le sue foto sono sempre molto essenziali, eppure così cariche di pathos. Quanto è importante per lei saper comunicare una collezione con l'immagine?

«Moltissimo. Ormai tutto viaggia alla velocità della luce. Con tutto quello che ci circonda, internet compreso, ispirazioni, idee, nessuno ha più il tempo di ascoltare se stessi. L'immagine invece, è un linguaggio immediato, in frazioni di secondi lascia intuire più di quanto occorre».

Che cosa significa per lei "talento"?

«Credo sia qualcosa d'innato, di spirituale, qualcosa che non è tangibile ma palesemente percepibile. Credo che tutti abbiamo del talento, bisogna solo essere bravi a scoprirlo in tempo».

Una musa che ispira i suoi lavori o il suo stile?

«Una sola, e come faccio? Il mondo è così grande. Spesso anche quello che non potrebbe mai interessarmi, mi apre un mondo diventando poi, proprio lo spunto che sto cercando».

Come crede di essere percepito all'esterno?

«Bella domanda. Spero di riuscire a trasmettere quello che sono, un ragazzo con tanta voglia di fare, che sta cercando di costruire qualcosa d'importante».

I suoi capi sono tutti sartoriali. Ci spieghi perché il tailor made fa innalzare il costo degli abiti?

«Spesso si tratta di pezzi unici, realizzati appositamente per una cliente. I materiali sono i migliori e le lavorazioni, spesso fatte a mano, richiedono ore e ore di lavoro. Tutto questo, che è anche il valore aggiunto di ciascun capo, non può essere minimamente paragonabile ai prodotti che il mass market ci propone».

È una persona attenta alle tendenze oppure ha un approccio spontaneo alla moda?

«Mi piace tenermi aggiornato, ma cerco di mantenere le dovute distanze per non farmi influenzare troppo. Spesso e volentieri sono più vittima delle mie convinzioni, che non dei trend del momento».

Nei panni di chi vorrebbe mettersi per una volta nella vita?

«Valentino, per capire cosa si prova ad aver costruito un impero. Adesso non è più possibile».

Dopo il tubino nero di Givenchy indossato da Audrey Hepburn in "Colazione da Tiffany", ci sono stati una serie di abiti cult. Qual è il vestito già esistente che avrebbe voluto disegnare? E perché?

«Sicuramente la giacca in tweed simbolo della maison Chanel, così elegante e raffinata nella sua semplicità, ma anche estremamente versatile da abbinare, rispecchia molto anche il tipo di proporzioni che cerco di creare nei miei outfit. Oppure, spostandoci verso gli accessori: le suole rosse di Christian Louboutin, un'idea semplice ma efficace per rendersi riconoscibili».

Quali abiti griffati non indosserebbe mai?

«Tutto ciò che abbia un logo troppo evidente e un lettering eccessivamente visibile. Questo tipo di ostentazione credo sia davvero di cattivo gusto».

Cosa pensa delle fashion week? I suoi pro e contro?

«Credo che l'atmosfera che si respira durante quelle settimane è davvero stimolante. Sono un po' cambiate le finalità rispetto al passato, i fashion show sono ormai creati per veicolare l'immagine del marchio e non più con l'unica finalità di vendere. Vediamo spesso i parterre delle sfilate pullulare di star e di meteore del mondo dello spettacolo, ma serve davvero tutto questo alla moda?

I suoi prossimi impegni di lavoro?

Il sogno nel cassetto che vorrebbe vedere realizzato nei prossimi 10 anni?

«Fino a questo momento ho creato solo delle piccole capsule collection, quindi, sto cercando di progettare delle collezioni più complete. Nei miei progetti c'è anche una collezione da sposa, che debutterà quest'autunno. Per il futuro, invece, spero vivamente di ritrovarmi sempre qui, in Sicilia. Mi piacerebbe poter dare lavoro a qualche giovane appassionato di moda, ma anche usufruire delle magnifiche manovalanze di cui la nostra terra è ricca. Vorrei, inoltre, creare una realtà lavorativa che possa rappresentare con dignità la mia terra e mi dia la possibilità di crescere in quello che faccio e che farò».

A CURA DI VENERA COCO

Obiettivo ESTATE

REMISE EN FORME. DAI COSMETICI UN AIUTO PER MIGLIORARE I RISULTATI DI DIETE E ATTIVITÀ FISICA. FORMULE INNOVATIVE, CREME E LOZIONI CHE RASSODANO, TONIFICANO, SNELLISCONO E RIMODELLANO: GLI ALLEATI GIUSTI PER ARRIVARE IN FORMA ALLA PROVA COSTUME

Margareth Madè per Collistar

EFFETTO PUSH-UP

Il collagene contenuto all'interno della formula *Attivi Puri Collagene + Acido Ialuronico Seno Rassodante Liftante* di Collistar rimodella il seno, ridensifica e compatta i tessuti e le fibre elastiche di sostegno

LIFTANTE.

Consente di potersi vestire immediatamente dopo l'applicazione il *Gel Modellante* di Darphin Paris che rivitalizza e leviga la pelle, migliorando l'aspetto a buccia d'arancia

SCOLPIRE.

Il mix di argille contenute all'interno del *Defence Body Sculpt* di Bionike stimola la microcircolazione cutanea, il rinnovamento cellulare, favorisce l'elasticità cutanea e regola il metabolismo dei grassi corporei

ESFOLIARE.

Lo scrub in crema *Base Perfection Scrub Crema Rigenerante* di Dibi Milano elimina le cellule morte lasciando la pelle libera, levigata e nutrita. Si applica prima dei classici trattamenti snellenti o anticellulite

RASSODARE.

Aumenta la vitalità cellulare il trattamento in crema *Soin Liftant Corps* di Eisenberg Paris, soprattutto durante un regime dietetico in cui pancia, braccia, seni, glutei e cosce perdono la loro tonicità

D'URTO.

Svolge un'azione d'urto contro i cuscinetti adiposi localizzati la *Crema Pancia e Fianchi Superattiva - Giorno e Notte - ad Azione Intensiva* di L'Erbolario che permette anche una variazione volumetrica degli adipociti

BRUCIA GRASSI.

Il *Gel Lipo-Réducteur* di LPG favorisce l'eliminazione degli accumuli adiposi di giorno, ne previene l'accumulo di notte, e permette di snellire e assottigliare il girovita

DI NOTTE.

Il trattamento snellente cronomirato *Cellu Destock Overnight* di Vichy sfrutta i poteri della caffeina pura per aiutare le donne a modellare il loro corpo mentre dormono

top 5

LOOK SHINY.
S'ispira ai pattern floreali blu&white dipinti sulle maioliche capresi, la nuova *Summer Shine Collection* di Dolce&Gabbana Make Up. Texture leggere e brillanti sprigionano luce e regalano alla pelle bagliori delicati

FRUTTATA.
Rinfresca la pelle la nuova fragranza *Guess Dare Summer Edition* grazie a un mix di accordi che vanno dal pompelmo al gelsomino rosa, dal litchi al mughetto e dal muschio bianco alla vaniglia

BOHO CHIC.
Bohotats Tattoos by Isabelli sono i tatuaggi protagonisti dell'estate 2015. Si applicano con acqua, si rimuovono con alcool e adornano il corpo con gioielli etnici e tribali per quattro giorni

ANTI ETÀ.
Corregge, lenisce, idrata, protegge e uniforma: è la *CC Cream* di Chanel, la cui formula potenziata combina un'azione anti-età ad un fattore di protezione SPF 50

COME CONFETTI.
Nuances vivaci per la collezione *COLOreCREATION* di Givenchy. La polvere compatta del *Prisme Visage* ravviva il colorito, mentre gli smalti *Le Vernis Givenchy* completano il corredo girly delle vacanze

hairstylist

DI ANTONIO MORICI *

CAPELLI GRASSI COSA **FARE?**

Quello dei capelli grassi è un problema piuttosto diffuso e per certi versi imbarazzante. L'odiosa sensazione di appiccicume non è infatti una semplice apparenza, ma il risultato di un eccesso di sebo che si deposita su capelli e cuoio capelluto, favorendone l'adesione.
Dal momento che l'olio prodotto dalle ghiandole sebacee tende a trattenere scaglie di pelle e la sporcizia con cui viene a contatto, un capello grasso richiede lavaggi quotidiani. Il problema dei capelli grassi può dipendere da varie cause: si da motivi di ordine genetico-ormonali a stress, inquinamento atmosferico, abuso di shampoo troppo aggressivi o di pessima qualità compositiva.

Cosa fare dunque per evitare quell'aspetto untuoso e opaco, che rende più scuro il colore originale dei capelli ed è responsabile della brevissima durata dell'acconciatura desiderata? Ecco un rimedio fai-da-te vegano: mettere delle foglie di menta nell'acqua e portare ad ebollizione. Aggiungere due cucchiai di aceto di mele e delle foglie di rucola fresche. Mischiare bene e aggiungere due cucchiai di succo di limone. Dopo un paio di minuti di ebollizione l'impacco sarà pronto. Applicatelo su tutti i capelli e lasciate in posa per 20-30 minuti. Risciacquare con acqua tiepida.

* *Antonio Morici è un hair stylist e look maker siciliano. Il suo salone romano è frequentato da molte celebrities*

esteticamente

DI ALFIO SCALISI

Il dottor Alfio Scalisi è specialista in Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica Maxillo Facciale, Microchirurgo. ***4spa medicalclinic Catania - Casa di Cura Di Stefano Velona***

PER UN VISO BELLO e ringiovanito

TRATTAMENTI VOLTO.
FILI SOTTILISSIMI, RIASSORBIBILI CARBOSSITERAPIA, BIORIVITALIZZANTI GEL PIASTRINICO ECCO ALCUNI INTERVENTI MININVASIVI CHE AIUTANO AD AVERE UN ASPETTO PIU' ARMONIOSO

Esistono metodiche non invasive per migliorare e ringiovanire il viso e prepararlo all'azione del sole e mare dell'estate? In effetti, con l'avvicinarsi della bella stagione, occorre, **"immunizzare"** viso e corpo dalle azioni nocive del solleone e disidratante del mare. «Esistono - spiega il Dott. Alfio Scalisi - diverse soluzioni per ridurre le rughe e avere un viso più disteso e rilassato, soprattutto per una età particolare che va dai 35-50 anni, non vi è una sola metodica ma un insieme di protocolli che, ciascuno per la sua parte, permettono di ottenere ottimi risultati».

Di quali interventi si tratta, dottore?

«Parlo della combinazione tra i fillers, veri e propri riempitivi delle rughe, il botox per le rughe di espessione frontali e perioculari, i biorivitalizzanti, i laser, ma questi solo d'inverno; la liporistruttrazione con lipofilling, la radiofrequenza medica. I fili rivitalizzanti in acido polilattico. La terapia con anidride carbonica».

Quali sono i fillers piu' sicuri, efficaci e meno invasivi?

«Quelli a base di acido ialuronico, che vengono completamente riassorbiti dall'organismo. L'effetto è immediato: le rughe si riempiono e la pelle appare immediatamente più turgida e tesa; rossori, gonfiori o piccoli ematomi scompaiono in qualche ora».

Quanto durano questi trattamenti?

«La durata del risultato è soggettiva, e va dai 4 /5 mesi, in casi sporadici ad un anno. Per un risultato più duraturo si suggeriscono infiltrazioni a base di sali di idossiapatite, in grado di stimolare la produzione di collagene e di elastina. Questa metodica, ristruttura, rimodella i contorni del viso, attenua le rughe, ma soprattutto è un prodotto completamente riassorbibile in circa 12 mesi. Assolutamente da evitare filler permanenti non privi di effetti collaterali. Il botox, che riduce la contrazione dei muscoli mimici del viso e di conseguenza spiana le rughe, in particolare è indicato per le rughe frontali, alla radice del naso e le zampe di gallina attorno agli occhi».

E' possibile migliorare la qualità e l'aspetto della pelle ricorrendo all'uso di biorivitalizzanti a base di vitamine, acido jaluronico, collagene?

«Anche, ma negli ultimi tempi si utilizza tessuto autologo, cioè del nostro corpo, come il gel piastrinico estratto dal proprio sangue, che viene reiniettato con aghi sottili nel derma cutaneo del viso, del collo, del decolletè, delle mani. Tutto ciò grazie al fatto che le piastrine rilasciano nella nostra pelle numerosi fattori di crescita che stimolano la pelle stessa a rigenerarsi (da ripetersi ogni 4-6 mesi). Oppure il grasso prelevato con microcannule in genere dai fianchi e dopo opportuna preparazione reiniettato come volumizzante definitivo e ristrutturante».

Quali sono gli interventi più richiesti in questa stagione?

«Uno dei protocolli più utilizzato dal nostro team, in questo periodo estivo, è rappresentato proprio dal PRP plasmatico; dopo 1-2 settimane da botox per la fronte, fili rivitalizzanti in acido polilattico riassorbibile e lifting non chirurgico con fili di sospensione, sempre in materiale assorbibile. Nei casi più severi si può completare con una fiala di filler di acido ialuronico per i solchi masogenieni. Tutto questo ga-

rantendo un effetto naturale, e anche duraturo per qualche tempo, sino a 5-6 mesi. Certo, ribadisco la cosa importante sono le giuste indicazioni, per un viso ancora giovane con tessuto dermico ben compatto. I trattamenti di medicina estetica sono una delle soluzioni, occorre, però, non eccedere, ma davanti ad un viso con pelle matura ovale ptosico, collo ceduto, un "piccolo" intervento chirurgico di minilifting con mini incisioni e sollevamento dello SMAS, risulta essere la soluzione più efficace, duratura e alla fine meno dispendiosa».

Ma non ci sono controindicazioni a questi interventi?

«Nessuna controindicazione all'intervento, legate all'età se la paziente o il paziente è in buone condizioni di salute, poiché si tratta di tecnica assolutamente poco invasiva, normalmente eseguibile in regime ambulatoriale e di day hospital, in anestesia locale e con un minimo di sedazione».

E la ripresa?

«Estremamente rapida; nel post operatorio i punti vengono infatti rimossi dopo quattro giorni ma, indossando un paio di occhiali da sole, è già possibile in prima giornata tornare alle proprie consuete attività».

Cosa sono i fili di biostimolazione?

«Si tratta di un nuovissimo trattamento per viso e corpo eseguibile in ambulatorio che ha una duplice funzione: da una parte crea un'intensa biostimolazione dei tessuti e, dall'altra, fornisce un delicato sostegno sulla struttura ceduta, sia cutanea che connettivale o muscolare.

Efficace e semplice da utilizzare, è un Dispositivo Medico che impiega microfili in PDO (polidiossanone) riassorbibile».

Niente dolore?

«Indolore e non invasiva, la procedura di Fili di Biostimolazione, genera un ringiovanimento della cute e dei tessuti con evidente effetto di soft lifting».

Ci spega meglio?

«Vengono utilizzati fili sottilissimi in PDO (polidiossanone) riassorbibile. Questo materiale, già utilizzato in chirurgia generale e specialistica per i fili di sutura, è completamente bio-riassorbibile e antimicrobico. Non è necessaria l'anestesia e sarà sufficiente raffreddare la parte trattata con ghiaccio secco».

Risultati?

«L'aspetto ottenibile con i fili di biostimolazione è naturale, progressivo e sempre più gradevole nel tempo. Un maggiore effetto lifting viene ottenuto con i fili di trazione riassorbibili, caratterizzati da piccoli coni o ancorette annesse ad un filo, tutto riassorbibile che trazionano con delicatezza i tessuti dermici e sottodermici. In questo caso, occorre una piccola anestesia locale lungo il percorso del filo, sulle guance o sulla tempia, per alzare il sopracciglio e per migliorare il bordo della mandibola e collo. Già dopo circa 2 giorni è visibile un importante effetto di tonificazione e di sostegno ai tessuti lassi. Inoltre, questo trattamento stimola e aumenta il metabolismo e il flusso sanguigno delle zone trattate, con conseguente miglioramento della luminosità cutanea.

Dopo due/tre settimane, l'intensa stimolazione della naturale produzione di collagene, fattori di crescita e fibre elastiche permette la formazione di una struttura di sostegno con importante effetto lifting.

che, dopo diversi mesi, raggiunge il suo massimo, poiché vi è stato un graduale incapsulamento del filo nel tessuto connettivo fibroso e la conseguente formazione di collagene attorno al filo stesso».

Quanto dura?

«L'effetto principale va dai 12 ai 15 mesi».

Cos'è la terapia con anidride carbonica?

«La carbossiterapia è un trattamento ottimale effettuato in un numero di 5 sedute per combattere la cellulite, soprattutto associato a linfodrenaggio, cavitazione. I suoi effetti sono la vosodilatazione delle arterie, pertanto migliora il microcircolo con effetto lipolitico.

Migliora l'ossigenazione dei tessuti, quindi dona un effetto levigante sulla pelle a buccia d'arancia e cellulite. Migliora anche la luminosità del viso e la elasticità».

petcare
DI SIMONE DI MAURO

Il dottor Simone Di Mauro, medico veterinario.
Medicina interna e chirurgia di cani, gatti ed animali esotici.
www.simonedimauro.it

MITI DA SFATARE

CAGNE, L'ACCOPPIAMENTO PREVIENE I TUMORI MAMMARI

Tenete presente che non è affatto vero che un parto prevenga tumori mammari o problemi all'utero. L'unico metodo veramente sicuro di prevenzione delle neoplasie mammarie è la sterilizzazione precoce dell'animale.
La sterilizzazione del cane femmina può essere effettuata asportando chirurgicamente le sole ovaie (si parla in questo caso di ovariectomia) oppure rimuovendo ovaie e utero (ovarioisterectomia. Nel nostro Paese e nella stragrande maggioranza dei Paesi europei, si opta generalmente per la prima tipologia di intervento, mentre negli Stati Uniti e Gran Bretagna è la seconda tecnica a incontrare maggiori consensi da parte dei veterinari.
Se si sterilizza la cagna prima del primo calore o al massimo fra il primo e il secondo, si ha una buona prevenzione nei confronti dei tumori mammari. Questo perché la maggior parte delle neoplasie di questo organo esprimono recettori per gli estrogeni: se questi non stimolano continuamente le mammelle, ecco che non si svilupperanno tumori.

LO SPAZIO? E' VITALE *per il Petauro*

L'ESPERTO. QUESTI MARSUPIALI VANNO NUTRITI CON FRUTTI E DEVONO STARE IN GABBIE AMPIE

Il Petauro è un animale da poco affacciatosi sul mercato, molto docile ma anche abbastanza difficile da accudire in quanto ha bisogno di ampi spazi. Il **Petauro dello Zucchero** è un animale notturno e crepuscolare, marsupiale, appartenente alla superfamiglia Phalangeradea di cui fanno parte gli *opossum;* proviene dall'Australia e dalla Nuova Guinea ed è un animale arboricolo, in grado di effettuare voli planati, grazie alla presenza di una membrana *(patagio)* che ne unisce gli arti anteriori con i posteriori. Un Petauro (dal latino Petaurum "trampolino") ha 200/300battiti cardiaci/min e circa 40 atti respiratori, mentre la temperatura corporea va dai 36,2-36,6 °C. Un maschio adulto pesa circa 150 g, mentre la femmina 110. La vita media è di circa 5 anni in natura ma in cattività possono raggiungere i 10 anni. In natura questa specie è gregaria, ma soltanto il maschio dominante ha il diritto di accoppiarsi con tutte le femmine, inoltre il maschio dominante marca gli altri maschi con il proprio odore e attacca quelli che non presentano tale odore. Si tratta; come dicevamo; di una specie che ha bisogno di spazio, viene consigliata una gabbia di almeno 2x2 x2 metri per ospitare 6 soggetti. Bisogna dotare la gabbia anche con una cassetta, che faccia da nido. La temperatura deve essere mantenuta tra i 18 e i 24°C. In natura si nutrono di insetti, foglie, gemme di acacia ed eucalipto, nettare , palme e della secrezione zuccherina di alcuni insetti. In cattività, vanno nutriti con frutti vari, come melone, anguria, fichi, mango, mele, banane, albicocche, pere, kiwi, papaia, arance e fragole. Da tenere in considerazione anche i pellettati per uccelli a basso contenuto di ferro, e i nettari preconfezionati per i pappagalli lori; oltre alle foglie di acacia ed eucalipto bisogna aggiungere anche Callistenum oppure Leptospermo. Durante la gravidanza e la lattazione il fabbisogno di calcio aumenta e occorre integrare l'alimentazione con insetti vivi, come grilli, larve e tarme del miele della farina. È buona norma somministrare il calcio in forma di carbonato e non di fosfato, inoltra si deve somministrare un multivitaminico. Un'alimentazione troppo ricca di grasso e proteine porta facilmente all'obesita', causa nei Petauri di gravi disfunzioni organiche ma, seguendo i giusti accorgimenti il petauro è uno dei migliori animali domestici: se lo abituerete fin da piccolo vi farà le feste quando rientrate dal lavoro e vi planerà spesso addosso, andando magari, da buon marsupiale, a dormicchiare nel vostro taschino.
Non richiedono vaccinazioni di alcun tipo ma vi servirà comunque un veterinario specializzato in animali esotici di piccola taglia per le visite di controllo.

*pollice**verde***

DI FRANCESCO BORGESE
agronomo e paesaggista
www.sciaraniura.com

Iris Barbata
ph Francesco Borgese

TUTTI I COLORI dell'IRIS

UNA PIANTA CON FIORITURE SPETTACOLARI. DA SCEGLIERE IN TANTE VARIETÀ DI TONALITÀ E DA COLTIVARE IN VASO O IN PIENA TERRA

Quando abbiamo iniziato a collezionare Iris, piante di aspetto non troppo interessante ma dalle fioriture spettacolari, conoscevamo solo quelle di colore bianco, l'Iris fiorentina detta anche giglio di Firenze o giaggiolo bianco e quella a fiore violetto, l'Iris germanica, o giaggiolo di Sant'Antonio. L'idea di mettere su un vivaio con quello che avevamo a disposizione non ci permetteva molti lussi e spesso raccoglievamo materiale interessante più che dagli altri vivai da materiale abbandonato da altri giardinieri ma in buone condizioni per la moltiplicazione. Così, quando in primavera potemmo ammirare una bellissima Iris barbata a fiore doppio e giallo brillante, l'emozione fu tale da indurci ad iniziarne una vera e propria collezione. I ritrovamenti in effetti non erano finiti. Infatti poco dopo trovammo anche l'Iris pallida dai fiori alti, piccoli e azzurri e un'iris particolare con le foglie chiare e più alte del solito. Anche questa fiorì di giallo e scoprimmo in seguito che in si trattava di un'Iris pseudocorus, pianta spontanea anche in Sicilia adatta a siti umidi e dalle infiorescenze alte ed eleganti.

Cominciammo quindi a ritirare iris bellissime da un famoso vivaio fiorentino, tale Guido degl'Innoccenti, che, a prezzi da capogiro ci spediva minuscoli pezzettini di rizomi - il fusto metamorfosato delle iris si chiama così - da mettere a dimora ed aspettare pazientemente di vederlo crescere per poi dividerlo e moltiplicarlo. Un lavoro incredibile.

Per fortuna, guardandoci in giro con occhio attento cominciammo a trovare iris diverse dalle nostre, alte o basse, a fiori piccoli, medi, grandi o giganteschi e dai colori bellissimi in tutta la Sicilia.

Fu così che comincio una vera e propria caccia alla rarità. Quando possibile proponevamo al proprietario del giardino o dell'orto in questione, in genere una gentile signora che si mostrava felice della nostra proposta, uno scambio. Man mano che la collezione cresceva un giorno una affezionata cliente venuta a comprarne qualcuno ci disse: «Ma voi non avete il mio iris da ombra, domani ve ne porto qualcuno». Così, grazie alla signora Giovanna Cosentino, presidente dell'Etna Garden Club di Catania, siamo venuti in possesso dell'Iris japonica. Bellissima, con foglie lunghe e filiformi, di colore verde chiaro, fioritura abbondante in marzo-aprile, all'ombra, con fiori che sembrano orchidee, di colore bianco striati di blu e giallo, non grandi ma molto eleganti, portati in infiorescenza da un gambo lungo e flessuoso, perfetti nei giardini siciliani.

Iris Japonica, ph Giulia Amato

Di solito, l'iris predilige spazi luminosi e al sole, con terreno leggero e fresco. Sono piante siccitose dalla fioritura primaverile estiva, in genere da marzo a giugno e poi vanno in riposo e quindi non necessitano di grandi annaffiature. Possono essere coltivate in vaso o in piena terra e quando i rizomi diventano troppo fitti, durante il riposo estivo vanno divisi e, buttati quelli esauriti, ripiantati.

Dimenticavo di dirvi che, i rizomi dell'Iris pallida, contengono un'essenza, l'iridione, dal delicato e persistente odore di violetta e di mammola, ridotti in polvere sono impiegati principalmente dall'industria profumiera francese.

LA NATURA DENTRO CASA.
Prodotte dal marchio britannico Cole&Son, le collezioni di Fornasetti impreziosiscono un appartamento. Il motivo *Uccelli* è stato progettato come un pannello che si ripete - *www.fornasetti.com* A sinistra, stile scandinavo per la collezione giocosa e naif *Levande* di Scion - *www.scion.uk.com*

La carta che DECORA

LE PARETI GIOCANO CON L'ARREDO E L'ARCHITETTURA PER RIMANDI STILISTICI SEMPRE NUOVI. DALLA GRAFICA 3D ALLE SOVRAPPOSIZIONI CINETICHE FINO AGLI EFFETTI MATERICI E AI MICROPATTERN, LE NUOVE CARTE DA PARATI OFFRONO SOLUZIONI DI GRANDE IMPATTO

WALLPAPER.
Motivi floreali sulle carte di Wall&Deco, marchio italiano specializzato in wallpaper che compie 10 anni di attività. Qui *Silver Blossom della collezione Life! 14: in tessuto non tessuto e vinile.* A destra, foglie per *Traces - www.wallanddeco.com*

NOSTALGICHE.
Le grandi losanghe e il gioco di contrasti bianco-nero caratterizzano il tessuto Sassy di Dedar - *www.dedar.it*
Piacevolmente rétro *Multiplette* di Fornasetti: nove ciclisti con allegre magliette e cappellini a righe pedalano su un'unica, lunghissima bicicletta multisella

BICOLORE.
Due colori e campiture verticali che sfumano l'una nell'altra: è *Monsoon* di Chivasso, la carta rivestita in vinilico goffrato e facilmente lavabile - *chivasso.com*
A destra, trame vegetali e ispirazione dal mondo marino (collezione *Impulses*) per Glamora, presente al FuoriSalone 2015 - *www.glamora.it*

MOBILI DI TRAPANI
NISCEMI

La più grande esposizione di mobili classici e moderni della zona

IL MEGLIO DEL MOBILE ITALIANO

Più di 600 marchi

NISCEMI (Caltanissetta) Tel. 0933 953505 www.mobiliditrapani.it

design CORNER

a cura di Venera Coco

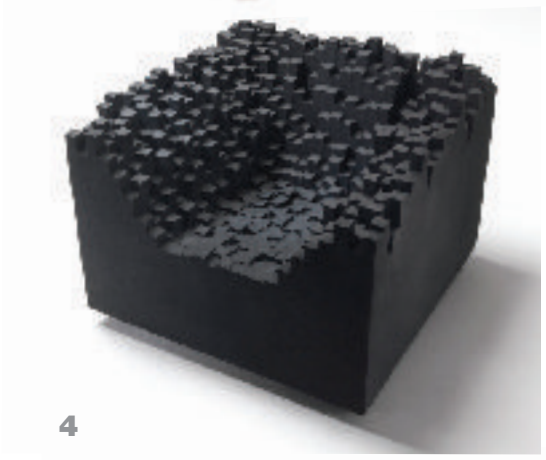
Le anime del metallo

1

2

3

1. SONO DODICI I CORPI ILLUMINANTI IN ACCIAIO A SOSPENSIONE "4DECIMI" CHE S'ISPIRANO AI CONTENITORI METALLICI E AGLI UTENSILI TRADIZIONALI DELLA SICILIA OCCIDENTALE; **2. DELLA LINEA** "FERRO", IL FERMAPORTA TAGLIATO A CONTROLLO NUMERICO; **3. SI RIFÀ ALLE GRIGLIE** DEI BRACIERI ANCORA REALIZZATI NELLE BOTTEGHE DI VIA CALDERAI, LA SEDUTA "FERRO"; **4. IN POLIURETANO** LA POLTRONA "POLIPIXEL" CREATA PER MERITALIA CON RIVESTIMENTO SPRAY IN GOMMA; **5. LASTRE METALLICHE** E SALDATURA MANUALE PER LO SGABELLO DELLA LINEA "FERRO"



4

5

VITTORIO VENEZIA:

Il cordone ombelicale che lega un prodotto di design al suo ideatore è indissolubile; s'instaura un rapporto simbiotico capace di assorbire le storie, le vicissitudini, gli usi e i costumi di un territorio, ma anche lo spirito di chi lo ha realizzato. Il designer Vittorio Venezia, originario di Pallavicino (Pa), non può di certo esimersi da questo genere di legame, non a caso, anche lui ha lasciato, quasi per inerzia, che i suoi lavori vengano "soggiogati" dal suo imprinting culturale e isolano. La famosa via Calderai a Palermo, tanto cara al creativo, diventa per lui un crocevia d'idee e di esperimenti di rilettura, permettendo agli utensili in metallo prodotti quotidianamente in quella viuzza dai anziani artigiani, di cambiare forma, diventando corpi illuminanti, sedute, sgabelli, tavolini e fermaporta che riscoprono l'ebrezza dell'handmade e che, a loro volta, acquisiscono *ipso facto*, un'anima pulsante. Tramite qualche "goccia" di saldatura, l'alluminio e il ferro di quarare, calderoni, vassoi, ampolle, diventano la materia che plasma un carosello di pezzi unici, prodotti dalla strada, tra cui lampade, tavoli, sedie, scaffali, porte e finestre (come nel caso del PPP Burger).

OfficineCalderai - il nuovo progetto che a permesso a Vittorio Venezia di vincere il primo premio del Designreport Award 2015 al Salone - Satellite, durante il Salone del Mobile di Milano – è proprio un modo per sperimentare questo fil rouge, riscoprendo la manualità di materiali e di forme tradizionali, in cui s'individuano molteplici qualità intrinseche, capaci di attribuire un valore aggiunto alle cose. Questa collezione non è l'unica da ascrivere al creativo siciliano, infatti, dopo la laurea in Architettura presso la Facoltà di Palermo e la vincita di numerosi premi internazionali (tra i quali il "Grand Prixe Emile Hermes 2008", "Promosedia 2012" e "Cristalplant 2013"), alcuni dei suoi progetti sono stati esposti alla Triennale di Milano, il Louvre a Parigi e il MAXXI a Roma. Inoltre, dal 2012 ad oggi, Vittorio è coodirettore del master "Out of the door" presso l'accademia Abadir di Catania, nonché collaboratore di numerose aziende, come Alcantara, Falper e Meritalia.

COEL.
AUTOMATICAMENTE!

DA OLTRE 45 ANNI

AUTOMATISMI PER CANCELLI, GARAGES,
PORTE, FINESTRE, BARRIERE,
INFISSI DI OGNI TIPO.
IMPIANTI ANTIFURTO E VIDEOSORVEGLIANZA

CoelCT CoelCT

ASSISTENZA TECNICA IMMEDIATA

7 GIORNI SU 7
360 GIORNI L'ANNO

SU QUALSIASI AUTOMATISMO

Sede storica
via Fra' Nazareno Scolaro, 25/B - Valverde
tel. 095.524326 - 095.525147 - fax 095.524837
info@coelct.it - www.coelct.it

paroladichef

DI MARCELLO SANTOCCHINI

TRITTICO *di* **riso** CON POLLO E VEGETALI

UN MONDO DI "SQUISILIA"

Luglio 1975 è la data della mia nascita professionale, il luogo è l'hotel Eden Riviera. Quasi 4 decenni passati tra i fornelli e le sale di ristoranti dove ho accolto in tutti questi anni migliaia di clienti che regolarmente continuano a chiedermi "Marcello cosa ci fa mangiare oggi?". Una lunga e appassionante esperienza che culmina con la voglia di trasferire le mie ricette a casa di tutte le persone che desiderano apprezzarle. Maggio 2014 è la data di nascita di Squisilia un piccolo universo gastronomico fatto di squisiti sughi, succulente salse e saporiti pesti creati per condire le straordinarie paste di semole rigorosamente siciliane sapientemente lavorate con trafile di bronzo. Un'emozione gastronomica che gradirei trasferire ai vostri palati.

la ricetta

INSALATA DI RISO MULTICOLORE CON POLLO GRIGLIATO, VEGETALI, MAIS E TRUCIOLI DI PANE TOSTATO

Ingredienti

150 gr di riso Venere
150 gr di riso Basmati
150 gr di riso selvaggio
450 gr di misto per soffritto (carote, sedano e cipolla, il tutto tagliato a piccoli cubetti)
1 porro tagliato molto sottile
250 gr di mais al naturale
250 gr di petto di pollo grigliato e ridotto a dadini
150 gr di pane raffermo tagliato a dadini e tostato al forno, dopo averlo aromatizzato con olio e origano
Olio evo e sale q.b.

Preparazione

Lessare le qualità di riso separatamente e, a cottura ultimata, freddarle con acqua e ghiaccio per fermarne la cottura.
Soffriggere il porro con il misto per soffritto nell'olio evo; appena imbiondito rosolare insieme il pollo che avrete già grigliato e tagliato a dadini.
Dopo aver raffreddato il soffritto mescolarlo a tutti gli altri ingredienti e impiattare, finendo con un filo d'olio evo e i trucioli di pane tostato.

*l'artedeldolce**

A CURA DEI FRATELLI NERI

FAMIGLIA DI PASTICCERI

Massimo (nella foto), fra tre, è il fratello che ha ricevuto il dono dell'arte della pasticceria dal padre e si occupa della produzione e della conduzione del laboratorio; Salvo cura i rapporti commerciali, Franco immagina e condivide i nuovi progetti, gestisce il marketing aziendale e promuove la "putia" ovunque: il "mokambo diffuso" ne è la prova... Ecco i protagonisti della Alfio Neri srl, marchio che nella pasticceria siracusana è sinonimo di qualità, tradizione e anche innovazione, nato dall'esigenza di riunire la famiglia Neri sotto lo stesso "brand" per mettere a frutto oltre 50 anni di esperienze artigianali e commerciali. Obiettivo conservare un importante campionario di ingredienti, metodologie, saperi e sapori di cui il capostipite, Alfio, era depositario. E intanto, arriva anche la terza generazione: Lorenzo è inserito a pieno titolo, Leandro inizierà tra poco il suo tirocinio, mentre il piccolo Enea dovrà aspettare ancora qualche anno.

La granita DI MANDORLA in 6 mosse

MANDORLE PIZZUTE DI AVOLA E ZUCCHERO. ECCO UN PROCEDIMENTO SEMPLICE E FACILE PER FARE ANCHE A CASA UNO DEI "MUST" DELL'ESTATE. CON UN'AGGIUNTA DI MERAVIGLIOSA CANNELLA

la ricetta

Care amiche e cari amici,
a nostra terra baciata già da un sole estivo ci consente di gustare all'aperto anche la colazione. Che ne dite di assaporare una fresca e genuina granita di mandorla o una cremolata alla frutta così da rafforzare il legame tra il nostro territorio che ci fornisce le materie prime e il cibo con cui abbiamo un rapporto visceralmente possessivo e complice?
Nel complesso fare una granita o una cremolata di frutta è abbastanza semplice: basta prenderci (letteralmente) la mano e godersi lo spettacolo.
Come al solito ci procuriamo gli ingredienti di base: per la granita di mandorla usiamo la mandorla del territorio di Avola (cultivar Gemella/Pizzuta).
Iniziamo con il procedimento:

1. Portate ad ebollizione alcune stecche di cannella in 1 litro d'acqua e, colato l'infuso, lasciatelo raffreddare naturalmente.

2. Prendete le mandorle già pelate (esistono in commercio) ed asciutte (ma passatele il giorno prima sotto l'acqua corrente in modo da avere un'asciugatura naturale) e lo zucchero bianco semolato, in proporzioni 1 a 2; miscelando, con l'ausilio di un robot di cucina impostato a bassa velocità, 1 chilo di mandorle e 2 chili di zucchero, si ottiene per frantumazione una massa omogenea che è la pasta di mandorla.

3. Sciogliete, con molta pazienza, circa 300/350 grammi di pasta di mandorla in 1 litro di acqua: ottenete in questo modo il magico liquido "Latte di Mandorla".

4. Filtrate bene il latte di mandorla e versatelo in una bottiglia da riporre in frigo per farla raffreddare adeguatamente.

5. Per ottenere la granita occorre aggiungere un piccolo misurino di infuso di cannella (circa 20 cl) e di zucchero (da 200 a 300 grammi in base ai vostri gusti).

6. Mischiate bene e riponete il tutto all'interno di un contenitore basso in acciaio nel congelatore, avendo cura di mescolare di tanto in tanto per evitare la formazione di ghiaccio; dopo circa tre ore potrete gustare la vostra granita di mandorla di avola.
P.S. Lo zucchero è fondamentale per mantenere la consistenza del "fiocco" di granita che altrimenti diverrebbe ghiaccio aromatizzato alla mandorla. Ma prima di ogni cosa, ricordatevi che è fondamentale l'ingrediente principe del cibo: il vostro cuore.

Dubrovnik FASCINO mediterraneo

LA PICCOLA CITTÀ CROATA, PATRIMONIO DELL'UMANITÀ UNESCO E CONOSCIUTA ANCHE COME RAGUSA, HA MANTENUTO NEI SECOLI LA SUA ANIMA MARINARA. BASTA PERCORRERE LE ANTICHE MURA CITTADINE PER GODERE DELLA SPLENDIDA ARCHITETTURA DEGLI EDIFICI SULLO STRADUM E PER PERDERSI NEI PANORAMI MOZZAFIATO SUL MARE

IL BORGO ANTICO

Ragusa di Dalmazia è l'antico nome, ancora oggi legalmente utilizzato, di quella che comunemente viene chiamata in croato **Dubrovnik,** da non confondere con Ragusa Vecchia, cittadina romanica a 20 chilometri. Considerata **Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco**, ha subito varie dominazioni europee, ma ha mantenuto sempre un fascino mediterraneo - grazie anche all'uso in **architettura della pietra chiara** e dei tetti rossi - ed è stata per secoli un florido porto commerciale in particolare per la pesca e l'esportazione del sale. Costruita su quella che una volta era un'isolotto, Dubrovnik è oggi un **borgo cittadino** in perfette condizioni, nonostante gli scontri armati degli anni '90 e numerosi terremoti. Le antiche mura cittadine, che si estendono per quasi 2 chilometri e raggiungono il punto più alto con **la torre Minčeta,** delimitano il centro storico e sono visitabili. Un percorso all'aperto vi permetterà infatti di girare intorno all'antico borgo godendo di una **vista incredibile sullo Stradun,** la strada principale chiamata anche **Placa,** le numerose chiese, le varie piazze, **la Colonna d'Orlando** e **la Fontana Grande di Onofrio,** vi sorprenderà poi il design del **palazzo Sponza** e del **Palazzo Ducale**. Se la meravigliosa vista che si gode dalle antiche mura della città non vi ha ancora soddisfatto, avete due possibilità prendere uno degli **autobus cittadini** che vanno lungo la costa e fermarvi in uno dei tanti belvedere oppure prendere la **funicolare,** salirete in cima al **Monte Srdj** che "protegge" Dubrovnik e vi sembrerà di vedere il mondo intero! I biglietti si possono acquistare sul sito **dubrovnikcablecar.com** e in cima troverete il **Museo della Guerra** e un ristorantino panoramico.

QUALCHE INFO

C'è una Ragusa, che ha come motto "La libertà non si vende per tutto l'oro del mondo". Non è in Sicilia ma in Croazia e meglio conosciuta come Dubrovnik. La città si trova proprio nella parte della Croazia più a sud e più stretta, quella al confine con il Montenegro e lungo la costa adriatica.

DA NON PERDERE

Fate una passeggiata lungo il **porto**, fermatevi in uno dei tanti ristorantini con i tavoli all'aperto che si affacciano sul mare cristallino. Ottimo il **rapporto qualità prezzo,** ordinate il pesce e le insalatone, il cibo è sempre fresco e la cucina mediterranea. Sempre al porticciolo troverete tanti **piccoli botteghini** che vorranno vendervi le escursioni in barca, non perdete l'occasione! La costa è spledida, sono numerose le **calette** naturali e potrete visitare anche alcune isole, tra cui quella di **Lokrum,** un tempo sede di un **Monastero dei Benedettini,** oggi decadente, e area protetta per la varietà di alberi e piante. Un'altra isola molto bella è quella di **Lopud,** con la famosa **spiaggia di Šunj. Banje e Lapad** sono alcune famose località balneari vicino Dubrovnick. Per notti da sogno alloggiate all'**Hotel Villa** (www.villa-dubrovnik.hr) e per sentirvi come a casa nella zona antica scegliete il **boutique hotel St-Josephs** (www.stjosephs.hr).

COME ARRIVARE

La Croazia è facilmente raggiungibile dall'Italia **in aereo** con le compagnie aeree Vueling, Easyjet o con la compagnia di bandiera CroatiaAirlines (www.croatiaairlines.com/it). Gli aeroporti sono tre: **Dubrovnik, Spalato e Zagabria.** Dal nord Italia, ad esempio da Venezia, è possibile raggiungerla anche in **treno**, i biglietti sono disponibili sul sito delle ferrovie tedesche (www.obb-italia.com) o svizzere (www.ffs.ch/abbonamenti-e-biglietti/billette-international/altri-paesi/slovenia-croazia-serbia.html) quest'ultime offrono anche un giro dei paesi confinanti con treno notturno. Per chi preferisce il pullman sul sito Eurolines (www.eurolines.it/Nazioni/Italia-Croazia/7-12/95-1.html) troverete le partenze e i collegamenti dalle città italiane alla Croazia. D'estate sono numerosi i traghetti che collegano l'Italia con le coste croate, sul sito Direct ferries (www.directferries.it/traghetti_da_croazia_per_italia.htm) troverete l'elenco di tutte le compagnie di navigazione che generalmente partono da Bari, Ancona, Venezia e Pescara, come ad esempio Snav, Venezialine e Jadrolinija che fa anche i collegamenti con le altre città croate. Infine potrete **affittare un'auto,** la Croazia gode di una buona rete autostradale e di numerose strade panoramiche, d'obbligo numerose soste fotografiche. La Croazia sta ancora facendo il percorso di adozione dell'Euro, e la moneta non è sempre accettata, in particolare nei piccoli negozi e bar. Meglio armarsi di Kuna (banconote) e Lipe (monete) per pagare più facilmente.

LE ALTRE CITTÀ

Trascorsi alcuni giorni a Ragusa, si può proseguire verso Nord in direzione **Spalato,** in croato **Split,** cittadina antica dove visitare il **palazzo Diocleziano,** praticamente esteso quanto una cittadina, la **cattedrale di San Doimo,** l'antico **Tempio di Giove** e dove passeggiare per il delizioso centro storico. Merita una visita il parco Marjan da cui si può scorgere Spalato. Una piccola gita fuori porta vi permetterà di vedere l'antica città medievale di **Trogir** situata su un'isoletta e raggiungibile attraverso un ponticello. Da Spalato potrete poi raggiungere in meno di 2 ore il **Parco Nazionale di Krka** (www.np-krka.hr/en/), da cui prende nome l'omonimo fiume, caratterizzato da canyon di pietra calcarea, e da 17 cascate tra cui quelle Stradinski Buk alte circa 46 metri ed estese per 400 che ancora oggi alimentano i mulini. Altro parco meraviglioso quello di **Plitvice** con 16 laghi collegati sotto terra che emergono tra foresta e ruscelli. (www.np-plitvicka-jezera.hr/it/). Infine merita una visita **Zagabria,** caratterizzata dalla funicolare che collega la città alta alla parte bassa, ricca di musei è anche sede dei palazzi del governo e dell'Università. A poco meno di 100 km dalla capitale croata, visitate il **castello di Trakosca,** arroccato e immerso nel verde, vi lascerà stupiti (www.trakoscan.hr/index-en.html).

PIERO GUCCIONE
UNO STUPORE LUNGO 80 ANNI

SARÀ INAUGURATA IL 22 MAGGIO A MODICA LA MOSTRA CHE CELEBRA IL GRANDE PITTORE RAGUSANO. ESPOSTE OTTANTA OPERE, PROVENEINTI DA TUTTA ITALIA, CHE SINTETIZZANO TUTTI I CICLI DELLA PRODUZIONE DAGLI ANNI '60 AD OGGI

Ottanta opere di Piero Guccione saranno esposte a Modica (Ragusa) dal 22 maggio e fino al 22 luglio (ex Convento del Carmine, Piazza Matteotti) per **"Piero Guccione. Lo stupore e il mistero del Creato",** mostra organizzata dal Comune per celebrare gli ottanta anni del maestro compiuti il 5 maggio scorso. La cura è di Paolo Nifosì e Tonino Cannata, il catalogo (Salarchi Editore, Comiso) propone testi di Nifosì, Andrea Guastella e Marco Goldin.

In mostra a Modica 80 opere provenienti da **collezioni pubbliche e private di tutta Italia,** e fra queste alcune inedite, che documentano l'attività di Guccione dai primi anni Sessanta a oggi: testimonianza sintetica di un'ampia produzione la cui "varietà dei soggetti" è stata definita "eroica" dalla scrittrice statunitense Susan Sontag. «Molto spesso – spiega il curatore Paolo Nifosì - si è parlato delle relazioni tra l'infinito nella pittura di Guccione e l'Infinito nella poesia di Leopardi. Anche se lui, in un'intervista, ha già chiarito che non c'è stato nelle sue intenzioni e nei suoi pensieri l'infinito leopardiano. Se è possibile un legame e un rimando penso sia quello col Cantico delle creature di San Francesco. Per quanto laico, Guccione ha cantato come San Francesco tutte le creature, la luce del giorno e della notte, la luna, le stelle, l'acqua, la terra».

In mostra a Modica, tutte le fasi della produzione di Piero Guccione, a partire dalle opere dei primi anni Sessanta quando si comincia a far strada la propria autonomia stilistica. Da quel momento la sua sarà una pittura visiva e la scelta sarà la figurazione. Si possono ricordare a tal proposito **i Giardini, le Antenne i Riflessi sulla Volkswagen.** Alla fine degli anni Sessanta il ciclo degli **Aeroporti** con uno spazio che si avverte come metafisico ed hopperiano. Intorno al 1970 comincia il lento cammino per il ritorno in Sicilia. Comincia a dipingere il mare che osserva dalla casa di Punta Corvo, tra Cava d'Aliga e Sampieri. Nel 1979 dedica una serie di opere a Bacon, traendo spunto da una fotografia dell'artista inglese che ha sempre amato particolarmente. Dieci anni dopo realizzerà, mediante alcuni pastelli un omaggio a Matisse, traendo spunto da una fotografia dello studio del pittore francese. L'interesse per il mare continuerà ad essere un elemento costante di questi decenni, in un percorso parallelo ad altri stimoli, ad altri temi, occasioni per esprimere sentimenti vari, dalla solarità e dallo stupore di fronte alla bellezza, alla malinconia, all'indignazione di un paesaggio aggredito. L'area iblea diventa sempre più il luogo degli accadimenti anche letterari e musicali. E' il caso di ricordare il ciclo di pastelli su **Norma,** sulla **Cavalleria rusticana** e sul **Tristano ed Isotta.** Dagli anni Ottanta comincia l'altro grande percorso dell'artista: sarà l'attenzione per le opere d'arte dei classici dal Rinascimento all'Ottocento, con una continua ed ininterrotta reinvenzione di opere d'arte da Masaccio, a Michelangelo, a Caravaggio. Gli ultimi quindici anni continueranno ad essere dedicati al mare e parallelamente ai d'après. La mostra, a ingresso libero, rimarrà aperta fino al 22 luglio con i seguenti orari di visita: lunedì-giovedì 10-20; venerdì-domenica 10-22.

Piero Guccione al lavoro nel suo studio; Da Velazquez - pastello su carta; Il ragazzo di Mozia- pastello su carta; La linea azzurra, olio su tela;

24 MAGGIO, ANIMAZIONE E GIOCHI PER FAMIGLIE CON "MAMME ALLA VILLA" AI GIARDINI BELLINI

"Riaprire" la Villa Bellini ai catanesi e soprattutto alle famiglie e ai bambini è una delle mission che anima il Comitato Promotore per la Fondazione di Comunità di Catania, presieduto dal giudice Marisa Acagnino. Per questo il gruppo si concentra sempre di più su attività che coinvolgano il "giardino dei catanesi". Il 24 maggio, dalle 17 alle 20 nel piazzale delle Carrozze, ci sarà "Mamme alla Villa", un pomeriggio di animazione ed esibizioni a cura di varie associazioni. Ci saranno le fiabe per i più piccoli a cura del gruppo "Libreria vicolo stretto", la giocoleria della scuola popolare di samba Gammazita, la "costruzione" dell'Albero di Munari a cura dell'associazione Marcovaldo; i Castelli tattili a cura di Manomagia di Francesco Fazio. E poi ancora: l'associazione Arte al Cubo eventi proporrà lo scambio solidale di libri e giocattoli; il gruppo volontari dei salesiani curerà momenti di animazione per i bambini; la cooperativa Futuro Prossimo avrà uno stand dedicato ai giochi antichi e Artisticamente onlus si occuperà del riciclo creativo con la costruzione di animaletti e fiori di carta. Infine, ci sarà lo stand del comitato direttivo della Fondazione di comunità con dolci e bevande e lo stand di Action Aid che sottoporrà agli intervenuti un questionario su "la villa che vorresti".

30-31 MAGGIO TORNA IL CATANIA BIKE FESTIVAL

Passeggiate e laboratori, spettacoli e gare, proiezioni molto particolari, arte, libri e attività di ogni tipo. Sabato 30 e domenica 31 maggio 2015 torna il **Catania Bike Festival,** la manifestazione giunta alla seconda edizione che ha come scopo la promozione della bicicletta e della mobilità ciclistica cittadina. Quest'anno il Catania Bike Festival si terrà al Giardino Bellini dalle 10 alle 21.
Il CBF, con ingresso gratuito e aperto a tutti, vuole sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza delle due ruote come mezzo di trasporto e stile di vita. Ospite d'onore dell'evento è Giancarlo Brocci, ideatore de L'eroica, la prima cicloturistica d'epoca su strade bianche. Paolo Alberati presenterà il volume "Tommy sapeva correre", libro sulla storia di un giovane ciclista di appena 13 anni ucciso sulla strada mentre si allenava. Ci sarà la prima criterium – una sorta di corsa a punti su pista – del Sud Italia, il campionato regionale di MTB XC Eliminator, e la "Junior Bike Race", gara riservata ai bambini (tessera-

13 E 14 GIUGNO, BEN JOHNSON TESTIMONIAL DI CATANIA WELLNESS

Ben Johnson, grande campione ma "oro olimpico e record mondiale ritirati a causa dei controlli anti-doping", oggi porta avanti con assoluta convinzione la battaglia contro il doping. In un video: "Il record, l'oro, la reputazione..., tutto in cenere" racconta la sua vita. Il campione canadese di origine giamaicana sarà il testimonial di Catania Wellness, la grande manifestazione dedicata al fitness, organizzata da A2Communication, che si svolgerà alla Cittadella Universitaria di Catania sabato 13 e domenica 14 giugno.

8/14 GIUGNO TORNA IL MADEINMEDI

Dal'8 al 14 giugno, si terrà al palazzo Biscari di Catania il Madeinmedi – Mediterranean Design & Fashion Week. Il MadeinMedi 2015 promuoverà il "Fashion film": mini cortometraggi attraverso i quali raccontare lo spirito e l'identita di un brand o le idee di un giovane designer. Torna anche l'appuntamento con "Multicasting Are You Ready?", rivolto ai giovani che aspirano a entrare nel mondo del fashion, del cinema e dello spettacolo. E ancora, mostre artistiche a tema che riguardano alta oreficeria e design. Il via alle sfilate sarà giorno 13 giugno.

16 GIUGNO, PATTI SMITH IN CONCERTO A ZAFFERANA

Il concerto di Patti Smith previsto alla Villa Bellini di Catania si terrà, sempre il 16 giugno, nell'anfiteatro comunale "Falcone Borsellino" di Zafferana Etnea. La cantautrice americana e la sua band celebrano i quarant'anni del disco Horses (1975-2015) ormai considerato una vera e propria pietra miliare della storia del rock, con un tour mondiale. Sul palco insieme a lei, Lenny Kaye alla chitarra e Jay Dee Daugherty alla batteria, il figlio Jackson Smith, alla chitarra e Tony Shanahan al basso. Il concerto della sacerdotessa del rock darà il via alla kermesse "Etna in scena", che anche quest'anno proporrà grandi nomi della musica italiana e internazionale.

LE DONNE NON PERDONO IL FILO

Per la V edizione di Naxsoslegge, il direttore artistico, Fulvua Toscano, annuncia che il festival diventerà un evento diffuso per l'intero mese di settembre, culminando nei giorni dal 25 al 30. In ogni fine settimana di settembre saranno declinati alcuni temi e sezioni, variamente collegati al tema centrale "La luce è come l'acqua". Nella prima parte del mese di settembre, si terrà la sezione dedicata alle donne, "Le donne non perdono il filo", una tre giorni, organizzata in collaborazione con altre associazioni del territorio, come l'Altra metà, ACVA di Giardini Naxos, Città delle donne, UNICEF. È in programma un gemellaggio con la Calabria, grazie al contributo di Angela Napoli, con cui si intende creare un tandem di donne in prima fila, in diversi ambiti, dalla lotta alla criminalità alla cultura, dall'imprenditoria all'artigianato. Saranno, infatti, realizzati dei confronti tematici che vedranno protagoniste donne delle due regioni. Sempre la Calabria sarà presente, in particolare con la città di Nicotera, alla presentazione di Sibille, il progetto editoriale, realizzato grazie alla editrice palermitana Arianna Attanasi. Anche quest'anno sarà consegnato il premio la Tela di Penelope, giunto alla sua II edizione, di cui lo scorso anno è stata insignita Selene Biffi, ideatrice di una scuola per bambini cantastorie a Kabul.

23 GIUGNO, TAOBUK
VEDI ALLA VOCE
DAVID GROSSMAN

Difensore della pace, anche se la pace non l'ha mai conosciuta. **"Neppure per un istante",** ha ricordato più volte, quasi ad evocare un miraggio, spazzato via dai venti di guerra. Alfiere dei diritti umani, **David Grossman** non ha mai perso la capacità di ascoltare e capire. Sempre pronto a riaffermare, attraverso la sua impareggiabile scrittura, il credo laico della tolleranza verso l'altro. E nessuno meglio dell'autore di **"Vedi alla voce: amore"** ha saputo esaltare nelle pagine di un libro l'arricchimento che deriva dal dialogo e dalla convivenza con l'altro. Tra i massimi scrittori viventi, il narratore e saggista israeliano si è fatto così ambasciatore nel mondo di un messaggio altamente civile, democratico.
Lo scrittore israeliano presenterà la sua ultima fatica letteraria **Applausi a scena vuota** (Mondadori 2014), il prossimo 23 giugno alle ore 20, nella Sala Chiesa del San Domenico Palace. Si tratta di un'unica tappa in Sicilia e si terrà nell'ambito del Taormina Book Festival, ovvero "Taobuk", kermesse letteraria, fondata nel 2011 da **Antonella Ferrara**, presidente del festival e al timone della manifestazione insieme al giornalista e scrittore **Franco Di Mare,** che presiede il comitato scientifico. Si tratta di un'anteprima del festival che dal 19 al 25 settembre coinvolgerà l'intera città di Taormina, con, oltre alle presentazioni editoriali, mostre, worshop, installazioni e una sezione dedicata al food.
La presenza di Grossman è perfettamente in linea con lo specifico concept di Taobuk 2015, "Gli ultimi muri": laddove prevale il rifiuto delle ragioni degli "altri" o l'uso di bollare le differenze come negazione dell'eguaglianza. Muri razziali, muri economici, muri religiosi, soprattutto muri politici, in Siria come in Turchia, per fare degli esempi.

LIBRI

LE INVASIONI QUOTIDIANE
di Mazarine Pingeot
Baldini Castoldi Dalai
Milano, 2015
pp 240

LE INVASIONI QUOTIDIANE

È una mattina come le altre per Joséphine, autrice di libri per bambini, finché non si rompe la lavastoviglie e tutto cambia, come se un piccolo inconveniente potesse davvero scatenare una valanga di eventi incontrollabili... Meno male che c'è Kant – il pappagallo immaginario – a ricordarle il suo ruolo di madre e di professoressa universitaria. Un romanzo divertente e profondo di Mazarine Pingeot (figlia di François Mitterrand) sulle doti delle donne multitasking.

CD/DVD

CONCHITA
cd audio
Conchita Wurst
Sony, 19 maggio

UNSTOPPABLE CONCHITA

"Conchita" è il primo album di Conchita Wurst, nome di fantasia della drag queen austriaca vincitrice dell'edizione 2014 dell'Eurovision Song Contest. Anticipato dai singoli "You are unstoppable" e "Heroes" debutta sulla lunga distanza la vincitrice dell'ultima edizione dell'Eurovision Song Contest. Riguardo "You are unstoppable" ha dichiarato: «Questa canzone è per tutti quelli che non si arrendono».

COBAIN: MONTAGE OF HECK
Universal, 2015
dal 10 giugno

KURT, MONTAGE OF HECK

Dall'infanzia nella piccola Aberdeen, nello stato di Washington, alla morte, che lo ha consegnato e strappato allo stesso tempo alla storia del post rock. Il documentario su Kurt Cobain, diretto da Brett Morgen, ricostruisce la vicenda artistica e biografica del leader dei Nirvana. Le interviste di rito alla moglie, alla madre e alla sorella, alla prima fidanzata, al compagno di palco, non distolgono dalla centralità in cui Morgen tiene fermo il suo oggetto d'indagine, la sua rabbia già infantile, l'impegno nella musica, l'emozione della paternità, la dannazione dell'eroina.

TV

BAJO SOSPECHA, ANCORA SPAGNA PER CANALE 5

Arriva a giugno su Canale 5 la nuova fiction di Antena 3, Bajo Sospecha (Sotto Indagine), che racconta le indagini di due poliziotti incaricati del caso, Victor (Yon González) e Laura (Blanca Romero), ed il loro superiore, il Commissario Casas (Lluis Homar), sulla scomparsa di una bambina. Si tratta di una serie televisiva poliziesca e drammatica che sembra destinata a ricalcare il successo di "Il segreto".

MULTIMEDIA

SECURWOMAN, L'APP AL SERVIZIO DELLA SICUREZZA

SecurWoman è un app al servizio della sicurezza femminile. L'abbonamento annuale offre l'assistenza di una centrale operativa che grazie allo smartphone riesce a rintracciare la posizione dell'utente e in caso di necessità, prestare soccorso. Basta scaricare l'app gratuita dagli store Android e Apple e acquistare il codice personale (29,90 euro per un anno). Attivando il servizio lo si avrà a disposizione, in tutta Italia, 24 ore su 24.

CINEMA

ANDREA E LA VITA OSCENA CHE NON AVRÀ MAI FINE

Il film di Renato De Maria con Isabella Ferrari, Clément Métayer, Andrea Renzi, racconta la storia di Andrea che, rimasto solo, per lo sgretolamento della sua famiglia, intraprende un viaggio alla ricerca della morte, ma finisce per trovare la vita. Sulle ruote del suo skateboard inizia un percorso allucinato, in cui la visione drogastica si sovrappone alla realtà, deformandola. In attesa di una fine che non arriverà mai.

da idee
gioie preziose
Zappalà
maestri orafi
gioielli prêt-à-porter
Siracusa, Via Po 11 Tel. 0931 24056

amorechevieneamorecheva

DI MARILINA GIAQUINTA
redazione@siciliainrosa.it

INVIATECI LA VOSTRA STORIA D'AMORE E LA SCRITTRICE MARILINA GIAQUINTA LA TRASFORMERÀ IN UN RACCONTO D'AUTORE

L'ora della gatta

ISPIRATO DA UNA LETTERA DI DANIELA DA CATANIA

Compariva ogni giorno alla stessa ora, quella che imbrunisce anche la voglia, come sbucata dal nulla. Sgambettava sul bilico del muro di cinta, al confine con la casa dei vicini, e lo percorreva come una passerella. Quindi, dopo averlo attraversato fino alla fine, saltava giù e scappava via, lungo la strada. Aveva un incedere solenne, la testolina in allerta e le zampe rallentate in una marcia morbida e guardinga. Si allungava al punto che, ogni volta, lei riusciva a vedere le vertebre e le costole sfilarsi ad una ad una e compiere un serpeggio di passi sinuosi. Si muoveva, senza curarsi del precipizio che le si apriva di sotto, certa che quell'istmo di maiolica in cima alla parete liscia, alzata per separare, per nascondere, per evitare lo sguardo e altri indiscreti pericoli, e non per uso funambolo, sarebbe bastato, piuttosto attenta a procedere senza far rumore, senza attirare la cura altra che non fosse del giardino. In silenzio, si snodava sgroppandosi le membra come dopo un lungo sonno, in cui si era acciambellata intorno alla curva del sogno e dei sospiri.

Arrivata a metà del tragitto, d'improvviso, senza smettere di avanzare, mantenendo lo stesso ritmo con cui aveva iniziato a sfilare, si girava verso la sua parte e la guardava. La prima volta aveva pensato ad una suggestione, o che l'aveva attirata un insetto, o il flap leggero di una farfalla, o il sibilo sottile del vento, o il raggio di luce che si piegava nella penombra del tramonto. La prima volta, aveva pensato di non essere a sua volta vista: lei stava in cucina e armeggiava per la cena, le imposte serrate, le finestre chiuse, la sua figura riparata dai vetri abbuiati dal declino della luce vespertina. La prima volta, anche lei si era girata a guardarla, smettendo per un attimo di attendere al rito della sera, lasciando gorgogliare la pentola sul fuoco, sfrigolare l'olio caldo nella padella e il chiacchiericcio nella televisione. Lui avrebbe aspettato per quel tempo in cui si era fermata a guardare fuori nel giardino, si era occupata di quell'intrusa e aveva cercato di imprimere nel ricordo l'incrocio di quel momento. Si sarebbe sorpreso di non aver trovato pronta la cena, si sarebbe contrariato per quel contrattempo, per non aver potuto esprimere il proprio disappunto a lei che, in tutti quegli anni, era stata sempre così puntuale, così precisa, così diligente. Sarebbe stato costretto a perdere tempo, si sarebbe lavato le mani torcendole intorno al sapone, avrebbe guardato l'acqua scorrergli tra le dita, avrebbe preso l'asciugamano avendo cura di non gocciolare sul pavimento e si sarebbe asciugato bene, si sarebbe guardato allo specchio e ravvivato i capelli e si sarebbe cambiato d'abito e messo qualcosa di più comodo, e nel frattempo avrebbe sentito fame e non avrebbe smesso di pensare e di chiedersi cosa o chi l'avesse distolta, quella sera, dall'essere pronta, come sempre.

Aveva il pelo folto, anzi una pelliccia, un vello, di quello che lo puoi filare e coprirti dal freddo, era grigia, di un grigio quasi azzurro o era il cielo che le si squagliava addosso, non lo capì. Le sembrò un soriano, le strisce erano sbiadite e infilate dentro il pelo color avio, a quell'altezza si confondeva tutto con la luce che colava sulle cose, anche quelle più dure, come quel muro, che non aveva più colore e consistenza. Gli occhi, però, li vide chiaramente: erano azzurri, orientali, sonnacchianti, che si facevano strada in mezzo ad un pelo che lì intorno era diventato più scuro, con strisce nere, verticali come graffi, strisce che rendevano lo sguardo ancora più penetrante e coricato sull'orizzonte del muso.
La gatta tornava ogni volta che il giorno cominciava a scomparire, ogni volta sullo stesso muro, ogni volta il sussiego di quei passi, ogni volta, a metà, quell'incrocio di sguardi, ogni volta quell'affrettarsi lungo la strada, come se avesse qualcosa di urgente da fare o qualcuno che non voleva fare aspettare.
Una sera, che era ancora giorno, e la luce era

dolce, e il giardino pieno della pietà della primavera, prese una scodella, la riempì con una porzione della loro cena, ancora fumante, aspettò che si raffreddasse, aprì la porta finestra che conduceva in giardino, fece alcuni passi verso il muro, e la lasciò proprio in mezzo al prato, lontana dalla casa e dalle sue faccende. E sbirciò attraverso i vetri per vedere se sarebbe scesa dal muro, se si sarebbe avvicinata alla sua casa, se si sarebbe fermata, anche solo per il tempo della fame e del cibo.

Durante la cena fu distratta, non riusciva ad ascoltare lui che le raccontava la giornata trascorsa al lavoro, che, come ogni volta, riferiva, con profusione di particolari. Conosceva bene tutti i suoi colleghi per quante volte glieli aveva descritti, conosceva la crudeltà di alcuni di loro, tesi ad ambizioni di carriera che non avrebbero mai raggiunto ma che si proponevano per dare un senso a quella ferocia, dileggiati nel loro sforzo solitario e vano, dagli altri che non erano meno miserevoli, perché avevano rinunciato non per scelta ma perché esclusi da regole capestro che, prima o poi, avrebbero avuto l'aspetto di una bionda dall'eterno sorriso, assunta perché sa riconoscere gli inutili, quelli che hanno percentuali di rendimento al di sotto degli standard che la bionda aveva con puntiglio calcolato, quelli che comunque l'azienda ha costi da ridurre e deve chiudere e chiude con loro. Lui sembrava preoccupato e aveva mangiato poco, quando invece la sera tornava dal lavoro sempre con molto appetito. Non lo aveva ascoltato ed ora non sapeva cosa lo impensierisse a tal punto da togliergli la fame. Provò un timido senso di colpa, che scacciò quando si chiese cosa avesse fatto la gatta, nel frattempo del suo racconto, cosa fosse successo lì fuori, nel giardino, mentre loro erano a tavola, seduti, senza scappare. Alla fine, si alzò, per sparecchiare. Uscì fuori a buttare i residui della cena dentro il bidone della spazzatura e controllò se la gatta avesse mangiato. La scodella era vuota. Le sfuggì un sorriso e tornò dentro a rassettare.

Aspettava. Chi l'avesse osservata in quel momento, avrebbe giurato che fosse intenta alla cena, che stesse sminuzzando, con precisione orafa, l'insalata, che rimestasse sollecita col cucchiaio di legno il sugo che borbottava sul fuoco perché non si appigliasse. E invece aspettava. Alzava la testa verso l'orologio che campeggiava sul muro e furtiva lanciava uno sguardo ai numeri fieri e panciuti che segnavano il tempo che si lasciava passare e condiscendeva alle lancette, muovendosi, ad ogni sussulto, verso gli aghi neri incisi sul fondo lattiginoso, mentre il suo andava sempre all'indietro e lì si fermava per sempre. Circolare, compiva un giro perfetto, come a suggerirle che lei viveva dentro quel cerchio, che non vi era possibilità, che lì dentro si muoveva, e non in un altro modo e non in un altro senso. Quando non alzava lo sguardo, con l'orecchio contava lo stacco della lancetta che avanzava e che emetteva un rumore clemente di marcia, e le sembrava che il suo cuore battesse e il suo sangue pulsasse all'unisono col tempo scandito dall'orologio.

Appena la lancetta divise a metà la gravidità del sei, si asciugò le mani spalmandosi prima i palmi e poi i dorsi lungo i pantaloni e si avvicinò alla finestra. La scodella stava come al solito in mezzo al prato, lontana dalla casa e vicina al muro, ad una distanza che lei aveva calcolato affinché la gatta potesse vederla e allo stesso tempo sentirne l'odore. Sorrise. La gatta, puntuale come ogni volta, alla precisa ora, come se anche la sua vita girasse dentro il cerchio di quell'orologio, che aveva circondato la sua e non la faceva uscire dal soffoco di quella curva claustra, era comparsa sul muro. E come ogni volta si era fermata vicino alla scodella e l'aveva vuotata, la sua fame leccando la ciotola sì da farla scintillare. Uscì, alzò la testa a guardare il muro ma c'era solo cielo, cielo che inazzurrava la cima delle cose, cielo spanto sul giardino e sul vento che pittava gli alberi, pioggerellando il fiato sui rami e strusciandosi sui fili d'erba, a non voler essere visto. Raccolse la scodella e rientrò a casa e la punse un caldo odore di incendio. Si bruciò quando cercò di togliere dal fuoco la padella che nel frattempo si arrostiva vuota e nera di sugo abbrustolito. Spense tutti i fornelli e si sedette. Così lui la trovò, quando rincasò poco dopo, che guardava fuori. Non capì cosa, perché ormai si era fatto scuro, e il silenzio non si guarda e non si guarda neanche il buio. Sentì un forte odore di bruciato e di colpo non ebbe più fame. Si allontanò a perdere tempo nel rito della sera, a snodare la cravatta, a togliersi il vestito, a sfilarsi le scarpe, a sciacquarsi la fatica di dosso. Si infilò sotto il getto violento della doccia e lì ristette, porgendo la nuca alla cascata d'acqua, la testa bassa e il naso gocciolante. E cominciò ad arrendersi al sonno. Quando tornò, la tavola era apparecchiata e il cibo pronto per essere servito. La cucina era in perfetto ordine ed era scomparsa quell'aria di incendio che urticava il naso e la gola. Ancora si chiese cosa o chi l'avesse distratta dai suoi impegni domestici, che lei aveva assolto sempre con cura di zelo. Lo raccontava ai colleghi. Anzi lo ripeteva così spesso che loro, di nascosto, lo prendevano in giro. Non capivano. Loro che pure si lamentavano del cibo sciatto, dello stomaco che bruciava e che non digeriva più, della pena del ritorno e della sera e della casa vuota e spenta. Lui parlava del suo piacere di tornare alla sua casa bella e dolce, a quella moglie docile e generosa. E del suo appetito e della cena calda e gustosa.

Era uscita. A quella stessa ora. Il giardino era solo e pallido di luce ma lei riuscì a vedere che il cibo era ancora nella scodella. Sentì le gambe deboli e il freddo prenderle la schiena e la testa girarle e il bisogno di cadere, ovunque, anche per terra, anche lì, anche solo per un momento, anche solo per chiudere gli occhi, anche solo per non pensare, anche solo per riprendersi. E continuare.

Si svegliò. Cercò di rialzarsi, di scuotersi la terra e di ricordare. E cercò la gatta. Si girò intorno e tutto quel nero le entrò dentro, fitto come il buio della casa. Rientrò e accese la luce. Cercò le chiavi che teneva nel vassoio vicino al telefono, e si diresse verso la porta. Attraversò il vialetto guardinga sperando che si fosse riparata sotto il folto dei cespugli o arrampicata sugli alberi o addormentata sotto il glicine. C'era solo silenzio, rischiarato dalla luce delle stanze. Raggiunse il cancello e se lo chiuse alle spalle. La strada era fredda e deserta. Dalle ville vicine giungevano voci impastate al chiasso di uno spettacolo sgargiante e fumo caldo e odoroso. Con le braccia conserte a ripararsi dal freddo ispezionò con lo sguardo la strada infilata tra le case. Non c'era nessuno, non c'era niente, a quell'ora, lì fuori, anche il tempo sembrava fermo e lei e quel cielo e quel buio e la vita. Riconobbe il rumore di un'auto che proveniva dalla curva in fondo, lì dove la strada si inerpicava sulla collina, e che la illuminò mentre tremava, le mani infilate dentro le ascelle, e lo sguardo puntuto che rovistava dentro il buio. Si lasciò condurre dentro casa, la sua mano intorno alle spalle, i passi dentro i suoi. Aveva dimenticata la cena: lui guardò la tavola vuota e i fornelli cupi e la cucina tetra. Andò a cambiarsi e, quando tornò, lei era in piedi a guardare fuori. E niente era in ordine, niente era come prima. Niente.

IL SEGNO DEL MESE

l'oroscopo *di* MAGGIO/GIUGNO

DI LUCIA ARENA
WWW.LUCIAARENA.COM

gemelli

PRIMA DECADE. Aprite le vostre braccia all'Universo con la fronte dritta e il cuore vibrante di eccessi. Care Gemelli siete tra le più fortunate della prossima stagione, tutto inizierà da quando la favolosa Stella Venere di transito, si andrà a sposare con un cielo pieno di favoritismi e promesse, esploderà l'indefinibile, il segno del comando. Siete voi le promotrici del destino, il futuro è nelle vostre decisioni, aspettative e opere, quindi la responsabilità che avrete non sarà irrilevante, anzi dovrà mettervi sull'attenti, il cielo vi aiuta, ma voi dovete mettervi subito all'opera. Tante opportunità a disposizione, possibilità notevoli di chiudere il vecchio andazzo che non vi ha dato nessuna gratifica o dimostrazione per essere portato ancora avanti, e non sarà solo relativo al campo del lavoro, ma in tutti i settori che vi riguardano. Non esagerate troppo nelle falcate e date un valore a quelli che saranno gli obiettivi, sia dal punto di vista personale che economico, soprattutto quest'ultimo non dovrà essere sottovalutato.

SECONDA DECADE. Uno scenario così mi fa riflettere; da un lato all'inizio giugno, con l'esattezza giorno 1 e 2, con la Luna di transito nel segno del Sagittario si legherà ai risultati del mese di maggio che sembra presagire bene. Cominciate con tutte quelle relazioni che non vanno e devono essere rimosse urgentemente che siano legami ufficiali o complesse storie clandestine dove, togliendo i momenti di grande passione, alla fine non vi resta nulla di quello che desiderate. Quindi l'occasione si porge su un piatto d'argento, ora o mai più! Coraggio! Sarà più facile di quanto pensiate prendere una decisione netta, senza voltarsi indietro; soffrirete meno che in qualsiasi altro momento. L'altra parte della medaglia sarà invece più propositiva, nuove relazioni che nasceranno senza difficoltà, dove tutto filerà liscio sin dal primo istante.

TERZA DECADE. Sfruttate il genio loquace e fervido che avrete, vi servirà tantissimo per spingervi a un'affermazione tanto desiderata e alla quale tenete da tempo; avete messo in atto numerose strategie sin dall'inizio dell'anno e molte non sono ancora arrivate lì dove aspiravate. Sarà il caso di rivedere tutti gli obiettivi e mettere in pratica, dove vorrete e riterrete più opportuno apportare, una portentosa modifica. Una serie di nuovi programmi, tutti rivolti a un successo da raggiungere necessariamente entro la fine dell'anno, non aspetta altro che essere messa in pratica. Detto fatto riuscirete nei vostri intenti, gli stimoli arrivano dal cielo. La Luna Nuova è fertile, apre nuovi orizzonti e punta sulle aspettative; tutto arriverà se sarete determinati e cestinerete in tempo utile quello che vi ha portato al nulla, avete da inizio mese l'opportunità di poter recuperare il terreno perduto. Per le giovani il 30 e 31 maggio saranno ricchi di energia, utile, per il settore degli studi. Consiglio Stellare: sappiate vagliare le scelte e selezionate bene le situazioni da portare avanti e quelle da rimuovere definitivamente.

Prima decade favorita, Venere regalerà astri brillantissimi. Per voi Gemelli, comunque, lo scenario si preannuncia positivo. Consiglio stellare: vagliate bene le scelte per i cambiamenti

AMORE

Nelle relazioni affettive ci sarà una leggera maretta che disturberà le coppie, metterà in allarme, un partner troppo misterioso che nell'ultimo periodo non dà spiegazioni.

LAVORO

Mercurio, il vostro Astro guida vi protegge, sempre senza abbassare la guardia e con massima attenzione, potrete imbarcarvi in lunghi tragitti e viaggi anche molto lontani.

FORTUNA

Con Venere nel segno ogni parola è superflua … la fortuna, sarà di casa. Per i primi giorni del mese tutto vi sarà dovuto, dalla seconda settimana ci sarà da lottare

VIAGGI

Con Venere padrona della situazione e Mercurio nel segno tutto andrà come desiderato. Avrete grandi opportunità di viaggiare e anche di realizzare quello che in passato vi è sembrato irraggiungibile.

sotto il segno dei Gemelli

Clint Eastwood *(attore e regista) 31/5/1930, San Francisco (Usa)*
Raffaella Carrà *(showgirl) 18/6/1943, Bologna*
Angelina Jolie *(attrice) 4/6/1975, Los Angeles (Usa)*

MAGGIO/GIUGNO SEGNO PER SEGNO

ariete

Siete pronte con i saluti? Venere amica fa le valigie e trasmigra al vicino segno dei Gemelli lasciando un terreno ben coltivato e fertile. Vi siete guadagnate i suoi benevoli effetti e fronteggiato l'irruento Marte; tutto è stato più dolce e propositivo e sotto molti aspetti la vostra vita è cambiata: nuove scelte e imprese pionieristiche hanno rinnovato la vostra esistenza, molte svolte repentine con Urano vi hanno messo alla gogna ma l'ala protettiva del Grande benevolo (Giove) vi ha sempre seguiti e indirizzate per il meglio. Amore, professione, quotidianità e aspettative adesso sono pronte a essere messi in pratica.

AMORE

Le relazioni che sono nate sotto questo cielo proseguono verso un futuro concreto, anche se non del tutto facile e scorrevole...

LAVORO

I primi del mese esordiranno con una strepitosa Luna Nuova che vi indirizzerà verso tutto ciò che è nuovo. Sappiatene leggere i segni.

FORTUNA

Per quello che v'interessa, attenzione, potrebbe sfuggirvi di mano, quindi massima allerta, non è mai troppa…

VIAGGI

L'aspetto favorevole del pianetino protettore e fautore dei viaggi vi aiuterà a programmarne uno che risolverà una vecchia faccenda famiiare.

toro

Non ci sono più parole per potervi dire a cosa state andando incontro; Stelle e Stelline, Meteore e Comete, Astri e Pianeti tutto l'Universo cospira a vostro favore. Siete sul punto di non credere a quello che l'Astrologa non fa altro che dire dall'inizio dell'anno, ma non m'impensierisce la cosa, giacché da metà mese vi si aprirà dinanzi l'infinito scorcio di un periodo strepitoso. Giove il grande benefico incalza verso il cugino segno della vergine, familiarizzerà con Venere, Marte e Luna, scoppia l'amore. Sentimenti veri e duraturi...

AMORE

Chiuderete il mese con l'amore al top; il Sole sigillerà i sentimenti, le relazioni navigheranno a vele spiegate verso un mare infinito.

LAVORO

Un cielo importante e florido, nel campo del lavoro le novità ci saranno sin dai primi giorni del mese. Opportunità in vista.

FORTUNA

Buona per gli affari. Le possibilità di concludere un affare copioso saranno tante, ma bisognerà vedere se ne avrete in saccoccia...

VIAGGI

I primi fuori porta al mare saranno rilassanti, da fine mese grande divertimento e spensieratezza, nuove amicizie...

cancro

Ancora un ultimo sforzo ed ecco che il cielo darà finalmente più tranquillità. Equilibrio in quei settori dove la bufera non ha fatto altro che spazzare via ogni propositivo o evento ottimistico. Insomma la sfera sentimentale finalmente avrà una ripresa, anche se la maggior parte delle ferite brucerà ancora, troverete il coraggio per andare avanti e vivere più alla luce del sole, che, negli ultimi tempi, non è una delle vostre migliori performance. Adesso la splendente Venere di transito nel vostro segno, v'illumina. Più che altro sarà il faro che brillerà dentro e fuori di voi, la strada migliore da intraprendere.

AMORE

Un aspetto importante da attenzionare; ci saranno novità e dolci sorprese. Come ho anticipato qualche settimana fa...

LAVORO

Vi dirigerete verso tutto ciò che è riscontrabile in gratifica economica e professionale; questa volta non disperderete le vostre qualità.

FORTUNA

Qualche segnale l'avrete da fine mese ai primi di maggio, piccoli cenni che in queste settimane non faranno testo, piuttosto fate affidamento sulle vostre braccia, gambe e testa.

VIAGGI

Non mancheranno brevi spostamenti riguardanti il lavoro o impellenti faccende pratiche da risolvere, spesso vi troverete a correre da un aeroporto all'altro per incastrare gli impegni.

leone

Qualche altro colpo inaspettato non mancherà, perlomeno fino a fine maggio comprese le prime giornate di giugno, quando sarete frullate e sbattute in mille situazioni complesse e vorticose. Venere non vi ha reso vita facile e continuerà a indispettirvi, vi sentite con le mani e piedi legati, siete prese di mira dalle circostanze che non vi danno nessuna opportunità per reagire come desiderate e vi limitano nelle aspettative e nei progetti. Fortunatamente la vostra tempra è eccezionale e niente può facilmente arrestarvi e fermare l'ambizio-

l'oroscopo DI LUCIA ARENA

ne che vi fa volare sempre verso nuovi obiettivi, adesso sarete motivate dal vostro stesso orgoglio inappagato fino a quando non raggiungerà un ruolo di prestigio, che, se non avete ancora raggiunto, sarà il prossimo obiettivo, Cambierete collaborazioni, strategie e programmi.

AMORE

I fondamentali dell'amore voi li conoscete bene ma forse non vi è ancora capitato di metterli in pratica...

LAVORO

Qui gli eventi sono in evoluzione; se sarete svelte, non correrete il rischio di perdere l'occasione giusta.

FORTUNA

Sarà strepitosa; panificate la vostra estate e cominciate a decidere su quello che volete fare...

VIAGGI

Certamente saranno le single ad avere la meglio, visto che saranno favoriti gli incontri proprio durante le prime ferie.

vergine

Questo è il momento più atteso dell'anno per quanto vi riguarda; molte ancora non lo sanno giacché la maggior parte di chi legge le Stelle ha evidenziato spostamenti Astrali diretti e precisi in alcuni segni dello Zodiaco. Voi siete uno di quei casi che, Astrologicamente parlando, dall'inizio della nuova stagione non assisterete a passaggi di pianeti mirati, ma soprattutto non ci saranno dissonanze di notevole fastidio, quindi ciò ne deriverà un periodo di grande equilibrio e tranquillità.

AMORE

Visto che siete sempre altalenanti ed esigenti nella coppia, o meglio nella scelta del partner, spesso siete prese da forme di pentimento...

LAVORO

Vi sentirete fremere e tutto quello che accadrà, se non avrà il vostro consenso e rispetto, sarà messo in seria discussione.

FORTUNA

Un aspetto da non sottovalutare che vi accompagnerà per un anno sarà dato dalla Dea bendata. La fortuna non mancherà...

VIAGGI

Non mancheranno, durante il mese, viaggi di servizio, preparatevi la valigia davanti all'ingresso di casa…

bilancia

Tutto sembrerà complesso e impossibile, non ci sarà aspetto che si salverà rispetto a un altro, occorre fare appello a tutta la vostra pazienza perché basteranno solo due giorni ostili per farvi retrocedere verso una realtà che avete difeso a spada tratta con sacrificio e determinazione. Certo occorrerà stare ferme sui propri passi e non salpare luoghi sconosciuti o fare scelte avventate e prive di fondamento, anche se non saranno fuori dalla vostra giurisdizione, sarà meglio rinviare qualsiasi evento alle prime settimane di giugno, per adesso mantenetevi calme e riflettete.

AMORE

A parte le prime giornate di maggio, il mese andrà avanti favorevole e propositivo. Un amore nuovo sarà l'aspetto più considerevole…

LAVORO

Un lavoro che vi soddisfi sarà l'obiettivo primario, poiché avete rivoluzionato tutto il sistema professionale...

FORTUNA

Non siete scaramantiche però quest'anno un pochino bisognerà esserlo. Siate caute.

VIAGGI

Negli ultimi mesi i viaggi non vi sono mancati sia per lavoro sia per motivi personale; la stanchezza comincia a farsi sentire.

scorpione

"I sogni finiscono all'alba", ma rinascono a mezzogiorno. Forse qualcuna di voi darà la sua d'interpretazione a quest'ode di grande effetto ma con un unico denominatore. Non sempre le cose vanno come programmate o perlomeno non danno i risultati sperati bensì spesso le delusioni sono più pesanti di macigni, soprattutto quando arrivano inaspettate e non potete fronteggiarle nell'immediatezza. Non sarà colpa vostra, avete fatto tanto per portare avanti un discorso con tanta sincerità e buona volontà, eravate arrivate a buon punto. Non vi scoraggerete, questo è sicuro.

AMORE

Continuiamo con lo stesso ritmo del paragrafo precedente; amore, eros, passione e coinvolgimento...

LAVORO

Nel campo professionale fatevi il vostro lavoro, tra l'altro abbastanza impegnativo.

FORTUNA

A fine mese l'ottimismo comincerà a intravvedersi sulle vostre facce, giusto il tempo di riprendervi dagli incidenti di percorso…

VIAGGI

Vi piacerà trasformare a tutti gli effetti, il luogo di villeggiatura come se fosse casa vostra.

sagittario

Eccellente il cielo del mese per chi del Sagit-

tario ha grandi obiettivi per il futuro. Non sarà la data anagrafica a stabilirne i confini ma piuttosto sarà proprio chi ha già superato una certa età a goderne maggiormente dei suoi influssi positivi. Chi andrà in pensione avrà scelto il periodo migliore per accedere verso una nuova vita che si prospetta favorita in tutto, anche per nuove idee che potrebbero soddisfare, dopo anni di duro impegno lavorativo, un sogno nel cassetto che affrontato con molta più serenità potrà dare soddisfazioni.

AMORE

Nelle relazioni tra coniugi i disappunti potranno assumere un aspetto troppo serioso, evitate le discussioni, i chiarimenti troppo accesi.

LAVORO

Il lavoro procede e con ottime prospettive ma ci saranno successivi aspetti che porteranno soddisfazioni personali e reddito.

FORTUNA

Certo la prima parte dell'anno è stata più favorevole, Giove sarà sempre un considerevole fattore "fortuna" non vi abbandonerà del tutto.

VIAGGI

Concedetevi un viaggio, questo è il momento "stellare" ideale per farlo, fra qualche mese tutto diventerà più caotico...

capricorno

Arrivano i soldi e le casse traboccano, perlomeno rispetto agli ultimi periodi le finanze vi daranno una certa soddisfazione, le prospettive sono sempre più allettanti. Sarà una catena di eventi che si andranno a innescare l'uno dentro l'altro fino a raggiungere vette importanti e gratifiche considerevoli; il risparmio sarà un piacevole obiettivo per il futuro, siete degli ottimi affaristi e la tendenza è a vostro favore, responsabili per come siete di natura riuscirete a essere degli impeccabili gestori delle finanze. Il settore degli immobili è ben favorito, sia per gli acquisti che per le vendite. Tutti gli affari beneficeranno del vostro fiuto.

Nella sfera sentimentale non dovrete chiedere mai, sarete in sintonia con la persona del cuore e la cosa vi renderà felici e innamorate. Favoriti gli incontri, le single esulteranno...

AMORE

Il cielo del mese aprirà un nuovo sorprendente scenario per il settore sentimentale; le relazioni beneficeranno di un periodo meraviglioso.

LAVORO

Sempre più vicini i traguardi, spinti dalle Stelle adesso sarà una volata per il successo. Aumenteranno le possibilità favorevoli….

FORTUNA

I primi giorni del mese saranno senza dubbio più favoriti per i colpi di fortuna…

VIAGGI

Non è il mese per mettersi in viaggio, e se per lavoro dovrete spostarvi massima cautela. Le vacanze non scappano.

acquario

Non sono state settimane dove tutto è filato liscio, questo bisognerà pur riconoscervelo. Troppi pianeti contrastanti ma molto spesso avete anche voi la tendenza a peggiorare la situazione poiché, dove v'indirizzate, i disagi non mancano, anzi sotto certi aspetti saranno scontati. L'amore non funzionerà come dovrebbe, perlomeno è quello che vi si sentirà ripetere, spesso, anche, senza nessun dato di fatto, in famiglia le discussioni sono come colpi di mortaio, tutti contro di voi e tutti a remarvi contro. Siete convinti di quello che dite e nessuno potrà accennare qualcosa in contrario. Certo la chiusura del mese vi disturberà.

AMORE

Prima della fine del mese tenete a bada sensi ed emozioni, non buttatevi sconsideratamente verso storie che sentite a pelle, che alla fine sono solo attrazione fisica e nulla più...

LAVORO

Fortunatamente Mercurio sopraggiunge in vostro aiuto, qualora ne abbiate di bisogno…

FORTUNA

Per il momento poca. Da giugno la sorte sarà più favorevole, Giove comincerà ad allentare il suo dissonante aspetto.

VIAGGI

Sarà meglio prorogare, a fine estate, i piacevoli viaggetti pre vacanzieri...

pesci

Il mese si aprirà a pieno favore; sarete stimolate più del solito soprattutto perché non vorrete vedervi sfuggire dalle mani, proprio all'ultimo giro di boa, un successo tanto ambito e un riscontro economico necessario e atteso con ansia. Siete ambiziose e loquaci, ciò vi servirà per riprendere una situazione al volo, fortunatamente tra il sesto senso e la scaltrezza fulminea che vi assiste, tutto sarà ripristinato al meglio e, per voi, sarà un nuovo successo perché assumerete ancora più stima e consapevolezza delle vostre qualità e del nuovo modo operandi messo in pratica. La sicurezza in quello che farete sarà di grande interesse per un personaggio autorevole e importante.

AMORE

In amore niente sembra davi preoccupazioni, anzi tutto procede bene.

LAVORO

I grandi risultati dipenderanno dall'impegno che metterete nel portare avanti i progetti ai quali avete creduto sin dall'inizio

FORTUNA

Con queste Stelle di transito non potete che sentirvi baciati dalla buona sorte; sarà un momento di grande rinascita...

VIAGGI

Un viaggio sarà galeotto per l'amore. Non fate le pantofolaie, se qualcuno v'inviterà...

indirizzi

MODA

Chanel
www.chanel.com

Dolce & Gabbana
www.dolcegabbana.it

Ernesto Esposito
www.ernestoespositos-hoes.com

Fabrizio Minardo
www.fabriziominardo.it

Fendi
www.fendi.com

Genny
www.genny.com

I'm Isola Marras
www.isolamarras.antonio-marras.it

Ipanema
www.ipanemaflipflops.co.uk

Kreisicouture
www.kreisicouture.com

Le Babe
www.lebabe.it

Le Temps Des Cerises
www.letempsdescerises-jeans.com

Luciano Padovan
www.lucianopadovan.com

Marcobologna
www.marcobologna.com

Moschino
www.moschino.com

Pomikaki
www.pomikaki.com

Reisenthel
www.reisenthel.com

Saint Laurent
www.ysl.com

Tod's
www.tods.com

Twin-Set
www.twinset.com

Vivetta
www.vivetta.it

BEAUTY

Bionike
www.bionike.it

Bohotats Tattoos by Isabelli
www.myisabelli.com

Chanel Maquillage
www.chanel.com

Collistar
www.collistar.it

Darphin Paris
www.darphin.it

Dibi Milano
www.dibimilano.it

Dolce&Gabbana Make Up
www.dolcegabbana.it

Eisenberg Paris
www.eisenberg.paris

Givenchy Beauty
www.givenchybeauty.com

Guess Fragrance
www.guess.eu

L'Erbolario
www.erbolario.com

LPG
www.lpgitalia.com

Vichy
www.vichy.it

DESIGN

Chivasso
www.chivasso.com

Dedar
www.dedar.it

Fornasetti
www.fornasetti.com

Glamora
www.glamora.it

Levande di Scion
www.scion.uk.com

Vittorio Venezia
www.vittoriovenezia.com

Wall&Deco
www.wallanddeco.com

INSERZIONISTI. In questo numero:

AIL	pag. 9
Amici con la coda	pag. 46
AR Costruzioni	pag. 47
Barbagallo	pag. 39
Biennale della Ceramica	pag. 15
Centro commerciale San Giorgio	pag. 23
Coel	pag. 51
Cosmo SPA	pag. 43
Etnapolis	pag. 4
FabbricaTeatro	pag. 29
Falconara Sicula	pag. 26
Feder	pag. 19
Hotel Nettuno	pag. 6
I Frati	pag. 57
La Cantina del Sole	pag. 65
La Caverna del Mastro Birraio	pag. 31
La Sicilia Store	pag. 67
La Spina Auto 2	pag. 68
Marcello Santocchini	pag. 13
Mobili Di Trapani	pag. 49
Nuova Diagnostica	pag. 2
Remax	pag. 62
Sapimm	pag. 64
Sozzi Aghina	pag. 33
Teatro Erwin Piscator	pag. 27
The Panthers	pag. 63
Vedere	pag. 45
Zappalà maestri orafi	pag. 59

gerenza

SICILIA IN ROSA

Periodico
Anno V - N. 31
17 maggio 2015
Testata indipendente
Reg. Trib. di Catania
N. 6 del 23 gennaio 2012

www.siciliainrosa.it
redazione@siciliainrosa.it

Il prossimo numero
in edicola il 5 luglio 2015

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Ciancio Sanfilippo

EDITORE
Domenico Sanfilippo Editore
v.le O. da Pordenone, 50
Catania

STAMPA
Etis 2000 S.p.A.
Viale O. da Pordenone, 50
Catania

REDAZIONE
Blu Media s.c.a r.l.
V.le A. Doria, 69
Catania
www.blumedia.info
tel. 095.447250
fax 095.8166139
redazione@blumedia.info

PUBBLICITÀ NAZIONALE
RCS Pubblicità
tel. 02.25846543
www.rcspubblicita.it

PUBBLICITÀ REGIONALE
PK Sud S.r.l.
Sede operativa:
Corso Sicilia, 37/43
Catania
tel. 095.7306336

lasicilia
store

Il meglio della nostra isola comodamente a casa tua

100 x 100 SICILIANO

www.lasiciliastore.it

dal quotidiano LA SICILIA

KIA
The Power to Surprise

Fatti conquistare da Kia cee'd 5 porte o Sportswagon.
Design, qualità, tecnologia e 7 anni di garanzia. Tutto quello che cerchi in un'auto, da oggi Kia te lo offre a interessi zero.

Gamma cee'd tua a Interessi Zero[1] – TAEG 3,61%

ECO GPL | KIA Renting | KIA Finance | KIA | FIELDA

Limitazioni garanzia[1] e dettagli offerta promozionale valida fino al 31.05.2015[1]

Vieni a scoprire la gamma cee'd da:

LA SPINA AUTO 2 srl

www.kia.com/laspinaauto2

GRAVINA DI CATANIA Via N.Coviello 36 - tel 095.4190033 CATANIA Via Carrubella 12/18 - tel. 095.7149001